Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 16 Dicembre 1933 - Anno XII MATTINO Num. 298

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE / ESTERO — Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6 — Ogni numero Cent. 20 — Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Roma s'incontra ancora una volta con Londra

nello sforzo comune di ristabilire la fiducia internazionale

Simon vedrà il Duce durante le vacanze natalizie -- Nuove manifestazioni britanniche a favore d'una riforma della Lega -- Riserbo negli ambienti francesi per la visita di Benes

La catena

Ogni volta che la situazione europea diventa più oscura e minaccia tempeste, Italia e Inghilterra si trovano a fianco l'una dell'altra, sentono la necessità di consultarsi per prevenire i pericoli. Oggi siamo di nuovo ad una svolta grave che certamente non arriva all'apice di intensità del marzo scorso, ma che tende ad inasprirsi continuamente. Molti degli avvenimenti positivi e collaborazionisti che si erano andati determinando nei mesi dell'estate si sono perduti in un rincrudirsi di contrasti e di intransigenze. Bisogna che il richiamo sia netto e vigoroso per impedire che la scivolata diventi precipitosa e questo richiamo non può essere più autorevole che se proviene da Roma e da Londra. Sir John Simon approfitta delle vacanze natalizie per incontrarsi col Duce; noi auspichiamo, e con noi tutte le persone di buona volontà, che tali colloqui possano segnare una ripresa della scossa fiducia internazionale.

Dopo il 14 ottobre la politica del Foreign Office ha offerto segni non dubbi di una intonazione realistica; la lezione della Conferenza del disarmo, la cui ultima battaglia fu troppo parzialmente puntata sur un solo colore, ha portato i suoi frutti. Assistiamo ad una revisione della politica inglese verso la Germania hitleriana; i fumi della campagna antinazionalista si sono attenuati a mano a mano che ci si è convinti come non si tratti di un fatto transitorio; il principio della parità dei diritti non può soffrire diminuzioni perchè alla Germania di Weimar è succeduta la Germania di Hitler. Nei confronti di Berlino, a nostro parere, bisogna sgombrare innanzi tutto il terreno da ostilità ideologiche; non schivando i contatti, ma dando sempre l'impressione di restare sur un piede di uguaglianza, si potrà meglio contare sulla collaborazione tedesca. E la collaborazione della Germania è indispensabile per qualsiasi politica costruttiva fuori e dentro la Società delle Nazioni. Capir ciò significa essere a metà del cammino; non si può far nulla di positivo senza la Germania e tanto meno contro la Germania.

La visita di Suvich a Berlino dimostra che si può svolgere una politica con Hitler; visita di cortesia ma che non ha mancato di precisare e di coordinare i rispettivi punti di vista sulle questioni più urgenti su cui già da tempo si erano manifestate concordanze fra l'Italia e la Germania. Quest'ultima non ha alcun interesse presente e futuro ad isolarsi; frasi eccitate, programmi megalomani se vanno tenuti d'occhio, non debbono far velo sulle reali intenzioni della Germania, la quale non può aver dimenticato la tragica lezione della guerra. E le eventuali forze di resistenza sono indubbiamente più sviluppate oggi che non nel 1914.

Dando il giusto valore alle posizioni reciproche, il lato più minaccioso della situazione attuale risiede sempre nel gruppo della Piccola Intesa; non in sè e per sè ma per la solidarietà che esso potrà trovare nella Francia. Benes e Titulescu hanno ringhiato forte nel loro incontro; vere rodomontate da strapazzo che già possono essere archiviate e ritenute soltanto per giuoco polemico. Ma Benes è partito subito per Parigi; la clientela giornalistica che abbiamo ben conosciuto a Ginevra, è compiacentemente ai suoi ordini. Noi confidiamo nel buon senso e nella moderazione di Paul-Boncour; ma i cordoni che legano tanti interessi francesi (in prima linea Comité des Forges e Stato Maggiore) alla Piccola Intesa fanno irretire anche la buona volontà di un ministro; se non si ha il coraggio di tagli arditi, la catena delle corresponsabilità e delle complicità si perpetuerà indefinitamente. E' una catena che non si arresta di fronte ad alcuna incognita; è di là che la frase *guerra preventiva* non ha perduto la sua piena attualità; è di là che partì la montatura dell'incidente di Hirtenberg, gravido di conseguenze incalcolabili. Ricordiamo quei momenti a Parigi; la causa della pace, a cui i francesi rendono tanto facilmente omaggio a parole, si difende impedendo che situazioni simili si ripetano.

Simon partirà giovedì

Londra, 15 notte.

Il programma del prossimo viaggio di sir John Simon sul continente è ormai predisposto in quasi tutti i dettagli: egli lascierà Londra giovedì prossimo per Parigi; sosterà nella capitale francese due giorni onde avere uno scambio di vedute con Paul-Boncour, e quindi riprenderà il treno per Capri dove trascorrerà, insieme alla consorte, la vacanza di dieci giorni.

La visita del Ministro degli Esteri britannico in Italia, avrà carattere privato, ma il Capo del Governo italiano ne è stato avvertito formalmente ed è stato pure avvertito che Sir John Simon sarà felice di conversare con Lui sulla situazione internazionale.

I caratteri della visita a Roma

Unica cosa che rimane da decidere è la data dell'incontro: negli ambienti politici londinesi si è persuasi che la missione di Simon a Roma non avrà soltanto carattere esplorativo, giacchè non si mobilitano i membri del Gabinetto al solo scopo di attingere informazioni! Per questo ci sono gli ambasciatori: per conseguenza, il Ministro degli Esteri britannico, per essere informato sugli sviluppi dell'atteggiamento del Governo italiano nei riguardi del disarmo, non avrà che da interrogare il proprio ambasciatore, Drummond — il quale — essendo previsto l'arrivo di Simon a Roma — non ha dovuto lasciare la propria sede per venire a Londra come hanno fatto i suoi colleghi di Parigi e di Berlino. Ma, nelle conversazioni con il Duce, Simon potrà fare molto di più; potrà rendersi esatto conto delle intenzioni dell'Italia e far conoscere in maniera egualmente esauriente all'on. Mussolini quelle dell'Inghilterra.

A Londra si attende che il Ministro degli Esteri si metta veramente d'impegno per cercare una via di uscita dall'attuale vicolo cieco in cui sono andate a finire le conversazioni sul disarmo, poichè non mancano, tanto nel Parlamento che in seno al Gabinetto, coloro che attribuiscono a Simon la colpa del presente stato di fallimento delle conversazioni, quantunque proprio oggi — a vero dire abbastanza inopportunamente data l'imminenza del viaggio del Ministro per una missione di così alta importanza — sia stata rimessa sul tappeto l'idea di elevare il presente Sottosegretario agli Esteri, Eden, al rango di ministro onde affidargli i compiti diplomatici che si svolgono all'estero: Simon non avrebbe quindi più bisogno, per l'avvenire, di abbandonare Londra.

L'inattesa ricomparsa di una simile idea si spiega anzi con la circostanza della piega poco promettente presa dalle trattative bilaterali tra i Governi, secondo la procedura proposta da Londra, e che vanno considerate quasi come uno scacco inglese. La Francia era per la continuazione delle trattative sul disarmo in seno alla Conferenza, anche dopo l'uscita della Germania; l'Italia, per la convocazione delle Potenze firmatarie del Patto a quattro: fu, allora, l'Inghilterra a raccomandare la via di mezzo sopraccennata ed è comprensibile che il Governo ne voglia riversare la colpa sul Ministro responsabile della politica estera. In base a questo ragionamento, se ne conclude che Simon inizia il suo giro all'estero come ultimo tentativo per riabilitare la sua politica...

Ricorso al Patto a quattro

Come che sia, l'importante è di segnalare quale sarà il corredo che sir John Simon prenderà seco nella valigia diplomatica. La *Morning Post* avanza a tale proposito delle congetture che, probabilmente, sono basate su autorevoli informazioni:

« Poichè il Ministro non si muove unicamente per attingere informazioni — scrive il massimo organo conservatore — è lecito supporre che il Governo inglese sia per compiere delle mosse del tutto nuove onde salvare la Conferenza del disarmo ».

Non è nemmeno lontanamente ammissibile — ragiona il giornale — che il Governo di Londra voglia andare incontro alla tesi francese in favore di una ripresa pura e semplice dei lavori della Conferenza, assente la Germania e, forse, anche l'Italia.

« L'unica alternativa che rimane è perciò di convocare una riunione delle quattro grandi Potenze in base a quella clausola del Patto a quattro in cui è prevista la consultazione dei firmatari, nel caso d'un fallimento della Conferenza del disarmo. Siccome l'eventualità d'un fallimento è estremamente probabile, vi è ragione di ritenere che il Governo di Londra invocherà il Patto a quattro. Se questa opinione è fondata, il viaggio di Sir John Simon appare del tutto chiaro ».

Il *Manchester Guardian* scrive che il Ministro degli Esteri farà sapere, tra l'altro, al Capo del Governo italiano, che il Governo britannico simpatizza con l'idea d'una riforma della Lega delle Nazioni, ed il conservatore *Daily Express* confida che una nuova Lega possa essere il diretto risultato dello scambio di vedute che Simon avrà con il Duce e con Paul-Boncour; « una Lega — scrive il quotidiano — divorziata dai Trattati di pace, nella quale possano entrare come membri effettivi le cinque grandi Potenze che ora ne sono fuori ».

Il giorno stesso della partenza di Simon da Londra, un membro del Governo farà alla Camera dei Comuni delle dichiarazioni sulla situazione internazionale.

Oggi intanto l'Ambasciatore britannico a Berlino si è intrattenuto nuovamente con Sir John Simon e quindi ha assistito ad una lunga riunione del sotto-comitato del Gabinetto per il disarmo tenuta alla Camera dei Comuni.

Il punto di vista di Benes

e gli ammonimenti della realtà

Parigi, 15 notte.

I colloqui tra Benes e gli uomini di governo francesi sono continuati oggi al Quai d'Orsay e alla Legazione cecoslovacca dove il Ministro Osuski ha offerto al proprio Ministro degli Esteri una colazione alla quale assistevano Boncour, Chautemps, Daladier, Herriot, Caillaux, Berenger e l'alto personale diplomatico francese e cecoslovacco. Seguendo l'esempio datogli da Titulescu, il rappresentante del Governo di Praga, che sarà ricevuto domani anche dal Presidente della Repubblica, ha voluto prendere contatto cogli esponenti politici più rappresentativi della Francia, precauzione che potrebbe essere giustificata anche dalla possibilità che una crisi di Gabinetto modifichi la composizione del Governo in carica. Sino a questo momento nondimeno, a dispetto della molteplicità delle persone avvicinate da Benes, poco è trapelato di autentico intorno ai risultati concreti della sua visita alla quale i circoli francesi attribuiscono concordemente un'importanza di prim'ordine ma sul cui conto i portavoce ufficiosi osservano finora un singolare riserbo.

La Piccola Intesa fa la voce grossa

Uno degli argomenti dei colloqui odierni viene indicato nel problema del disarmo circa il quale, secondo questi informatori, il Ministro cecoslovacco, relatore generale della Conferenza, avrebbe esposto al collega francese le sue idee in rapporto « alla possibilità di giungere a una convenzione sul piano ginevrino senza cedere nulla di sostanziale in materia di integrità del Trattato di Versailles ». Questa è per lo meno l'espressione usata da alcuni giornali della sera. Ma altri fogli sostengono che, al riparo del solito paravento di dichiarazioni pacifiche, Benes avrebbe esortato il Governo francese a non diminuire l'esercito francese nemmeno di un soldato e a tenersi pronto a tutte le eventualità. Più reciso ancora sarebbe stato l'atteggiamento negativo del Ministro cecoslovacco in materia di riforma dello statuto societario. Se dobbiamo credere al *Temps*, la Piccola Intesa della quale Benes si è presentato a Parigi come il mandatario, si affermerebbe risolutamente ostile a qualunque trasformazione della Lega atta a modificare radicalmente il carattere della medesima e dichiarerebbe alla Francia che o la Lega viene mantenuta qual'è, o la Piccola Intesa cesserà di farne parte e ripiglierà la propria libertà di azione invitando la Francia a fare altrettanto.

Queste affermazioni, che riscontriamo specialmente nella stampa nazionalista, tenderebbero insomma a produrre nel paese e all'estero la impressione che le prese di contatto che gli uomini di governo francesi hanno avuto e hanno coi rappresentanti della Piccola Intesa escludono la possibilità di modificazioni nel sistema della Lega.

Non bisogna comunque prendere troppo alla lettera tali manifestazioni di pessimismo oltranzista. La opinione francese non ignora che Italia e Germania sono favorevoli alla riforma dell'istituto ginevrino, che l'Inghilterra evolve rapidamente verso concetti dello stesso genere, che la Russia, il Giappone e gli Stati Uniti hanno già sanzionato nel modo più esplicito il loro disinteressamento per la Lega nella sua forma attuale, e che di conseguenza non è lontano il giorno in cui l'istituto societario potrebbe vedersi bruscamente ridotto a un'associazione formata unicamente dalla Francia e dai suoi alleati, astrazion fatta dalle Potenze extra europee che della politica continentale non si sono mai occupate nè hanno la menoma intenzione di occuparsi.

Reticenze e ammissioni

In tali condizioni, che i Governi della Piccola Intesa considerino alla leggera una politica di opposizione al salvataggio della Lega mercè la sua trasformazione è cosa verosimile data la mole relativamente esigua delle responsabilità che loro incombono. Ma che nella stessa leggerezza possa incorrere la Francia è cosa che non ci rassegneremo a credere se non davanti a prove assolutamente certe e definite. Intanto è impossibile non rilevare come il Governo francese non abbia creduto ieri nè oggi dover far seguire ai colloqui con Benes alcun comunicato sensazionale e si sia mantenuto estremamente reticente circa le tendenze e l'esito dell'incontro parigino. D'altra parte uno degli organi parigini meglio informati che pure è l'organo sciovinista per eccellenza, l'*Echo de Paris*, scrive che « se gli emendamenti che venissero proposti al *Covenant* fossero suscettibili di aprire la via a una cooperazione internazionale più stretta non soltanto fra le grandi Potenze ma fra tutti gli Stati membri della Lega, non è escluso che dalle modifiche possano venir prese in considerazione ».

Non ci facciamo soverchie illusioni sul valore dell'accenno dell'*Echo de Paris*: ma il fatto che esso sia stato posto innanzi è di per sè sufficiente a provare come il Governo francese senta l'inopportunità di prendere un atteggiamento risolutamente negativo e come esso non intenda tagliarsi i ponti alle spalle.

Le ragioni profonde della recente dichiarazione del Gran Consiglio del Fascismo sono d'altronde riconosciute, sia pure a denti stretti, in più di un ambiente parigino. L'*Europe Nouvelle* scrive nel suo numero di domani:

« La critica italiana, intesa a fare due cose distinte e separate dei trattati di pace e del patto societario, è acuta e giustissima. Fare della Lega delle Nazioni uno strumento a disposizione esclusivamente degli Stati vincitori, cioè una macchina per conservare i trattati, equivale a restringere le sue funzioni e a imporre alla sua attività limiti pericolosi. I redattori del Patto, del resto, lo avevano capito così bene, che mediante l'art. 19 avevano avuto cura di prevedere la possibilità di un riesame dei trattati divenuti inapplicabili e delle situazioni internazionali atte a mettere in pericolo la pace mondiale ».

Una opinione non diversa esprime su *Nôtre Temps* il deputato Emile Borel.

Boncour e la complessità dei problemi

Se teniamo conto dei riconoscimenti che precedono e che nelle sfere di sinistra del mondo politico francese suscitano echi non trascurabili, dovremo concluderne che i colloqui parigini di Benes non meritano, almeno fino a prova contraria, la riputazione catastrofica che con la solita fretta vorrebbero far loro le sfere parigine interessate a mantenere l'Europa sotto l'incubo di un conflitto inevitabile. Ma il Ministro Boncour ha da considerare molte più cose di quante non ne abbiano i suoi colleghi di Praga e di Bucarest e convien presumere che, almeno in attesa del prossimo viaggio circolare di Sir John Simon, egli non abbia voluto compromettersi a fondo nemmeno con l'amico Benes. Che Benes sia d'altronde così ostile a una politica di conciliazione europea, come affermano i suoi ammiratori parigini, non è ancora sufficientemente dimostrato. Il precedente della Polonia, la quale ha saputo trovare, anche a dispetto della Francia, la base per un riavvicinamento alla Germania, è di quelli che debbono indurre a riflessione un uomo avveduto e perspicace come l'uomo di Stato cecoslovacco.

C. P.

Suvich a Monaco

Berlino, 15 notte.

Il Sottosegretario Suvich è arrivato stamane alle 9,30 a Colonia. Alla stazione erano a riceverlo il Console Generale italiano Nuccio con una larga rappresentanza della colonia, del Fascio, e una centuria di Camicie nere. Da parte tedesca vi era il primo Borgomastro della città Riesen, e per quanto riguarda la rappresentanza del Reich il prefetto Zur Bonsen il quale ha rivolto, nella sala stessa della stazione, brevi parole di saluto all'ospite. Il Sottosegretario si è quindi recato all'albergo « Excelsior », da dove è stato, poco dopo, condotto a una rapida visita attraverso la città. A mezzogiorno ha avuto luogo un ricevimento nella « Sala delle conquiste » al Municipio. Nel pomeriggio, in onore del Sottosegretario, vi è stato un ricevimento al Consolato Generale al quale hanno preso parte le autorità cittadine, governative, del Partito, e quelle italiane. Il Sottosegretario si è quindi recato a visitare l'Istituto di cultura italo-tedesco «Petrarca Haus», e questa sera alle 22 ha lasciato in treno Colonia diretto a Monaco dove sarà pure ospite del Governo del Reich.

Il *Boersen Curier* dedica ancora un articolo riassuntivo alle conversazioni italo-tedesche di questi giorni.

« Il Sottosegretario di Stato Suvich nei tre giorni di sua permanenza a Berlino ha avuto un approfondito scambio di vedute col Cancelliere e con le altre autorità competenti per la politica estera del Reich. Nel comunicato ufficiale è stato detto che le questioni attuali, politiche ed economiche, sono state discusse con quello spirito amichevole che caratterizza le relazioni fra i due Paesi. Era nella natura di questo scambio di vedute che non dovessero essere prese deliberazioni. E' però risultato, dall'esame delle varie questioni, la parallelità degli interessi e corrispondentemente la comunità delle idee sulla direttiva delle azioni da intraprendere. E un utile essenziale delle conversazioni avvenute è inoltre da ricercare nel fatto che il Governo italiano ha potuto procurarsi pieni e soddisfacenti chiarimenti su tutti quei punti su cui non possedeva sufficienti informazioni per quanto riguarda le direttive della politica estera, e in tal modo si è provveduto su tutta la linea a prevenire ogni possibilità di malintesi. Fra i problemi di attualità che sono stati esaminati nelle conversazioni berlinesi si può presumere vi siano stati tre complessi di questioni: e cioè il disarmo, la Società delle Nazioni e la Medio-Europa. Si sa che l'Italia in questa questione è fortemente interessata e che con mano lieve, ma ferma, essa segue una politica realistica notevolmente attiva. Fra le Potenze vincitrici della guerra mondiale l'Italia è, come è noto, l'unica la cui politica ufficiale sia guidata dal riconoscimento degli errori di costruzione dell'attuale statuto europeo, e da questo punto di vista l'Italia, da anni ormai, mostra la sua convergenza alla nostra lotta per la parità della sicurezza ».

Un milione di dollari

versato dall'Italia agli Stati Uniti

Roma, 15 notte.

Ecco il testo delle note scambiate tra il Governo Italiano ed il Governo degli Stati Uniti, in relazione alla scadenza del quindici dicembre.

Nota diretta il 9 dicembre dall'Ambasciata d'Italia a Washington al Dipartimento di Stato. « Ho l'onore di informare l'Eccellenza Vostra, d'incarico del mio Governo, che richiamandosi a quanto ha fatto oggetto della nota diretta da questa Ambasciata a codesto Dipartimento di Stato il 14 giugno u. s. relativamente al debito di guerra, il Governo Italiano si propone di fare alla scadenza del 15 dicembre p. v. al Governo degli Stati Uniti un ulteriore pagamento di un milione di dollari, come riconoscimento del debito, in attesa di un regolamento finale ».

Nota diretta il 12 dicembre dal Dipartimento di Stato all'Ambasciata d'Italia a Washington. « In risposta alla nota di V. E. del 9 corrente, ed alle sue precedenti comunicazioni verbali relative alla questione del debito del Governo Italiano verso il Governo degli Stati Uniti, sono incaricato dal Presidente di comunicare che è stato preso atto della intenzione del vostro Governo di fare il 15 dicembre prossimo, come il 15 giugno scorso, un ulteriore pagamento di un milione di dollari, come riconoscimento del debito, in attesa del regolamento finale. Il Presidente fa presente che non è nelle sue facoltà di ridurre od annullare il debito esistente verso gli Stati Uniti, e che come Presidente egli non ha il potere di alterare le modalità dei pagamenti contemplati dall'accordo in vigore. Tale potere appartiene al Congresso. Il Presidente dichiara tuttavia che, in considerazione di quanto avete fatto presente e del pagamento e del riconoscimento del debito, egli non ha alcuna esitazione personale a dichiara che non considera il Governo Italiano come inadempiente » (in default).

In conformità di tali note, il Tesoro italiano ha provveduto a far versare oggi alla Tesoreria degli Stati Uniti, un milione di dollari.

(Stefani).

L'italianità di Malta

Enrico Mizzi sotto processo

Il giornale nazionalista « Il Malta » sospeso dalle autorità britanniche

Malta, 15 notte.

Il giornale nazionalista Il Malta è stato oggi sospeso per ordine del Governatore. Il suo direttore, il capo del nazionalismo maltese, Enrico Mizzi, è stato accusato di propaganda sediziosa. Il processo intentato contro Enrico Mizzi si inizierà martedì prossimo.

Dopo la soppressione delle leggi costituzionali non restava al popolo maltese se non il suo antico giornale *Il Malta* per esprimere, sebbene con moltissime restrizioni in seguito alla nuova legge sulla stampa, la sua opposizione agli interessi imperiali, la sua volontà di mantenere intatti la sua cultura e il suo spirito italiani.

Le autorità britanniche, evidentemente, sono decise di andare ormai fino in fondo, e cogliendo pretesti più o meno falsi conducono senza pietà la lotta contro i maltesi. La soppressione del giornale nazionalista è un altro episodio di questa lotta, e un'altra prova della volontà britannica di violare i diritti fondamentali di Malta consacrati da millenni di storia.

Il Malta, unico quotidiano di lingua italiana in quel paese, era diretto da Enrico Mizzi, ed era stato fondato 50 anni or sono da Fortunato Mizzi, padre dell'attuale capo del nazionalismo maltese. Il giornale, durante la sua lunga vita, ha strenuamente difeso la storia e la cultura italiana contro ogni insidia e contro ogni sopraffazione. Appunto il giorno della promulgazione della legge sulla stampa *Il Malta* compiva i suoi cinquant'anni, ed Enrico Mizzi, riassuntane la direzione dopo la parentesi ministeriale, esaltando la gloriosa vita del suo giornale prometteva ai maltesi di continuare la lotta in nome della libertà e della civiltà di Malta.

La voce serena e ferma del piccolo foglio nazionalista, e soprattutto la luce che da esso emanava, hanno provocato i procedimenti della soppressione e del deferimento all'autorità giudiziaria di Enrico Mizzi. Questo nuovo atto di forza da parte della Gran Bretagna, se addolorerà ancora di più il popolo maltese, non produrrà però smarrimenti o defezioni, anzi vieppiù rafforzerà i sentimenti del popolo geloso custode della sua storia, della sua civiltà, romana e italiana.

Scambio a Mosca delle ratifiche

del Patto italo-sovietico

Mosca, 15 notte.

Il Commissario del Popolo agli Affari Esteri, Litvinof, ed il R. Ambasciatore d'Italia, Attolico, hanno proceduto oggi allo scambio delle ratifiche del Patto di amicizia, non aggressione e neutralità firmato a Roma nel settembre scorso tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Il Patto è entrato con ciò in vigore.

Prima cronaca dell'Agro

La presa di possesso

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LITTORIA, dicembre.

Nelle giornate degli arrivi, ci accadeva d'essere sempre un po' in pensiero pei coloni. In quelle ore v'erano settantacinque famiglie, settecento e più persone, che cominciavano una vita nuova. Il signor Fuzzatti, l'incaricato della federazione di Ferrara a sorvegliare l'arrivo dei suoi, diceva di quando in quando di dover andare a vedere cosa facessero i suoi « ragazzi ». Anche in guerra avevamo i nostri ragazzi, noi ventenni avevamo i « ragazzi » di quarant'anni, come il signor Fuzzatti ne aveva, tra i suoi ferraresi, di sessanta.

Dodici lunghe ore

Furono dodici ore, ma lunghe. La prima ora, in attesa dell'arrivo dei mobili, la casa nuova non fu altro che il focolare; tutto era vuoto e sonoro; ancora freddo ed estraneo. La famiglia si diede a cercare legna all'intorno, la dispose sulla corte, certi pali fradici d'acqua furono messi a tettoia, reggentisi uno con l'altro, al modo dei trofei di fucili degli accampamenti, perchè scolassero l'umidità. « Alla maniera ferrarese », dicevano. Altri si asciugavano alla fiammata sotto la cappa del camino, e facevano il loro stridore. Le donne con lo scialletto, gli uomini con la mantella e il pastrano, i ragazzi con la berretta fino alle orecchie, nessuno di loro si considerava arrivato. Allo strepito d'ogni macchina si affacciavano. In terra, in un angolo, il sacchetto del pane era aperto. Il fuoco cominciava a macchiare il camino dipingendovi la storia nubilosa che sanno leggere le fantasie dei ragazzi. Quel fuoco pareva acceso in una solitudine lontana, un fuoco da bivacco. La pianura era tutta in moto coi suoi autocarri e le biciclette; qui eravamo come in una posizione occupata e appena segnalata ai comandi. In quell'ora i pensieri erano semplici ed elementari; meglio, erano i pensieri dell'attesa. Come un tempo ci rivolgevamo ai soldati più giovani e inesperti burlandoci amorevolmente della loro uniforme nuova e del loro stordimento, ora tutti si rivolgevano alla sposina che aveva tolto marito appena alla vigilia della partenza, misurando dalla sua confusione la novità di quello stato. Il più vecchio di casa la considerava con l'ironia piena di rimpianto che destavano un tempo ai veterani i soldati cappelloni venuti in linea. Ma la seconda ora fu tutt'altra.

« Che mi ringrazino il Duce »

La famiglia a vederci di lontano si fece sulla porta, accennando che i mobili erano arrivati; le ragazze erano ridivenute ciarliere; gli uomini erano già intenti con la vanga a stabilire la pendenza del terreno davanti alla casa e a tracciare una strada per gli ospiti. Parlavano tutti insieme, si scusavano se ci toccava di vedere tutto ancora in disordine, tutto non ancora pulito a modo, « come si fa dalle nostre parti ». Noi a fare dei complimenti, che avevano fatto presto a metter su tutto, e a domandare come va, come va; loro seguitavano a dire che bisognava tornarci quando tutto fosse perfetto. Sulla corte i polli frugavano tra l'erba d'accordo, i tacchini facevano una congrega a parte, e le galline calzate di piume misuravano il prato coi loro passi contegnosi. Sotto la cappa del camino la pentola con la sua vecchia fuliggine riconosceva le lingue del fuoco, i ragazzi avevano ritrovato il loro cantuccio del focolare, il più grandicello teneva la piccina in braccio; la madia era al suo posto, le mattonelle della polenta erano allineate sul tagliere. Dalla parete opposta era il trofeo di famiglia, una scatola chiusa con una lastra in cui v'erano sette croci nere su un Calvario verde e fiorito, più sopra i ventagli delle cartoline illustrate, e in cima a tutto l'ingrandimento fotografico d'una figliola di casa rimasta al suo paese, col viso spaurito e gonfio delle contadine davanti al fotografo. Tutto sembrava al posto da anni; la tavola ingombra di cipolle e d'agli, la scatola dei fiammiferi e la scatola del sale.

Al piano di sopra le stanze erano gonfie di materassi sui grandi letti, e in capo a questi le immagini delle sante giovani e dei vecchi santi. In una di queste stanze, sulla trapunta appena distesa, aveva preso posto un gatto soriano che aprì i suoi occhi d'agata su di noi, senza stupore. « O questo? ». « E' venuto con noi, lui ». Sembrava reggere nella sua solitudine e nel suo disinteresse indifferente la casa, le ombre e le luci di quelle ore. Rivedersi tra le cose loro, aveva sciolto ai nuovi arrivati la lingua. Gli uomini seguitavano a dire: « Le dico che sono contento, che son propri cuntent. La terra l'è buona, la casa l'è bella, e che noi ci faremo onore ». Uno, più pensieroso, disse dopo una certa ponderazione: « Bene, ne hanno occasione, che mi ringrazino personalmente per parte mia il Duce ». Questo complimento fornito gli era costato una certa elaborazione. Ma non poteva dir meglio. « Tutto va bene, disse una delle donne, ma io, dove la stendo la biancheria? ». « Oh benedetta, metterete un filo tra due pali e ci stenderete la vostra biancheria ». « Ha ragione », ella disse battendosi la fronte.

Perchè qui bisognava fare i conti con le abitudini delle comunità, e con la vita abitudinaria delle donne. Essi avevano portato ogni cosa delle loro vecchie case, senza lasciare nulla, spagni aggrovigliati, pezzi di filo di ferro, cocci rotti, scatole di latta. In una casa di veneti, una donna, abituata al suo paese a cucinare fra due mattoni, lamentava la mancanza di questi ed era imbarazzata di fronte al camino con la sua bella cappa. Gli stessi ferraresi, abituati a farsi grandi infornate di pane, trovavano il forno della casa nuova troppo piccolo. « Vi fate tre infornate consecutive e risparmiate legna ». « Ha ragione anche lei ». Questi erano i primi urti della vita che ricominciava e c'era da immaginarseli, tanto i contadini sono abitudinari e conservatori. Ogni cosa riprendeva il suo posto sullo schema della casa lasciata. Alcuni chiedevano una porta di più perchè erano abituati a quella porta in quel punto preciso. Una vecchia donna, seguendoci, diceva: « Tutto bene, sono tanto contenta, ma ho lasciato a casa una piccina, una nipote alta così, che cammina appena ». Quasi piangeva, e quel ricordo la prendeva all'improvviso proprio mentre misurava la sua nuova condizione e le sue speranze.

I passato e l'avvenire

Le donne rivolte al passato, alle consuetudini, a quello che avevano abbandonato; gli uomini all'avvenire. Quando noi dicemmo che avrebbero avuto in dotazione dall'Opera Combattenti i buoi e il cavallo per cui avrebbero potuto costruirsi un carrettino, la madre prese il suo piccino fra le braccia, ed esclamò: « Oh, Nini, il somarino! » Gli uomini dicevano sommessamente e sicuri: « Vedrà che ci faremo onore, che sapremo tenere alto il nome del nostro paese su tutto »; stringevano i pugni, tendevano le braccia, come si mostra lo strumento d'una fatica. « E poi, diceva a uno il signor Fuzzatti, tu che sei uno dei migliori contadini, e ti conosco, potresti subito pensare a piantare i gelsi intorno alla casa; qui il gelso deve venire assai bene, e così ti farai l'allevamento dei bachi ». « Una buona idea. Qui davanti alla casa farò il giardino coi fiori, e un bel disegno. Vedrà che non farò sfigurare la mia terra. E poi farò la mia siepe di divisione, se c'è un limite tra campo e campo ». « Sicuro che c'è un limite. Questa è la tua terra perbacco. Se sei bravo, fra quindici anni e anche meno questa è roba tua. I coloni l'anno scorso, a causa delle piogge, seminarono a marzo; e hanno fatto un buonissimo raccolto; hanno pagati i loro debiti per le prestazioni dell'Opera Combattenti, cominciando il riscatto della roba e della terra, e in più si sono messi in tasca dei bei quattrini, fino a tre e quattromila lire. In più, quelli che hanno fatto miglior raccolto, hanno dato grano per quelli che ne han fatto di meno. Ed è stato il primo anno ». « Noi faremo tutto quello che potremo ».

Intanto sulla strada avanzava il carretto della venditrice di frutta ed erbaggi al tiro dell'asino piccino. Era il primo segno e il primo annunzio della vita quotidiana. Borgo Pasubio in ventiquattr'ore aveva i suoi ragazzi davanti al focolare e alla polenta, i suoi comignoli fumanti, gli uomini con la pala davanti al prato, le ragazze che pompavano l'acqua. Alla sera fu il congedo da quelli che avevano accompagnati i loro coloni. Il centro del Borgo non era ancora finito, la chiesetta era ancor chiusa, le scuole ancora senza porta. I coloni si riunirono sulla piazza ancora incerta; la Federazione di Ferrara aveva raccolto per questi suoi lontani tremila lire e mandava cento lire per ogni capo di famiglia. Furono dette belle parole sul punto di quel congedo: « Noi ci ricorderemo sempre di voi, anche se ormai siete staccati da noi. Verremo a trovarvi di quando in quando. Scriveteci, diteci quello di cui avete bisogno. Lavorate e tenete alto il nome del vostro paese, voi fortunati che dopo una vita di bracciantato nella terra degli altri lavorerete una terra che sarà vostra. Ricordatevi che il Duce ha voluto per voi queste case e non deludete il suo amore pei contadini e i lavoratori. Per altri del vostro paese abbiamo trovato nuove terre in Italia. In Sardegna conosciamo una terra che darà pane ad altri ottanta famiglie come voi e che come voi hanno molti figli ».

Ognuno diceva di sì col capo, che quelle case erano vere. La sera, sulla strada, era già lo spettacolo degli uomini che tornano al focolare.

CORRADO ALVARO

Costumi britannici

Scuole e scolari

LONDRA, dicembre.

L'Inghilterra non ha un Ministro della Pubblica Istruzione; ha un Presidente del Board della educazione, ossia, in linguaggio europeo, un Ministro della educazione. Il titolo definisce la situazione; qui non si istruisce, ma si educa; si prepara il ragazzo ad assumere la sua dose personale di responsabilità in un ufficio e, siccome per contare sterline e scellini non è necessario sapere chi sia stato Giulio Cesare, gli si risparmia ogni ragguaglio su questo personaggio e sugli altri non meno illustri di lui. Così è semplificata la vita ed inoltre al futuro impiegato o al direttore di banca a venire, le autorità scolastiche tengono il cervello sgombro da qualsiasi mobile inutile, premurose di conservare alla mente la ingenuità virginale della infanzia, onde renderla eminentemente capace di assorbire le nozioni indispensabili al mestiere futuro. Il principio dell'istruzione in questo paese è semplice ed, in fondo, giusto: su cento ragazzi di un liceo ve n'è uno forse che nutra curiosità circa la persona di Giulio Cesare; non v'è davvero ragione che si obblighi novantanove altri studenti, che in capo hanno soltanto il *rugby* o il *soccer* a conoscere la esistenza di un Impero romano.

Guai d'altronde se i maestri si proponessero di far studiare sul serio i loro allievi! Le scuole, quasi tutte private in questo paese, si vuoterebbero d'incanto e gli entusiasti ammiratori del *rugby*, messi in fuga, andrebbero a rintanarsi nelle aule di quelle scuole che si saranno fatta fama di luminosi centri di meditative contemplazioni sul volo delle mosche e di eroiche imprese sportive. Non passa infatti settimana senza che i giornali inglesi pubblichino lettere di genitori protestanti in termini o indignati o commossi contro il troppo lavoro imposto ai loro bambini, e fotografie realmente straziantl di studenti condannati a tenere il capo reclino su libri anzichè il naso in aria, per fiutare inebrianti effluvi di aria pura. Questi poveri ragazzi fanno davvero pietà. Guardate quei disgraziati studenti della scuola di Harrow: alle otto di mattina essi sono già in classe, ove ascoltano, forse semi-addormentati, una lezione di nientemeno che tre quarti d'ora; poi corrono a riposarsi con un *breakfast* di mezz'ora, e attendono che suonino le dieci e un quarto, per iniziare la corsa da una classe all'altra a ingurgitar latino, matematica, francese e storia sacra. Due volte ogni settimana hanno un'ora e tre quarti di lezione, dalle tre alle quattro e tre quarti del pomeriggio. Sarebbero sfiniti di fatica al termine di cotanta settimana lavorativa, se non esistessero gli svaghi provvidenziali e obbligatori e la *détente* completa della domenica: alle otto, nella cappella, per il servizio religioso; alle dieci, lezione sul Nuovo Testamento; alle undici nuove preghiere; alle sedici, organo nell'aula magna; alle diciotto, altre preghiere. Così si forma e si tempra il carattere dello studente e lo si prepara alla lotta per la vita.

Per formare il carattere, si ricorre a metodi che mandano regolarmente in solluchero quegli stranieri i quali si disciolgono in amare lacrime d'invidia dinanzi a tuttociò che non è fatto in casa loro. Il metodo fondamentale ha indubbiamente meriti enormi, e non può quindi esser condannato alla leggera. Innanzitutto si elimina in modo assoluto la personalità. Non esistono scolari primi della classe, nè, teoricamente almeno, si ammettono astri dell'atletismo. Nelle scuole inglesi si lavora per il gruppo, per la squadra, o per la «house». Ogni scuola è divisa in «case». Portano tutte un nome, ora di Dominions, come Canadà, Nuova Zelanda, ecc., ora di maestri venerati, ora di persone d'importanza storica. Guai allo studente al quale saltasse il ticchio di cambiar casa! Uno sgombero di questa natura renderebbe del tutto impossibile la permanenza di uno studente in una scuola. I buoni punti riportati, gli zeri ricevuti, le vittorie sportive, gli allori conquistati in una recita teatrale sono dal primo all'ultimo posti in conto della casa. Colui che compromettesse la posizione conquistata dalla propria casa, sarebbe punito dai membri di essa con pugni, con angherie di ogni genere, o con tuffi nella vasca del giardino. Le gare sportive non sono fra studenti e studenti, ma fra casa e casa e si organizzano financhè, a rafforzamento di questo spirito di corpo, contese aritmetiche, storiche e geografiche, inscenate a guisa di un *match* sportivo. La rivalità fra una casa e l'altra giunge a tal punto che ogni giovane il quale giunga in una scuola circondato da una qualsiasi aureola o intellettuale o sportiva, è tirato per mani e piedi, spesso conquistato a forza da una casa, perchè contribuisca con le sue prodezze muscolari, raramente con quelle intellettuali, a tenerne alto il vessillo.

La «house» forma lo spirito e la disciplina di corpo; come tale sarebbe un'invenzione miracolosa se non avesse la sua contropartita: in realtà, come dicevamo, serve a creare il senso della casta, a dividere e suddividere all'infinito la collettività nazionale e, stranamente, a tener vivo quell'individualismo del quale s'inorgoglisce ogni inglese bennato, controllandolo tuttavia con gli artificiosi legami dell'appartenenza a gruppi particolarizzati all'infinito. La «house», in altre parole, è il primo tentativo di spartizione, l'embrione di quelle muraglie insormontabili e rarissimamente espugnabili che dividono l'intera società britannica. La personalità, nel senso più lato della parola, ne rimane annientata al punto che, salvo Galsworthy, scrittore più che mediocre (ci si perdoni questa eresia), non uno scrittore, non un artista è mai uscito da una di queste grandi scuole inglesi.

Eppure le sole parole Eton e Harrow dànno le vertigini e tendenze a immediati svenimenti agli zoticoni del mondo intero, ai milioni di babbei incurabili ed alla scemenza romantica internazionale. A questi signori, abituati a leggere soltanto romanzi polizieschi inglesi, a entusiasmarsi di detectives e di ispettori dello Scotland Yard impeccabilmente eleganti, mondani e in perpetuo procinto di contrarre regolare matrimonio con le vittime delle brigantesche imprese dei protagonisti di questo genere letterario, non è mai venuto alla mente la semplice idea che queste scuole non son fatte per preparare alla lotta della vita, ma per avviare i giovani ai godimenti e alle gioie di essa. Splendido programma, indubbiamente, se la vita fosse un godimento a tutti egualmente distribuito.

Le grandi scuole pubbliche inglesi furono in realtà concepite quale preparazione della gioventù danarosa alla automatica occupazione dei posti che le competevano di diritto. Gli alti gradi della carriera amministrativa interna e coloniale, le cariche decorative che si accettano perchè sono deferentemente offerte e si conservano perchè conferiscono decoro senza affaticare anima e corpo, eran tutte riservate agli allievi di queste grandi scuole. A Harrow è quasi impossibile entrare al giorno d'oggi se non si è figlio di un harrowiano. L'«housemaster», arbitro supremo in materia di ammissioni accetta uno studente nel solo caso in cui il padre abbia frequentata la stessa scuola. In tal modo si creano vere e proprie dinastie di harrowiani, come si creano quelle di etoniani legate tra di loro dai misteriosi legami delle rivalità sui campi sportivi. Il principio è ottimo; la sua sopravvivenza in un tempo come il nostro è però un anacronismo, come lo dimostra il fatto che nel gabinetto nazionale presente v'è un solo ex-harrowiano, Stanley Baldwin, e lo è perchè il mondo all'intorno non si lascia più impressionare dai prodotti di una ditta sol perchè essa è diretta da un etoniano, e una banca non si arricchisce ai giorni che corrono solo perchè possiede un direttorio di dieci membri delle suddette dinastie. I tempi sono mutati ed all'Inghilterra, per continuare a occupare il posto che le compete nel mondo, è ogni giorno più necessario utilizzare uomini in maniche di camicia e non gente in fraccotto e tuba. Queste grandi scuole continuano come se nulla fosse accaduto sulla terra ad immaginarla quale uno sconfinato territorio, forse piatto come un tagliere e popolato di selvaggi o di gente che non ha mai pensato a lavorare e a governarsi civilmente. Il mondo era terreno aperto alle scorribande di questi giovani magnifici ed indolenti amministratori e diplomatici, e le scuole rimaste ai tempi precolombiani, continuano a fabbricare in serie un tipo particolare d'inglese, del quale il mondo, bene o male che sia, non sa più che cosa fare. I su lodati babbei incurabili non si sono neanche dati la pena di meditare cinque minuti attorno a questo fatto immensamente significativo: che in questo nostro anno di grazia la direzione suprema degli affari imperiali inglesi è affidata a Thomas, un ex-fuochista, ossia ad un uomo che ha realmente trascorsa la sua vita in maniche di camicia; che il partito conservatore, per vincere le elezioni e per sormontare le assillanti difficoltà del momento, ha dovuto sventolare, a prova della sua capacità ad amministrare saggiamente le finanze statali, la bandiera di Lord Snowden di un ex-maestro elementare, ed ha bisogno, per mantenersi al potere, di farsi guidare da MacDonald.

Eton e Harrow sono un po' come uno Stato che continuasse a costruire, con pena infinita, navi del tipo della *Victory* di Nelson, in base al principio che se Trafalgar fu vinta con navi di legno, le future vittorie saranno conquistate con navi di legno. Nella profonda avversione dell'inglese medio per ogni sottomarino, v'è, a ben guardare, il culto della nave di legno. Oggi però i saggi chiamano questa mentalità «spirito poetico», e dicono che gli inglesi sono dal primo all'ultimo dei poeti. Ebbene, diremo allora che le grandi scuole britanniche fabbricano poeti in serie. L'impresa è bella, l'accanimento in questa produzione di poetici illusi è commovente nella sua sublime ed ingenua grandiosità, come lo sono i novantenni che rivestono abiti nuziali o divise marziali e fanno «la faccia feroce». Commovente poi in un tempo in cui la nazione dichiara a voce sempre più alta che non ha più i mezzi per pagarsi il lusso di questa poesia. Forse però le è necessaria come simbolo di una grandezza passata, come la esprimono, in forma pure simbolica, le cerimonie del corteo del Lord Mayor e quella dell'inaugurazione del Parlamento, cerimonie tutte miranti a esaltare la sopravvivenza dell'egemonia della City e di Westminster.

La poesia di Eton e di Harrow simbolizza la supremazia del carattere inglese, ma è poesia che in questi tempi di miseria costa troppo cara.

Il direttore della scuola di Harrow riscuote uno stipendio annuo di mezzo milione di lire.

RENATO PARESCE

Libri ricevuti

ORARIO PEDRAZZI: «Terra di Dio», romanzo - Mondadori, ed.; Milano - L. 12.
GIUSEPPE RENSI: «Motivi spirituali platonici» - Gilardi e Noto, ed.; Milano - L. 12.
CARLO SCHUMACHER: «Madame Du Barry» - Bemporad, ed.; Firenze - L. 10.

Il progetto definitivo della «zona dantesca»

Ravenna, 15 notte.

(G.) Il Podestà, alla Consulta appositamente riunita ha illustrato il progetto definitivo della zona dantesca, mostrando anche le vedute prospettiche della zona quando i lavori saranno terminati.

La casa cinquecentesca alla quale è desiderio del Podestà togliere subito il nome che le si dà ordinariamente per conferirle fin d'ora quello di Casa Oriani, che dovrà portare nei secoli (e in essa troverà sede la Biblioteca Mussolini, la quale possiede, a onore della nostra città, la più completa raccolta di opere sul Fascismo che esista oggi in Italia) sarà restaurata o, meglio, ricostruita secondo il suo stile originario e riuscirà un gioiello architettonico, intonato al carattere del luogo più che non sarebbe un edificio di grande mole e di enfatica apparenza.

La facciata dell'edificio, volta verso la piazza che si chiamerà di San Francesco, sarà collegata con l'angolo nord-ovest della chiesa in modo da inquadrare quello spazio informe che si è aperto con la demolizione dei fabbricati che deturpavano il centro dantesco, per mezzo della cancellata che attualmente chiude il recinto di Braccioforte fino al Sacello. Lungo il fianco della Casa Oriani prospiciente su Braccioforte e lungo la via Guido da Polenta, fin oltre alla porta della Casa Farini, sarà ricomposto un portichetto autentico del Cinquecento che originariamente si trovava nel monastero di Porto. Si formerà così una specie di giardino chiuso, silenzioso, ornato di alberi, sparso di sarcofagi, che servirà di sagrato al tempio dantesco. Le due strade che conducono alla tomba saranno liberate dal traffico mediante una chiusura che segni con evidenza il limite della zona sacra. Esse saranno pavimentate in modo decoroso.

L'intervento munifico della Cassa di Risparmio permetterà di annettere alla zona dantesca i chiostri francescani. E' bene ripetere che questi due chiostri sono assolutamente indispensabili per formare la vera unità monumentale e storica della zona. Vi si accederà per quella che fu chiamata la «Porta di Dante», riaperta; e nel secondo di essi che, articolato con la chiesa di San Francesco, divide con questa la cappella polentana e reca le tracce della breccia per cui i frati trafugarono le ossa di Dante, potrà ricevere adeguato ordinamento e sviluppo il Museo dantesco, che contiene preziosi ex-voto e cimeli storici, e che ora è costretto nelle piccole stanze superiori, dove per l'angustia dello spazio, già tutto occupato, non si è potuto collocare un materiale prezioso recentemente acquisito.

La piazza di San Francesco sarà abbassata al disotto anche del livello della chiesa e si scenderà in essa mediante gradinate in pietra, cosicchè sarà sottratta anche materialmente al passaggio dei veicoli. In questa piazza, debitamente pavimentata, si svolgeranno le adunate e le cerimonie che devono far capo a Dante.

Si può calcolare che questa parte di lavori possa essere portata a compimento per il prossimo annuale, eccetto il restauro della Casa Oriani, che sarà lasciata libera dagli inquilini soltanto col primo aprile ma che per altro nel mese di settembre sarà già a buon punto.

Per quanto riguarda la parte urbanistica del progetto, non vi sono variazioni sostanziali. Esso è stato migliorato nel senso che del vicolo Guidone, il quale attualmente entra in via Massimo d'Azeglio, piegando ad angolo retto, si farà una strada unica con sbocco nella nuova piazza Garibaldi.

Si verrà così a formare una arteria che agevolerà fin d'ora la circolazione e che un giorno, con l'allargamento di via Mentana, permetterà al traffico di via Cavour di convogliarsi direttamente fino alla nuova piazza, dalla quale si diramano buone strade verso il porto, verso Forlì e verso Rimini.

Anche via Massimo d'Azeglio, liberata dalla strettoia che quasi la ostruisce con la casa detta di Guidarello, acquisterà una nuova efficienza e contribuirà con la via Guidone a decongestionare le vie principali.

L'ultimo tratto di via Guidone taglierà in due parti l'area che era stata assegnata per la costruzione del «Palazzo degli Studi». Ciò non infirma la soluzione totalitaria del problema. Due sono gli Istituti ai quali bisogna provvedere e due possono essere, in ogni caso, le aree. Ma è probabile che queste abbiano altra destinazione da parte di enti e privati. E se il Palazzo degli Studi sorgerà altrove, tanto meglio per la città che avrà il vantaggio di un incremento edilizio anche maggiore.

L'Amministrazione Podestarile procederà con tutta la alacrità e tutte le cure perchè la dantesca Ravenna assolva il suo compito, e il comandamento del Duce abbia esecuzione nel termine prefisso.

VIAGGIO IN ARGENTINA

Idillî estivi sulle spiagge del Plata

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, dicembre.

In questi paesi il proverbio «Agosto, moglie mia non ti conosco» non ha senso e non ha traduzione; qui agosto è pieno inverno; novembre invece è il mese dei fiori e degli amori e dicembre il mese dei sudori. Poi si tira in lungo con le grandi caldane fino a tutto marzo. Mondo a calendario a rovescio, insomma; gli Argentini non ci fanno caso, ma in realtà l'America è stata scoperta quando già i nomi dei dodici mesi dell'anno erano bell'e trovati, coi loro giusti significati simbolici, e chi è arrivato tardi ha dovuto adattarsi a prendere il calendario che gli hanno dato. Aprile e maggio, per esempio, per ricordare i nomi più poetici e indovinati, vogliono dire qui tutt'altra cosa che da noi: tristezza e autunno, foglie che cadono e castagne arrosto; quando invece si avvicina dicembre, qui ci si mette in maniche di camicia e si va al mare proprio come da noi si tira fuori la pelliccia e si va all'opera.

Natale con le angurie

Ci si abitua, ma credete che fa una certa impressione vedere in giro le prime paglietta per Tutti i Santi e le rose ai cimiteri il giorno dei Morti; e specie la mattina, quando si stacca il solito foglietto del calendario, vien naturale di pensare che le cose si debbano mettere finalmente a posto e che novembre si decida a diventar novembre sul serio, col suo bravo dicembre alle spalle per chiudere l'uscio dell'anno magari con una bella nevicata; se no pare tutta una finzione, e non si riesce neppure a godere la bella festa della primavera, perchè si ha l'impressione che da un momento all'altro il gioco cambi.

E Santa Lucia? Santa Lucia che ci portava i regali dalla cappa del camino quando le giornate erano tanto brevi e le notti precipitavano buie e improvvise intorno alle case calde e illuminate? E Natale coi presepi e con la neve, col torrone e le prime arance, con la Messa di mezzanotte e la cioccolata fumante a casa della nonna? Tutto cambiato in questi paesi: finestre aperte e solleone, ciliegie e gelati, scampagnate e sieste meridiane. La stella dei Re Magi è lontanissima e la grotta di Betlemme con la rustica culla riscaldata dal fiato dell'asinello è una bella fiaba che i bambini di qui non capiscono; qui per Natale fanno i fuochi artificiali, qui cadono le stelle e s'inaugura dicembre coi banchi delle angurie. Non ci si capisce più niente; i ragazzi buttano via i libri e cominciano le vacanze, in famiglia si fanno grandi progetti per la villeggiatura e i negozi s'empiono di vestiti chiari e di costumi da spiaggia.

Dove si va? Le Ande sono troppo lontane e per trovare un po' di fresco bisogna arrivare fin quasi al confine cileno; meglio sarebbe, se mai, entrare addirittura nel Cile, perchè con la svalutazione del peso cileno si potrebbe fare una villeggiatura molto economica; ma il buon argentino ci pensa due volte; i tempi sono difficili e bisogna proteggere più che si può i prodotti nazionali, anche in fatto di villeggiatura.

La disavventura di Fregoli

C'è la Sierra di Córdova, la Svizzera argentina; bel paesaggio, clima mite e secco, vita comoda e tranquilla, ma pochissimi svaghi; Córdova, la città delle chiese, e di costumi severissimi; ora si va un po' trasformando e modernizzando, ma una volta non ammetteva alcuna licenza. Si racconta che anni fa, quando arrivò Fregoli, reduce dai trionfi di Buenos Aires, fu uno scandalo; dopo la prima rappresentazione, durante la quale egli aveva osato presentarsi sulla scena vestito da ballerina, con un abito alquanto scollato, fu tale un coro di proteste per lo spettacolo indecente e immorale, che il povero trasformista dovette far le valigie e andarsene più che in fretta. E una brava signorina di famiglia fu espulsa dalla confraternita religiosa alla quale devotamente apparteneva da anni, perchè aveva avuto il coraggio di assistere a teatro a una rappresentazione del Faust.

Oggi probabilmente non si arriverebbe a tanto, ma insomma, poi che la montagna ha qui meno attrattive del mare, specie per le signorine che son quelle che godono di più della villeggiatura, si preferisce andare a passar dicembre e gennaio sulle rive del Mar del Plata; otto ore di treno — ci sono dei servizi rapidi comodissimi — e si arriva finalmente in cospetto del vero Oceano azzurro, fuori delle acque fangose del fiume che d'estate appestano l'aria della capitale.

Il «Lido» dell'Argentina

Ma allora, si dirà, questo bel nome orgoglioso e promettente di Buenos Aires è tutto un'invenzione. Proprio così; e l'aria buona non c'entra; si tratta se mai di «buoni venti», dei venti propizi che gli antichi marinai invocavano nelle loro preghiere, perchè li aiutassero a navigare. Il culto di Santa Maria del buon vento, o di Nuestra Señora de Buenos Aires, come si diceva in Ispagna, era assai comune fin dal secolo XIV in tutte le città costiere del Mediterraneo; e in tutte le navi degli esploratori dell'Atlantico, da Colombo a Solis, da Caboto a Mendoza, era dipinto, proprio nel mezzo della rosa dei venti, l'immagine della Vergine de «Buenos Aires». Quando nel 1536 Pedro de Mendoza decise di proseguire il viaggio da Rio de Janeiro verso il Sud, un po' per desiderio di nuove avventure e un po' anche per salvarsi dalle ire dei suoi compagni ch'erano assai sdegnati con lui per la ingiusta morte alla quale aveva condannato il valoroso Juan de Osserio, si raccomandò alla Vergine dei buoni venti e, giunto alcune settimane dopo sano e salvo nell'estuario del Rio de la Plata, volle per riconoscenza dare il nome di Buenos Aires alla nuova terra scoperta.

Tutto qui; ma in quanto ad aria buona, meglio scappare d'estate; l'azzurro dell'Oceano è a una notte di treno; tutti gl'incanti sono laggiù, lungo le rive del Mar del Plata. Non c'è marito di Buenos Aires che non parta almeno una volta alla settimana col rapido dei bagni; non c'è famiglia della buona società che ai primi di dicembre non vada a far la stagione al Sud. Tutta la sciccheria dell'Avenida de Mayo si trasporta in blocco sulla Rambla del Mar del Plata; e che lusso, che pigiami, che paglietta, che allegria!

Il delta del Tigre

Dio non ha dato niente a Buenos Aires e tutto quel che c'è ora di bello l'hanno fatto gli uomini, dal monumentale palazzo del Congresso ai giardini alle ville dei milionari di Palermo; ma Dio in compenso ha fatto il Mar del Plata, con un Oceano che finalmente non è di metallo fuso, con un'aria violenta ma pura (c'è sempre però quel maledetto pampero) che non viene dagl'intricati bronchi di un labirinto di fiumi selvaggi, con belvederi riposanti e sereni, senza fumaioli di navi, senz'antenne di radio, senza la selva dei giganteschi bracci delle gru superbamente erette su immensi depositi di grano.

Un po' di Miramare, insomma, un po' di Lido, un po' di Riviera ci voleva anche in Argentina, se non altro per variare la monotonia del paesaggio di pianura, per dare alla capitale moderna e lussuosa anche il paradiso di una spiaggia che ricordasse agli emigranti più nostalgici le delizie delle marine europee.

Le feste della primavera che cominciano ai primi di novembre in città, tirano in lungo al mare fino a carnevale; Natale e Capo d'anno si scavalcano senza grandi emozioni, a passo di danza; arrivano dalla provincia, da Rosario, da Córdova e da Santa Fè, le ultime reginette di bellezza che vengono a mettersi in mostra nella gran fiera di tutte le vanità mondane e c'è allegria per tutti; si [illegible] a suon di tango, si celebrano a trenta gradi all'ombra i trionfi decembrini della vida social — la grande istituzione argentina e sudamericana, d'inverno e d'estate, è sempre la vida social — si buttano pesos a migliaia sui tavoli verdi del Casino e si sfoggiano con una stagione di ritardo le ultime mode europee.

Una volta i ricconi se la facevano anche più comoda; quando a maggio cominciava l'autunno, partivano per l'Europa e andavano a godersi le spiagge della Costa Azzurra e dei Mari del Nord; poi tornavano a Buenos Aires a settembre, all'inizio della primavera australe, giusto in tempo per dar aria alla casa e prendere il treno del Mar del Plata, e saltavano così tutti gl'inverni. Un calendario comodissimo, e ogni stagione voleva dir cuccagna; tanto più che il peso argentino, toccando terra europea, miracolosamente si moltiplicava. Qualcuno anzi diceva che passandosela così, fra mondo vecchio e mondo nuovo, faceva anche del[le] economie. A rimettere un po' di ordine nel calendario è intervenuta la crisi e ormai non c'è rimedio: il Mar del Plata per la stagione dei bagni, il Tigre, sul delta del Paranà, per gli ozi primaverili e autunnali.

Anche il Tigre, come Buenos Aires, è un nome che può trarre facilmente in inganno; fa pensare alla fauna selvaggia della jungla ed è invece un bel parco dei dintorni della capitale, a mezz'ora di automobile su comoda autostrada; non ci sono nè fiere nè foreste, ma soltanto molta acqua e molto verde, molti canali fiancheggiati da salici piangenti e da ombrosi eucalipti.

L'origine del nome risale al secolo scorso, al tempo delle grandi piene del Paranà; nell'inverno del 1858 le correnti impetuose trascinarono dalle alte rive tropicali, dove il fiume divide le boscaglie del Brasile da quelle del Paraguay, delle vere isole galleggianti che rapidamente discesero fino alla regione del delta. Aggrappati alle isole erano rimasti, per loro disgrazia, anche alcuni coccodrilli e qualche povera tigre affamata che, dopo esservene stati per alcuni giorni ingabbiati tra le piante e i pantani della loro foresta, si lasciarono docilmente ammazzare dai cacciatori di Buenos Aires. A ricordo dell'inconsueta battaglia rimase il nome; ma tigri non se ne sono viste più.

Ci sono invece molte ville lussuose, ciascuna col suo imbarcadero, e molti salici piangenti che per essere gli alberi della tristezza sono anche i più propri del paesaggio argentino. Si dice persino che De Musset pregasse alcuni amici di mandargli dall'Argentina il salice che poi volle fosse piantato sulla sua tomba. Melanconie di poeti romantici; ad ogni modo, salice e tango sono i due motivi dominanti di questo paese, dalle Ande al Plata.

Sole d'estate

Oggi si va al Tigre per le regate domenicali, per le passeggiate in canotto automobile, per trascorrere in pace qualche giorno di vacanza nei villini svizzeri, nei cottages inglesi e nelle pagode cinesi; non c'è molta allegria e le fanciulle preferiscono la spiaggia e gli alberghi del Mar del Plata, ma c'è in compenso molto silenzio e molta ombra; un silenzio mitico e pieno di fremiti misteriosi; pare che non ci sia che quella acqua trasportata dalle mille vie del gran fiume fin dalle terre più lontane, e che qui finalmente il paesaggio argentino arido e piatto, illuminato da un sole troppo vivo, si riposi al fresco dei salici nella pigrizia delle anse, nella lentezza dei canali, nella placida immobilità dei piccoli laghi che circondano le ville.

Chi ricorda più oggi gli isolotti di foresta vergine, con le tigri e i coccodrilli, trascinati fin qua un giorno dalle impetuose correnti del selvaggio Paranà in piena? Pace e idillio; e dietro la linea dei salici che piangono sulle rive del fiume, crescono prosperosi i frutteti; questa è la stagione delle ciliegie, delle pesche e delle mele primaticce; le nostre belle mele di San Giovanni qui maturano a dicembre; per Natale orneranno a canestri le tavole imbandite all'aperto; le fanciulle andranno a fare all'amore lungo i viali fioriti e le signore, sotto gli ombrelloni aperti nei giardini delle ville, offriranno agli ospiti limonate e sorbetti.

ETTORE DE ZUANI

Come l'arcivescovo di Cartagine fu guarito da Bernardetta Soubirous

Roma, 15 notte.

Giunto a Roma alla testa di un pellegrinaggio africano, l'arcivescovo di Cartagine, monsignor Lemaître, dopo aver assistito alla canonizzazione di Bernardetta Soubirous, per il cui processo la sua guarigione improvvisa da un male ritenuto inguaribile fu una delle testimonianze essenziali, ha ripreso la via del ritorno.

Il vescovo miracolato, prima di lasciare Roma ha consentito a narrare sinteticamente quale fosse il suo stato di salute prima del prodigio, e come il prodigio stesso si verificò. «Per undici lunghi anni ho trascinato in mezzo al lavoro apostolico la mia vita penosa. Per molti anni posso affermare di aver mai riposato due ore di seguito, e che non meno di 25 volte al giorno ero obbligato a interrompere le mie occupazioni. Ero in uno stato lacrimevole, cui non furono capaci porre rimedio i molti medici primari dovunque interpellati, nè il severo regime che mi era imposto, cibandomi unicamente di un po' di pasta senza sale e condita con del burro, di qualche raro boccone di carne insipida e di succo di frutta: il latte stesso era per me un veleno; tutto quello che ingerivo poi mi dava sempre spasimi atroci».

Monsignor Lemaître così ha proseguito: «Nel 1919 mi sottoposi ad una operazione in una clinica di Parigi. Ma i medici, dopo aver constatato in quali critiche condizioni erano ridotti i miei intestini, e per di più come fossero aggrovigliati, richiusero la ferita sentenziando che non vi era niente da fare; che anzi da un momento all'altro, per la lacerazione dell'intestino divenuto tutto una piaga, poteva sopraggiungere fulminea la morte. Non era dunque una situazione confortevole, questa, che si protrasse fino al 3 agosto del 1925, nel quale giorno ero a Nevers, mia città natale, per presenziare alla traslazione nella nuova urna della salma di Bernardetta. La funzione si protrasse qualche ora: notai durante tutto quel tempo con stupore, che i dolori, che mi erano così aspramente familiari, non mi dilaniavano più le viscere. Lasciai trascorrere ancora qualche tempo; si radicò in me la sicurezza fermissima che qualcosa di prodigioso si fosse improvvisamente operato dentro di me e volli farne, pieno di fiducia, un esperimento che nelle condizioni ormai per me normali poteva costarmi la vita. Ordinai, contro il parere dei miei amici, un piatto di insalata abbondantemente cosparsa di senape, pepe, aceto e olio. C'era d'andare all'altro mondo in un fiato; e invece quella notte stessa riposai così tranquillamente come non mi era mai avvenuto da tanto tempo. Da allora ogni disturbo scomparve: la radiografia stessa scoperse gli intestini tornati al loro posto, risanati. Era evidente il prodigio. Però io non ne parlai che un anno appresso a Roma con il generale dei Maristi, postulatore allora della causa della beata Bernardetta; e questi volle iniziare e portare a fine una inchiesta sulla mia malattia, interrogando per rogatoria tutti i medici di Africa e di Francia che mi avevano avuto in cura o visitato. Le loro diagnosi voluminosissime furono riassunte dalla Congregazione dei Riti, e quando si dovette esporre il processo di questo miracolo dinnanzi al Pontefice, ci vollero due ore buone per la relativa lettura».

«Tournée» italiana di una celebre «Cappella» belga

Bruxelles, 15 notte.

In occasione della chiusura dell'Anno Santo nel prossimo aprile, per iniziativa di un Comitato nazionale del quale fanno parte le più spiccate personalità cattoliche del Belgio sotto il patronato del Cardinale Primate Arcivescovo di Malines e del Nunzio Apostolico, avrà luogo un grande pellegrinaggio a Roma.

Del pellegrinaggio farà parte la celebre «Cappella» della cattedrale di S. Romoldo di Malines, istituzione che risale al diciottesimo secolo e che in questi ultimi anni si è magnificamente affermata nel campo musicale religioso. La «Cappella» di S. Rumoldo, composta di oltre 200 voci, canterà nel Duomo di Milano la Messa solenne. A Roma sarà ricevuta dal Pontefice, che assisterà ad un'esecuzione. La «Cappella» di S. Rumoldo darà anche una serie di concerti all'Augusteo di Roma, a Napoli ed a Firenze. La manifestazione artistico religiosa è posta sotto la protezione di Sua Maestà la Regina del Belgio e della Principessa di Piemonte.

Si crede vedetta del cinema e finisce in... manicomio

Atene, 15 notte.

L'arte cinematografica ha fatto una vittima nella persona del giovane Costantino Eftimiopulos, di 25 anni, la cui colpa non è stata altra che lo smisurato amore per il cinematografo. Il poveretto irrompeva repentinamente nello studio di un notissimo avvocato ateniese e insisteva perchè fosse subito redatta una querela contro la società tedesca «Ufa», perchè essa non voleva pagargli i compensi dovuti.

— Sono il tenore Jan Kiepura — disse il disgraziato — e sostengo la parte principale nel film «Ninon»; ma la «Ufa» non vuole pagarmi. Voglio quindi sporgere una denuncia per farla finita con questo affare...

Gli impiegati dello studio, affaccendati, gli risposero che sarebbero pronti a servirlo l'indomani: a tale risposta però l'Eftimopulos replicava con vie di fatto, mettendo in subbuglio l'ufficio, ciò che rese necessario l'intervento della Polizia. E così l'immaginario Jan Kiepura prendeva la via del manicomio civico...

Le rubano una cassaforte vicina che pesa 4 quintali e non si sveglia

Berlino, 15 notte.

Una straordinaria prova di forza hanno dato stanotte alcuni scassinatori, i quali hanno trafugato una pesantissima cassaforte da un appartamento della Petersburgerstrasse. La cassaforte, che conteneva cinquecento marchi in contanti e gioielli per settemila marchi, pesava quattro quintali; ma il meraviglioso è che la proprietaria, la quale dormiva nella stanza vicina con una sorella, non si sia accorta di nulla.

Secondo accertamenti della polizia, che però non è ancora riuscita a mettere le mani sui malandrini, essi avrebbero proceduto così: sarebbero arrivati in automobile verso le cinque del mattino, avrebbero dato la scalata a una finestra all'altezza di quattro metri a mezzo di una scala di corda, infrangendo un vetro. Penetrato così, uno di essi, nell'appartamento, ha aperto la porta ai compagni.

Invece di aprire la cassaforte sul posto, hanno pensato bene di trasportarla giù per le scale, e di discaricarla con essa su di un'automobile. La polizia dichiara essere impossibile che nessuno in casa abbia sentito il rumore, e in conseguenza indaga.

TORRE DI GUARDIA

Terror vacui

Io non ho la radio. Non l'ho mai avuta, e sebbene mi ripugni impegnare il futuro per una cosa di così poco conto, giuro che non l'avrò mai. Destino e necessità morali mi costringono a isolarmi sempre più nel centro di una zona di silenzio — sfuggire i rumori: queste offese personali, questi attentati, questi atti di sabotaggio alla preziosa tranquillità di ogni mente che lavora. La signora Carlyle rassiava galli e galline in tutto il vicinato per evitare i coccodè e i coccoricò al suo Tommaso. Nei suoi Parerga e Paralipomena Arturo Schopenhauer lancia una feroce invettiva contro i rumori stradali e particolarmente contro i carrettieri che «a ogni schioccar di frusta uccidono un pensiero». Avrei voluto vederli il buon Tommaso e il buon Arturo alle prese coi claksen, coi motori e con gli altoparlanti!...

La radio io non ce l'ho, ma ce l'hanno i miei vicini. E il muro che ci separa è fatto di materiali così sottili, che la radio di costoro è come l'avessi in casa io. Questi vicini io non li conosco: non so chi siano, non li ho mai veduti. Affermo ciononostante che i miei vicini sono delle teste vuote, dei corpi senz'anima. Continua, implacabile, tremenda, la radio funziona dalla mattina fino a notte inoltrata. Non voglio dire con questo che i miei vicini sono dei maniaci della musica o dell'oratoria. No. Chi ascolta tace, e loro invece si comunicano fatti, manifestano bisogni e desideri, scambiano confidenze, vivono la loro vita modesta e vacua dentro quel quadro sonoro che l'organo ufficiale della radiofonia chiama «susurri dell'ètere». Avviene così che o un andante di Beethoven, o i consigli del medico, o le notizie sportive, o il ritmo scattante e barbarico di una rumba sono punteggiati da frasi come: «Mammà, passami il tegamino» oppure: «Totò, è ora che tu ti cambi le calze». Perchè il muro di separazione è così incredibilmente permeabile, che lascia filtrare non le sole frasi che richiedono forza di elocuzione («Se non la pianti, brutta scimmia, ti tiro una sberla da farti saltare quattro denti!») ma quelle pure il cui carattere di intimità richiede la sordina («Agesilao, come punge la tua barba!...»). Di qua dal muro intanto, io penso che non solo i miei vicini, ma gran parte dell'umanità vive a questo modo meccanico e imbecille. E alla mancanza di vita interiore, al *terror vacui* tenta parare col circondarsi di suoni, rumori, rumbe e altri riempitivi.

Arte mediterranea

Nell'attuale momento storico, l'Italia è il solo paese che segua il ritmo di un destino chiaro, proprio, preciso. In mezzo al vasto e complesso fenomeno di palingenesi che si chiama Fascismo, si possono isolare tanti fenomeni particolari di palingenesi — uno dei quali, e principalissimo, l'arte. I nostri pittori più illuminati dichiarano pubblicamente che si sentono più vicini all'arte del primo rinascimento che al fasto dei grandi veneziani. Nella coscienza di questi pittori cosa dichiarazione non è un semplice riallacciamento alla tradizione nè tanto meno un ritorno al passato (vani e sterili tentativi di cui si è troppo parlato, di cui si è abusato e che sempre hanno dato risultati miserrimi) ma la manifestazione di quella palingenesi nella quale sentono di essere fatalmente implicati. L'artista italiano, come il politico e lo scienziato italiano, vive l'attuale momento storico in istretta comunità di ritmo con la nazione intera, sente e ritrova in sè quelle felici possibilità che tre o quattro volte nella storia del mondo fecero dell'Italia un esempio supremo di civiltà e di cultura. Con orgoglio cosciente il pittore italiano d'oggi si riconosce affine e fratello al pittore del primo rinascimento, cioè a dire al pittore che con grande schiettezza e profondità seppe esprimere plasticamente la poetica umanità dell'Italia. Ma nel fenomeno di palingenesi di cui ho parlato, questo richiamo al primo rinascimento costituisce a mio parere un primo passo. E presto io credo l'artista italiano si richiamerà non più al primo rinascimento, ma a quella pittura mirabile che va sotto nome di pittura pompeiana e di pittura romana. Questa è l'arte mediterranea per eccellenza: l'arte italiana. L'aderenza al pàthos della vita, ai dolori e alle brutture dell'umanità, che nel primo rinascimento è ancora troppo palese, nella pittura pompeiana e romana si risolve pienamente e l'arte, con la sua propria vita e il suo proprio spirito regna assoluta ormai libera e sovrana. Ivi, dolori e bruttezze, tutta la parte *negativa* della vita sono meno che una nostalgia: appena un ricordo lontanissimo, un sottile richiamo a ciò che dobbiamo sfuggire e dimenticare.

Esempio

Nel museo di Napoli, se dalle sale in cui è raccolta la pittura dal quattrocento in poi si passa nelle sale della pittura pompeiana, si ha l'impressione di passare dall'ombra alla luce. La stessa impressione ebbi in questi giorni a Milano, in una galleria ove è raccolta una collezione di quadri che tra poco sarà messa all'asta — passando dalla pittura dell'ottocento e da quella dei nostri giorni a un acquarello di Vincenzo Gemito: «Donna di Genazzano».

Architettura razionale

Quando la coscienza di un'*arte mediterranea* sarà pienamente raggiunta, anche l'architettura razionale, che per ora è in gran parte d'ispirazione nordica e non italiana, troverà la sua giustificazione di stile.

ALBERTO SAVINIO

La produzione ortofrutticola nel Savonese

Dagli acquitrini alle coltivazioni intensive — Le serre: un milione e mezzo di mq. — Miracolose realizzazioni — Problemi dei mercati e dell'esportazione

SAVONA, dicembre.

Se la contigua provincia di Imperia detiene il primato per la produzione floricola, nessun'altra provincia, in ragione di territorio, eguaglia Savona per la produzione ortofrutticola: quasi 700 mila quintali di ortaggi squisiti, ottenuti quando altrove le coltivazioni languono o intristiscono, e 500 mila quintali di frutta d'ogni varietà, saporitissime. Enucleata dal volume complessivo della nostra esportazione, la massa dei prodotti con cui Savona partecipa al commercio ortofrutticolo appare fra le più ingenti, non solo per quantità ma anche per valore.

Questa prodigiosa realtà documenta la lena con cui, negli ultimi trent'anni, si è proceduto alla trasformazione agraria in questa provincia, il cui territorio è costituito, per nove decimi, da monti e colline bizzarramente degradanti sul mare. Dal regime silvo-pastorale, predominante ovunque all'inizio del secolo, la provincia è ascesa, con una marcia costante, allo splendore della più intensa ricchezza agraria. Nella sola pianura di Albenga, che il rovinoso corso dei fiumi aveva ridotto ad acquitrino e dove la principale coltura era rappresentata dalla canapa, le coltivazioni oggi si estendono su tremila ettari, consociando alla produzione delle pesche quella degli ortaggi più varii. Ma quale ricchezza quantitativa e qualitativa di produzione e quali ardimenti di tecnica nelle realizzazioni!

Pesche ed asparagi

L'acqua è stata portata ovunque mediante una fitta rete di opere irrigue (nel solo decennio fascista se ne sono fatte, fra grandi e minime, 502, con una portata media di due terzi di litro per ettaro al minuto secondo) e le serre per la orticoltura forzata si sono estese, moltiplicate, sino a coprire un milione e mezzo di mq. di terra fertilissima. Dalla peschicoltura alla orticoltura allo scoperto, alla orticoltura forzata, lo spettacolo di intensività colturale che offre la plaga è mirabile e singolare. I 400 mila quintali di pesche che si producono nel Savonese (un sesto dell'intera produzione nazionale) costituiscono la produzione più omogenea e selezionata che si abbia in Italia. Non più quella miscellanea, quella confusione e sovrapposizione di varietà che caratterizzano, altrove, le coltivazioni, ma una gamma di varietà elette che si susseguono e si incalzano nel tempo, a seconda del corso delle stagioni, delle esigenze dei mercati, delle preferenze dei consumatori. Iniziato ai primi di giugno, il raccolto dura sino a tutto settembre; ma ogni quindici giorni la produzione, per così dire, si rinnova; cessa una varietà e ne subentra un'altra, sì che il mercato presenta sempre nuove attrattive.

Il prodigio si ripete, d'inverno, per le coltivazioni sotto vetro. I 150 mila quintali di asparagi (un quarto di quanti se ne producono nel Regno) che la piana di Albenga irradia per tutta Europa, nascono e crescono si può dire a comando. Maestria colturale e razionalità tecnica rendono possibile questa superba, miracolosa realizzazione. Per i sette decimi, le 2000 serre in cui è praticata la coltura delle primizie ortive sono riscaldate con la fermentazione di sostanze organiche, quali il cascame di cotone. Per gli altri tre decimi le serre sono riscaldate a termosifone. Orbene, è con il riscaldamento spontaneo ottenuto dalla fermentazione del cascame di cotone che si ottiene con la produzione degli asparagi, la più elevata produzione assoluta ed unitaria che si ottenga nel Regno. Impiantata l'asparagiaia e decorso il termine (da tre a quattro anni) in cui potrà dare i frutti, vi si installa sopra la serra. Poscia, in uno strato di 30 cm., si cosparge sull'asparagiaia il cascame di cotone. Spruzzata quotidianamente con acqua, la massa fermenta, e sotto l'azione del calore sprigionantesi dalla massa in fermentazione, gli asparagi crescono e si sviluppano.

La produzione si compie da dicembre a marzo, ma è suscettibile di essere regolata e intensificata a seconda delle necessità del mercato. E' presumibile per una certa epoca una più accentuata richiesta di asparagi, o è pervenuta un'ordinazione per un banchetto che si terrà in un giorno determinato? Nell'uno e nell'altro caso l'orticoltore albenganese disporrà sicuramente del quantitativo di merce che potrà collocare: attraverso la disciplina del processo di fermentazione, il cascame di cotone assicura infatti la crescita degli asparagi entro lo spazio di tempo voluto e prestabilito.

Un esempio di organizzazione

Il medesimo processo produttivo presiede alle coltivazioni dei pomodori, mentre nelle serre riscaldate a termosifone è praticata la coltura delle altre produzioni: basilico (destinato al mercato di Genova), zucchini, insalate, cocomeri e fragole (destinati in gran prevalenza ai mercati esteri, da Monaco di Baviera a Londra). Ma sono, in complesso, altri 200 mila quintali di prodotti orticoli che la plaga produce e che si aggiungono alla produzione delle verdure coltivate in pien'aria. A tanta imponenza di produzione, gli sbocchi, in passato, non sono in alcun tempo mancati. La vicinanza di grandi mercati di consumo, quali Genova, Torino, Milano, Nizza, Cannes, Montecarlo, ha rappresentato il naturale coefficiente per il rapido collocamento della produzione. Del resto, sin dagli esordi della grandiosa trasformazione, gli agricoltori della plaga hanno avuto dei problemi attinenti alla valorizzazione della produzione, la visione più chiara. Essi hanno intuito che soltanto l'unione di tutte le forze produttive poteva consentire la più proficua e razionale valorizzazione della grandiosa opera di rinnovamento agricolo. Intrapresa ed attuata senza aiuti statali e senza concorsi di enti, e nel 1906 si sono raggruppati in una Federazione (la Federazione agricola cooperativa di Albenga) la quale conta oggi 1500 soci, cioè tutti i produttori agricoli dell'Albenganese, oltre a 500 grandi agricoltori della plaga finitima, ed avvia, per conto dei soci, ai mercati di destinazione, oltre 220 mila quintali di prodotti all'anno (3600 vagoni).

« Non ridurre la produzione »

Per disposizione statutaria, la Federazione di Albenga (l'esempio è stato seguito più tardi dagli agricoltori di Pietra Ligure, i quali hanno costituito una associazione operante con pressochè analoghe finalità) limita la sua azione a raggruppare la merce dei soci, controllarla, spedirla, nella forma più sollecita, sicura ed economica, ai mercati cui è destinata, senza influire con interventi e controlli sulle successive operazioni di vendita, che i singoli produttori compiono personalmente o attraverso i propri rappresentanti. In questo agnosticismo che la Federazione deve osservare sul terreno economico, si vuol vedere da una parte degli stessi organizzati, uno dei fattori, più facili ad individuare e più suscettibili di essere annullati, della depressione che ha colpito il mercato dei loro prodotti. Da un'unicità di criterio direttivo nell'avviamento della merce ai centri di consumo — sostiene una parte dei soci — scaturirebbe la possibilità di più vantaggiosi realizzi per tutta la massa degli organizzati. Senonchè nelle discussioni intorno ad un diverso indirizzo da darsi alla organizzazione commerciale, non si esaurisce il dibattito cui può dare luogo, nel momento attuale, l'interesse delle colture ortofrutticole.

Nei mesi scorsi, allorchè ad onta del rinvilimento dei prezzi, l'assorbimento dei mercati si rivelò inadeguato al celere ritmo della produzione delle pesche, si accennò da taluno a crisi di produzione, di sovraproduzione. Tra la stupefazione di tanti risuonò il monito: limitare la produzione! Ma l'allarme è stato sfatato ben presto dagli organi competenti. Limitare la produzione significherebbe comprimere, mortificare le prodigiose possibilità che la intelligenza e la fatica di questi agricoltori hanno dischiuso alla agricoltura rivierasca; significherebbe, in concreto, annullare, almeno parzialmente, quanto di mirabile si è ottenuto nella industrializzazione di queste colture. Il voto espresso, dalle sezioni agricola e commerciale del Consiglio dell'Economia è stato esplicito: « Esaminata la situazione attuale della produzione e del commercio frutticolo in provincia di Savona; discusse e vagliate le cause del ribasso dei prezzi, che sono in massima analoghe a quelle delle altre merci; esaminata la relazione della Cattedra di Agricoltura; l'assemblea non ritiene doversi affatto limitare la produzione, ma bensì disciplinarla ed educarla, in relazione alla vendita sui mercati interni ed esteri; ritiene doversi favorire ed incoraggiare con ogni mezzo l'organizzazione dei produttori in società di spedizione e di vendita (sul tipo di quelle di Albenga e di Pietra Ligure); doversi favorire inoltre la vendita diretta al consumatore nei centri di consumo della provincia, in ossequio alla recente circolare di S. E. il Capo del Governo, nel senso che produttori, commercianti ed ambulanti siano dal Podestà favoriti di speciali provvisori permessi di vendita, rilasciati a vista, su parere delle rispettive Associazioni sindacali ».

I contingenti negli ultimi mesi

In effetto, anche per quel che riguarda la diffusione del consumo e l'attivazione dei mercati, il monito espresso collegialmente dalle due sezioni del Consiglio dell'Economia è pienamente fondato. Tutti gli sforzi han da essere tesi all'interno, poichè gli sbocchi offerti un tempo dai mercati esteri si sono ridotti di numero o ristretti nella loro capacità di assorbimento. Dalle pesche agli ortaggi, il grosso della produzione era destinato, sino a pochi anni addietro, ai mercati stranieri. Le misure protezionistiche adottate dalla Francia, con il sistema dei contingentamenti, sempre più controllati e severi (occorre avvertire che il collocamento dei prodotti di questa plaga rivierasca avveniva per la più parte in Francia, nei vicini mercati di Nizza e Cannes, dove gli stessi produttori portavano con automezzi i loro prodotti) ha scompaginato il rapporto da cui era regolato il mercato, ha reso pletoriche le disponibilità per l'interno.

Ma ecco la realtà delle cifre: in virtù del sistema dei contingentamenti, la esportazione in Francia dei prodotti agricoli di questa plaga si è ridotta, dalle diecine di migliaia di quintali cui ascendeva nei corrispondenti periodi degli anni passati, a 560 quintali di frutta e 240 di ortaggi in luglio; a 4700 q.li di frutta e 150 di ortaggi in agosto; a 1200 q.li di frutta e 150 di ortaggi in settembre, a 700 q.li di frutta e 400 di ortaggi in ottobre. Per novembre e dicembre il volume degli scambi non ha potuto essere di molto superiore, se si tien conto che la Francia, per il periodo ottobre-dicembre, aveva contingentato complessivamente in 120 mila quintali l'importazione della frutta (pere e mele) ed in 24 mila quintali l'importazione dei legumi freschi. Ritornare alla normalità, mediante l'abolizione del sistema dei contingentamenti, che la Francia ha applicato come misura transitoria per arginare le importazioni in massa dei prodotti stranieri e che ha mantenuto poscia sotto la pressione di interessi agricoli, ma contro il quale il commercio e l'industria della stessa Francia van prendendo posizione sempre più decisamente ostile: ecco il voto degli alacri agricoltori di questa Riviera.

FRANCESCO ARGENTA

Riunione sindacale a Borgosesia

Borgosesia, 15 notte.

Domenica 17 corr. alle ore 10, presso la sede della Delegazione di Zona, avrà luogo il convegno annuale con la partecipazione di tutti gli organizzatori sindacali dell'industria, per la relazione annuale della zona della Valsesia.

Le vacanze natalizie e pasquali nelle scuole elementari e medie

Roma, 15 notte.

Con ordinanza del Ministero della Educazione Nazionale in data 1.o dicembre, è stato stabilito che nelle scuole elementari, nelle scuole e negli istituti di istruzione media tecnica e negli istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale, saranno giorni di vacanza oltre ai festivi nell'anno scolastico 1933-34, durante il periodo delle feste natalizie, i giorni 23, 26, 27, 28, 29, 30 dicembre e 2 gennaio 1934 e, durante le feste pasquali, i giorni 29, 30, 31 marzo, 2 e 3 aprile 1934.

Premi demografici a Savona

Savona, 15 notte.

Nell'odierna riunione il Direttorio dell'Unione provinciale sindacati fascisti dell'industria, plaudendo alla simpatica iniziativa presa dall'organizzazione, su proposta del suo presidente ha deliberato la istituzione di 112 premi di nuzialità e natalità per un complessivo importo di 11.200 lire a favore dei disoccupati delle categorie dipendenti della provincia.

Si cagiona ustioni mortali ravvivando il fuoco con il petrolio

Brescia, 15 notte.

La giovane sposa ventisettenne Lucia Marchina, abitante nel vicino Comune di Gussago, per ravvivare il fuoco ricorse al pericoloso espediente di alimentarlo col petrolio. Ma mentre accostatasi al focolare versava dalla bottiglia il liquido sulla legna la fiammata che divampò improvvisa e violenta la investì incendiandole gli abiti. In preda al terrore la Marchina si lanciò verso la porta, mentre il marito, sopraggiunto, la soccorse spegnendole alla meglio le vesti e curandone il trasporto all'ospedale del paese. Malgrado le cure, dopo straziante agonia la poveretta si è spenta.

Grave incendio in un alloggio

Intra, 15 notte.

Un violento incendio si è improvvisamente sviluppato ieri sera nell'abitazione della signora Irene Scavini, residente nella nostra città, distruggendo alcuni mobili ed altre suppellettili. Il pronto accorrere della popolazione e dei vigili del fuoco è valso a circoscrivere l'incendio ed a scongiurare ogni pericolo per le altre abitazioni vicine. Dopo due o tre ore di lotta accanita l'incendio è stato finalmente domato. I danni si aggirano sulle 20.000 lire.

I PROCESSI

Il dissesto della ditta F.lli Bocca

Il prof. Ermanno Dolci, amministratore giudiziario della fallita azienda editrice-libraria Fratelli Bocca di via Carlo Alberto 3, ha ieri mattina preso possesso delle attività della ditta dissestata, procedendo al loro inventario, assistito, in questa bisogna, dal perito ing. Giovanni Bairati.

Il Tribunale ha respinto la domanda di concordato preventivo presentata dall'avv. comm. Giuseppe Bocca non solo perchè i libri contabili non erano tenuti secondo le formalità volute dalla legge ma per l'opposizione di uno dei creditori, l'industriale Carlo Accame di Torino. Questi, che è in credito verso il Bocca di oltre 55 mila lire in forza di decreto ingiunzionale del 15 febbraio corrente anno, venuto a conoscenza che il suo debitore disperdeva le sue attività per fini non chiaramente spiegati, diffidava tanto il Bocca quanto il suo consulente a non disporre di cose che, dato il suo stato confessato di dissesto, virtualmente più non gli appartenevano. Facendosi sempre più insistente la voce che il comm. Bocca — il quale disponeva di una ricca collezione di opere d'arte — le avesse sottratte, l'Accame decise di accertarsene « de visu ».

Infatti, ottenuta dal Pretore l'autorizzazione a procedere a notifica del precetto e contemporaneo pignoramento il 2 corrente mese si recò coll'ufficiale giudiziario e due testimoni idonei nell'appartamento dell'avv. Bocca. Ivi si procedette al pignoramento di tutte le attività mobiliari del debitore, riuscendo a coprire il credito per sole lire 16.500.

L'ufficiale giudiziario procedente, prima di chiudere il verbale e di dichiarare che non vi erano altre attività mobiliari da pignorare, richiese al domestico del comm. Bocca se sapesse dove si trovassero i quattro quadri del Previati, il quadro del Cremona ed il quadro del Maggi che all'Accame risultava in possesso del suo debitore insieme a molti altri e a numerosi oggetti artistici di valore (uno dei quadri del Previati l'Accame acquistò alcuni anni or sono dal Bocca per lire centomila) che invano erano stati ricercati. Il domestico dichiarò candidamente che detti oggetti erano stati prima d'allora asportati dall'alloggio.

Questo comportamento del comm. Bocca — secondo l'Accame — denunziava il suo preciso intendimento di occultare, in caso di fallimento, parte delle proprie attività. Il Bocca, infatti, aveva in corso numerose esecuzioni giudiziali per insolvenze gravi e due vendite all'asta pubblica dovevano eseguirsi in questi giorni. Tutto ciò — sempre secondo l'Accame — deve aver dato al comm. Bocca la sensazione precisa che il suo stato di dissesto stava per trasparire e che prudenza voleva di accantonare qualche sua attività. Egli non poteva ciò fare ed egli sapeva che non lo poteva perchè chiese all'Accame il nulla osta per vendere uno dei quadri del Previati, nulla osta che gli venne rifiutato. L'Accame, in un esposto al Procuratore del Re, narrava questi fatti insistendo perchè venisse respinta l'istanza presentata dal comm. Bocca per l'ammissione al beneficio della procedura del concordato preventivo; il Sostituto Procuratore del Re, cav. Cottafavi, dava, per conto suo, parere contrario alla concessione di tale beneficio ed il Tribunale, presieduto da S. E. Gammino, decideva in conformità.

Toro o Centauro?

(Tribunale di Torino)

La ditta Casalis della nostra città veniva avvertita che i signori Angelo Diana e Pietro Ros, gerenti la ditta omonima, avevano posto in vendita dei pacchi di cotone portante la loro marca « Centauro », ma confezionati e presentati cogli identici colori e segni della merce portante la marca « Toro », adoperata dalla ditta Casalis per contrassegnare i prodotti di sua esclusiva fabbricazione. Accertata la verità dei fatti che le erano stati segnalati, la ditta Casalis sporgeva denunzia contro la ditta Diana e Ros per contraffazione di marchio e per concorrenza sleale. La discussione tra le parti in contrasto fu, dinanzi ai giudici della settima Sezione (Pres. conte Pinelli; P. M. conte Verdun; canc. cav. uff. Luotto), assai vivace per le questioni sorte specialmente sull'applicazione delle nuove disposizioni del Codice penale vigente in questa materia. Il Tribunale, esclusa la contraffazione del marchio, ritenne però gli imputati colpevoli di duplice frode in commercio e condannò tanto il Ros che il Diana (difesi dall'avv. E. Cavaglià) alla multa di L. 4000 caduno ed ai danni da liquidarsi alla ditta Casalis (assistita dall'avv. Innocente Porrone) accordando a questa una provvisionale di L. 5000.

Violenta zuffa tra due ubriachi

(Corte d'Assise di Torino)

Dopo aver girato in diverse osterie di San Maurizio Canavese ed aver bevuto più che abbondantemente, gli operai Giuseppe Banfi fu Carlo e Giovanni Casassa venivano a lite per futili motivi: dalle parole passavano ben presto alle vie di fatto con questo risultato: che il Banfi riportava delle lievi lesioni, mentre al Casassa venivano riscontrate lesioni alle mani, alle braccia ed al capo — fra cui la frattura delle ossa nasali — dalle quali derivarono malattia per giorni venti e sfregio permanente del viso. Il Banfi veniva quindi rinviato al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di lesioni gravi con conseguente sfregio. Dal dibattimento è risultato che il primo a percuotere era stato il Banfi, il quale assestava al suo antagonista due schiaffi: il Casassa reagiva, cosicchè tra i due avveniva una violenta colluttazione con violento scambio di calci e pugni. La Corte (Pres. conte Marchetti di Muriaglio; Procuratore Generale comm. Moretti; cancelliere cav. Vittonatto) ha escluso lo sfregio ed ha condannato il Banfi, difeso dall'avv. Gino Obert, ad un anno di reclusione.

La 33.ma condanna di un ladro

Per aver rubato pochi giorni or sono a Carmagnola un quintale di zucchero, è stato condannato dal Pretore di Moncalieri ad un anno di reclusione, più due anni di soggiorno in una colonia agricola, il pregiudicato Giuseppe Lanza, di 44 anni.

E' sconcertante l'attività dimostrata da questo singolare delinquente nella sua lunga carriera, dato che la sua prima condanna per furto risale al lontano 1903, nell'età di appena quattordici anni.

Poi, tra furti, truffe all'americana ed altri reati, sia in Italia che all'estero (e precisamente in Francia) ha raggiunto con la presente il poco invidiabile « record » di 33 condanne.

Va per comprar patate e le ruba buscandosi 5 mesi di carcere

Pallanza, 15 notte.

Al Tribunale è comparso stamane certo Roberto Berretta fu Luigi, d'anni 54, residente a Domodossola, il quale, entrato nell'abitazione della contadina Carmelina Zani, asportava un cesto ricolmo di patate. Imbattutosi poco dopo sulla strada con la Zani, il Berretta, non sapendo più che pesci pigliare, veniva fuori a dire che non era stata sua intenzione di rubare le patate, ma di comperarle... Tale storiella non venne però creduta dalla derubata che si recò subito dai carabinieri a raccontare la vicenda. Il Tribunale ha inflitto a questo originale compratore 5 mesi di reclusione e 444 lire di multa.

Lavoro prestato e mercede non pattuita in una sentenza della Cassazione

Roma, 15 notte.

Decidendo in una vertenza fra la Società Paramount e il suo ex-dipendente Salvatore De Angelis, la Corte d'Appello di Napoli, in sede di Magistratura del Lavoro, riconosceva tra l'altro al De Angelis un credito di lire 5 mila per maggior lavoro esplicato in Sicilia nell'interesse dell'azienda, mentre il territorio siculo era escluso da quello cui contrattualmente doveva esplicarsi l'attività del funzionario.

Ricorreva contro questa sentenza la « Paramount », affermando che le prestazioni rese in Sicilia non potevano essere compensate a parte « perchè a niuno è dato di arricchirsi a danno altrui ».

La seconda sezione civile della Cassazione ha rigettato il ricorso, riaffermando il principio che per il lavoro prestato è dovuta la mercede, anche se non pattuita. « Se si dovesse ammettere — dice la sentenza del Supremo Collegio — la non compensabilità di una prestazione eccedente gli obblighi contrattuali principali del lavoratore o dell'impiegato, avvenuta a seguito di incarichi ulteriori più o meno analoghi, ma tuttavia indipendenti e separati dal primo incarico, si avrebbe che un datore di lavoro non retribuirebbe le fatiche del suo dipendente, arricchendosi a suo danno, con violazione delle norme generali stabilite dal codice civile in tema di locazione di opera, per cui all'obbligo di una parte di fare una cosa corrisponde l'obbligo dell'altra parte di versare la mercede ».

« Il fantasma di Canterville » per le aule della giustizia

Roma, 15 notte.

Il commediografo napoletano Alberto Donaudy ha citato a comparire per l'udienza del 29 corrente dinanzi al nostro Tribunale civile, la Compagnia degli Spettacoli Gialli per sentirla condannare a risarcirgli i danni recatigli con la mancata rappresentazione di un dramma giallo dal titolo « Il fantasma di Canterville » che il Donaudy medesimo le aveva affidato. Sostiene il difensore del commediografo, avv. Manlio Bestilo, che avendo la Compagnia degli Spettacoli Gialli accettato il dramma in questione, avendolo incluso nell'elenco del suo repertorio drammatico e avendo già dato lettura del lavoro con l'indicazione sia pure sommaria delle parti e degli attori che dovevano recitare il lavoro medesimo, l'obbligo da parte del capocomico di rappresentare la commedia deve quindi intendersi perfetto, anche senza che sia intervenuto un vero e proprio accordo scritto. Di qui l'obbligo della Compagnia a risarcire i danni recati all'autore per la mancata rappresentazione.

Mimy Bluette debutta in Tribunale

Roma, 15 notte.

Quest'oggi è caduta innanzi alla prima sezione del Tribunale Civile, la causa iniziata dall'avv. Giuseppe Barattolo, proprietario della casa cinematografica « Caesar Film », contro Federico Curioni e Guido Da Verona, a proposito della riproduzione cinematografica del romanzo *Mimy Bluette* che il Da Verona avrebbe, secondo quanto si afferma nella citazione, prima ceduto alla « Caesar » e dopo qualche anno al Curioni.

La citazione cadeva il 29 corrente, ma il Curioni, facendosi parte diligente, otteneva l'abbreviazione dei termini, sicchè la causa è stata chiamata stamane. La « Caesar » è assistita dall'avv. Francesco Soro, il Curioni dall'avv. Luigi Scalise, e Guido Da Verona dall'avv. Kambo. La causa è stata rinviata al 15 gennaio.

Condanna di due fattucchiere specializzate nella cura per crescere

Brescia, 15 notte.

Illudendosi di aumentare le attrattive naturali alcune giovani avvenenti ma di statura piuttosto bassa e rotondetta accettarono l'offerta di certa Matilde Orlandi, residente a Leno, e della sua domestica, le quali promisero che mediante uno specifico di loro invenzione e con una cura meticolosa entro il periodo di due anni avrebbero acquistato una linea più elegante e sarebbero perfino aumentate di qualche centimetro in altezza. Il prezzo della cura venne stabilito secondo le condizioni economiche delle clienti variando da 500 a 1300 e anche a quattromila lire, pagabili ratealmente a partire, per alcune, dal 1931 e, per altre, dal 1932. Ma poichè, passati i due anni, i risultati promessi e sperati non si ottenevano, le giovani fecero esaminare lo specifico che risultò essere composto di vino bianco con un pizzico di sale inglese e denunciarono pertanto le fattucchiere. Però una sola ebbe la franchezza di costituirsi Parte Civile nel processo svoltosi oggi davanti al Tribunale. Così essa ottenne piena giustizia perchè per il solo addebito verso di lei le due donne furono condannate, l'Orlandi a mesi 8 di reclusione e mille lire di multa e la domestica, Berta Perotti, a sei mesi di reclusione e 750 lire di multa, in solido ai danni e spese. Le responsabilità verso le altre giovani illuse beneficiarono dell'amnistia.

Ruba quaranta lire all'oste conoscente e si busca diciotto mesi

Chivasso, 15 notte.

Il pregiudicato Luigi Minghetti, da Verolengo, ha stamane visto aggiungere una nuova condanna al suo certificato penale. Messo recentemente in libertà, si è recato a Lauriano Po, da una conoscente, Felicita Stura, esercente una cantina e l'ha pregata di cambiargli un biglietto da 50 lire. La donna non ha avuto difficoltà ed ha contato sul banco 40 lire in monete da 10. Mentre stava frugando per trovarne altre, il Minghetti ha afferrato il danaro ed è fuggito.

Comparso all'udienza, stamane, ha detto di aver agito in buona fede, stante la conoscenza colla donna. Ciò nonostante è stato condannato a 18 mesi di reclusione e a 1500 lire di multa.

Lascia cadere un fiammifero acceso ed è condannato a otto mesi

Alessandria, 15 notte.

E' comparso in Tribunale il contadino Giovanni Perletto, di 43 anni, residente a Serole, imputato di incendio colposo: il due maggio scorso, il Perletto, addentratosi in un bosco di proprietà dell'agricoltore Giovanni Monti, lasciava cadere imprudentemente un fiammifero acceso che cagionava l'incendio di numerose piante. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole e lo ha condannato ad otto mesi di reclusione, ai danni verso la parte lesa ed alle spese.

Negoziante condannato per truffa

Alessandria, 15 notte.

Il negoziante Carlo Granaglia, di 27 anni, da Mandrogne, è comparso in Tribunale imputato di truffa per avere la primavera scorsa, con artifici e raggiri, indotto l'amico suo Mario Bonzano a consegnargli la somma di 360 lire, con la promessa di restituzione, per effettuare un acquisto di formaggio. La somma non venne ritornata al legittimo proprietario e pertanto il Granaglia è stato condannato a sei mesi di reclusione, 500 lire di multa e spese.

DA ALESSANDRIA

Per aver acquistato una bicicletta ed un impermeabile conoscendone la furtiva provenienza è stato condannato ad un mese di arresti il venditore ambulante Domenico Bocchio, di 30 anni, da Bosconeruova.

IL VI CORPO D'ARMATA NEL GIUGNO E NELL'OTTOBRE 1918

La riscossa

Il singolare destino che aveva portato il VI Corpo d'Armata ad assumere un ruolo di importanza cardinale nella vittoriosa battaglia difensiva del Giugno, non si smentì neppure nei giorni della nostra grande offensiva dell'Ottobre 1918, che, poi, si coronò del nome sonante di Vittorio Veneto. Il VI Corpo, lanciando in quei giorni i suoi colpi contro la corazza montana nemica sino a spezzarla, colpi che partivano dalla formidabile balestra di roccia, di ferro e di fuoco del « Nocciolo del Grappa », diede, con le sue perdite, col suo valore e col suo successo, la misura esatta del costo della nostra ultima più grande vittoria, della tenacia nemica e dell'ardore di spirito di sacrificio che, inesausto, animava i combattenti d'Italia dopo tre anni e mezzo di guerra durissima.

Nell'Ottobre 1918 il VI Corpo di Armata era ancora schierato fra i Solaroli, inclusi, e l'Asolone, escluso, e faceva perno sulla grandiosa organizzazione del Nocciolo del Grappa.

La battaglia offensiva italiana che conchiuse vittoriosamente la guerra mondiale ebbe per il VI Corpo d'Armata, come d'altronde, per tutta l'Armata del Grappa, una genesi complicata: il VI Corpo ricevette il giorno 19 ottobre, previo avviso verbale antecedente di pochi giorni, gli ordini relativi al suo concorso « ad una manovra offensiva da eseguirsi sul fronte del Piave »; il concorso del VI Corpo doveva consistere, dapprima, in un'azione di fuoco di artiglieria a vantaggio dell'ala sinistra della XII Armata, operante tra Monfenera e Montello e, in secondo tempo, a successo delineatosi sul Piave, il VI Corpo avrebbe dovuto puntare su M. Roncone, in modo da impadronirsene e dominare il solco di Arten.

Il mese di ottobre 1918 fu burrascoso: in montagna la temperatura era fredda, piogge persistenti rodevano e facevano franare le strade, le trincee e le postazioni, nebbioni densissimi ostacolavano i tiri; tuttavia i lavori per attuare lo schieramento offensivo vennero iniziati subito e proseguiti alacremente.

Frattanto, come è noto, il Piave, fiume sacro ma capricciosissimo, alimentato dalle piogge, si ingrossava rapidamente ed a tal punto da convincere il nostro Comando Supremo della impossibilità di attuare grandi operazioni a cavallo del fiume.

L'inverno incombente non consentiva dilazioni utili, ed allora, con ardito ripiego, i tempi ed i settori della complessa manovra offensiva di tutto l'esercito italiano vennero invertiti e, nel pomeriggio del giorno 20 ottobre, il VI Corpo d'Armata veniva informato che, contrariamente agli ordini precedenti, l'azione non sarebbe stata iniziata sul Piave, dalla XII Armata, ma sul fronte montano, dall'Armata del Grappa. L'apparecchio offensivo doveva essere pronto per la sera del giorno 23; il VI Corpo d'Armata avrebbe ricevuto il rinforzo di una Divisione, venendo così ad essere costituito su tre Divisioni: 15.a, 22.a e 59.a, più alcuni reparti d'assalto e artiglierie non indivisionate; al VI Corpo d'Armata rimaneva sempre affidato il primitivo obbiettivo di M. Roncone.

Tre giorni per mettere tre Divisioni in condizione di aprire una grandiosa operazione offensiva di sfondamento, su un fronte montano, sono, evidentemente, assai pochi; i giorni, le ore, i minuti vennero utilizzati con spirito usuraio e, all'alba del 24 ottobre, il VI Corpo d'Armata aveva le sue Unità pronte allo scatto e così dislocate: la 15.a Divisione — massa di urto — appostata negli abbancamenti di terreno appositamente e frettolosamente predisposti a ridosso delle posizioni avanzate, era divisa in due colonne: una colonna, Brigata Pesaro, doveva conquistare il Monte Pertica, agganciandolo e superandolo; la seconda colonna, Brigata Cremona e due Reparti d'Assalto, doveva forzare le difese nemiche di Osteria del Forcelletto e puntare sul M. Prassolan; la 22.a Divisione era ad immediato rincalzo della 15.a Divisione; la 59.a Divisione, in riserva, pronta all'impiego.

All'alba, nella foschia di una giornata fredda e piovosa, si scatena la battaglia; le fanterie scattano alle ore 5, dopo violento concentramento di fuoco di artiglieria; quasi tutti i primi obbiettivi vengono raggiunti nello slancio iniziale, ma, immediatamente, il nemico smaschera numerose mitragliatrici, tenute nascoste sino a quel momento, e snoda i suoi contrattacchi; si combatte tutto il giorno, accanitamente, sanguinosissimamente. A sera, in alcuni reparti delle Brigate Pesaro e Cremona, le perdite superano il 30 per cento; le linee avanzate nemiche sono intaccate, ma la reazione è ovunque violentissima e non dà tregua neppure nella notte.

Il Comando del VI Corpo d'Armata decide di concentrare gli sforzi di tutta la Brigata Pesaro, rinforzata dal XVII Reparto d'Assalto, contro il M. Pertica. Alle ore 9 del giorno 25, arditi del XVIII Reparto d'Assalto e fanti della Pesaro scattano e, dopo lotta corpo a corpo, durata con alterne vicende tre ore, riescono ad impadronirsi di tutto il Pertica: la valorosissima Brigata Pesaro ha perduto, in morti e feriti, quasi la metà dei suoi uomini. Il nemico, durante l'intero pomeriggio, lancia incessanti, furiosissimi assalti contro il Pertica, assalti che vengono tutti respinti: le falde brulle e fangose del tozzo cono montano appaiono, in senso assolutamente letterale, coperte da un lugubre, grigio strato di cadaveri italiani e austriaci.

Il giorno 26 la Brigata Cremona riaccende la sua azione che il giorno 25 aveva sostato; anche i battaglioni di questa Brigata, emulando l'eroismo della Pesaro, attaccano e riattaccano tutto il giorno verso Osteria del Forcelletto, riuscendo più volte a mettere e rimettere piede nelle posizioni nemiche, dalle quali, però, vengono respinti all'imbrunire, dopo un'ultima mischia sostenuta da parte austriaca con forze fresche e rilevanti. Le perdite delle nostre due Brigate sono enormi: alcune compagnie sono ridotte alla forza di 30 uomini.

Nella notte sul 27 il Comando del Corpo d'Armata ordina che la 22.a Divisione sostituisca in linea ciò che rimane delle due valorose Brigate, senonchè, all'alba, si delinea una grossa azione nemica contro il Pertica: le fanterie austriache scattano alle ore 6; vengono sanguinosamente respinte; ritornano all'assalto ben 8 volte, finchè dopo 6 ore di combattimento, condotto con estremo vigore e risolutezza da entrambi gli avversari, il M. Pertica rimane in mani italiane. Nella sera gli avanzi eroici delle Brigate Pesaro e Cremona ricevono il cambio dai reparti della 22.a Divisione.

I due avversari sono talmente dissanguati e prostrati che tutta la giornata del 28 trascorre in calma assoluta, benchè nelle nostre linee si stia organizzando un nuovo attacco per il giorno successivo, con obbiettivo il Col della Martina. L'operazione viene affidata al 77.o fanteria; il reggimento lancia i suoi assalti contro le linee nemiche dalle 9 fino alle 16,30, mette tre volte piede nelle trincee nemiche, ma ne è sempre respinto da contrattacchi condotti in forze e con truppe riposate; evidentemente, ormai, l'attenzione di tutto l'esercito austriaco è polarizzata su questo settore e quivi stanno affluendo tutte le riserve disponibili.

Ma il VI Corpo ha l'ordine di non rallentare la pressione: gli attacchi vengono ripresi su tutto il fronte del Corpo d'Armata nella mattina del giorno 30 e danno, in parecchi punti, risultati a noi tanto favorevoli da indurre il comando del Corpo d'Armata a tenere viva l'azione anche durante la notte e ad intensificarla non appena spunta l'alba del giorno 31.

I primi assalti, sferrati già alle ore 5 dalla Brigata Massa Carrara lungo il costone di Ca' Tasson, trovano debole resistenza. In tutta la fronte si affaccia subito il dubbio che il nemico, incapace di sostenere ulteriormente la lotta, stia ripiegando.

Allora, immediatamente, viene ordinata l'avanzata generale, velocissimamente. I reparti, che già di propria iniziativa si erano proiettati in avanti presentendo la vittoria, procedono con celerità fulminea.

A sera la Brigata Massa Carrara, valicati i monti, già domina la conca di Arten, per dilagare quindi arditamente nella piana di Fonzaso, che occupa nel pomeriggio del 1.o novembre. La segue, dappresso, la 22.a Divisione, mentre la 15.a, in formazione alleggerita, si raccoglie sulle posizioni del Grappa pronta agli eventi.

Il nemico, ricacciato sulle opposte falde montane, ha, tuttavia, una ultima e violenta reazione e, sfruttando con accanita resistenza l'imbocco della stretta di Ponte della Serra e le alture oltre Fonzaso. Ma, nella notte del 1.o novembre, avviluppato da ogni parte, sgombra finalmente le posizioni, tenute per tante ore con bravura, sicchè, nel mattino, la Brigata Modena, che intanto ha avuto ordine di precedere la Brigata Massa Carrara, può iniziare il passaggio della stretta, e, dopo severi combattimenti, lanciarsi nella vallata del Cismon. Avanzando con marcia rapidissima verso gli obbiettivi assegnatile dal Comando del Corpo d'Armata, essa riesce, col suo 42.o Fanteria, a raggiungere, poche ore prima dell'armistizio, Fiera di Primiero, precludendo così alle truppe avversarie ogni possibilità di salvezza pel grande vallo del Passo di Rolle, unica via aperta verso Bolzano.

La manovra così arditamente eseguita sorprende le colonne nemiche in marcia e ci frutta oltre 10.000 prigionieri, 60 cannoni e ingente bottino.

Superfluo soffermarsi a descrivere gli splendori di queste ultime due giornate; le ore vittoriose non hanno storia, le ore che interessano sono quelle che la vittoria costruiscono.

Qualcuno ha detto che Vittorio Veneto è stato vinto sul Grappa; tuttociò è probabilmente vero, ma non ha eccessiva importanza; ciò che importa è constatare la violenza tenace, indomabile e sanguinosa di cinque giorni di attacchi italiani, sferrati senza posa, da soldati che avevano sul cuore e nelle ossa il peso di tre anni e mezzo di trincea: ciò che importa è riconoscere che il nemico fu battuto magnificamente, contendendoci coi denti ogni palmo di terreno e concentrando e gettando nella fornace ardente tutte le sue ultime riserve, sicchè, quando si è ritirato, si è ritirato perchè le sue forze erano state frantumate, perchè era stato vinto, vinto di fronte, in battaglia aperta, esclusivamente da armi e da soldati italiani.

GIACOMO CARBONI
CESARE GIRIODI PANISSERA

I lavori della conferenza per i servizi di gran turismo

Genova, 15 notte.

I lavori dell'ottava conferenza internazionale per i servizi di gran turismo sono continuati anche quest'oggi. Sono state approvate le linee automobilistiche di gran turismo interessanti i compartimenti di Bari, Ancona, Brescia e Napoli.

Sono state accolte le domande presentate dai rappresentanti di Cremona e Mantova, per il collegamento con la zona del Garda. E' stata pure accolta la richiesta di una linea Repubblica di San Marino-Mare Adriatico. La conferenza continuerà i suoi lavori nei giorni seguenti e domani tratterà le questioni riguardanti il Piemonte.

L'Ufficio della Milizia costituito per il collegamento con l'Esercito

Roma, 15 notte.

Similmente a quanto è avvenuto da parte dell'Esercito, che ha creato un organo di collegamento con la Milizia affidando tale delicato incarico alla medaglia d'oro generale Pizzarello, la Milizia ha costituito il proprio ufficio di collegamento presso il Ministero della Guerra, affidandolo al console Navarra Viglani, cinque volte decorato al valor militare, mutilato e ardito, squadrista della vigilia.

Con la creazione di questi due uffici di collegamento, non è dubbio che i rapporti fra Esercito e Milizia, già così fraterni e schietti, diverranno ognor più solidi e fecondi di risultati ai fini del completo coordinamento di tutte le forze armate della Nazione.

Rivelazioni napoleoniche

La corrispondenza dell'Imperatore venduta da Talleyrand a Metternich

Parigi, 15 notte.

La *Revue de Paris* reca nel suo numero odierno una rivelazione sensazionale dal punto di vista storico: essa pubblica delle lettere inedite, provenienti dagli archivi imperiali di Vienna, da cui risulta che Talleyrand ha venduto per 500 mila franchi oro nel 1817 a Metternich dei documenti diplomatici importanti che si trovavano in suo possesso, e in particolar modo la corrispondenza originale di Napoleone e di Talleyrand e la corrispondenza segreta dell'Imperatore col Duca di Champigny, che, divenuto suo ministro degli esteri, negoziò il matrimonio di Maria Luisa d'Austria con l'Imperatore.

Questa rivelazione sensazionale è dovuta ai signori Benedek e Ernst, che durante lunghi anni hanno fatto pazienti ricerche negli archivi della dinastia degli Absburgo, archivi che contengono non meno di 30 milioni di documenti, che non sono divenuti accessibili ai ricercatori se non dopo la caduta dell'Impero e che costituiscono il carteggio più importante del mondo.

La scoperta sugli « Acta secreta »

Durante il dodicesimo anno delle ricerche di Benedek e Ernst, questi ebbero la fortuna di scoprire fra gli atti segreti dodici fasci imponenti di lettere: le lettere dell'Imperatore Francesco e di Napoleone, la corrispondenza originale di Napoleone e di Talleyrand, nonchè una grande quantità di lettere che l'Imperatore dei francesi aveva nel massimo segreto scambiato col Duca di Champigny. Questi dodici pacchi confermano che l'Imperatore Francesco, che ha vergognosamente tradito suo genero quando questi si trovava in disgrazia, non aveva esitato, quando la stella di Napoleone era al suo apogeo, a tradire per lui i suoi alleati russi e inglesi.

Benedek e Ernst hanno dunque scoperto in fondo agli « Acta secreta » delle lettere scambiate fra Talleyrand e Metternich, lettere dalle quali si apprende che il principe di Talleyrand ha venduto all'Imperatore Francesco « tutti gli incartamenti napoleonici, tutta la sua corrispondenza e quella del suo predecessore duca di Champigny per la somma di 500 mila franchi oro ».

Questi dodici fasci e le lettere che li accompagnano furono depositati negli archivi degli Absburgo nella primavera del 1817. Pel tramite di una persona di fiducia del Cancelliere d'Austria, il principe Talleyrand fece pervenire al principe di Metternich una lettera privata datata da Parigi 12 gennaio 1817, nella quale gli diceva, fra l'altro:

« Mi occupo oggi di una cosa che ha qualche interesse. Un russo ha cercato di avere dagli archivi delle relazioni estere la corrispondenza di Bonaparte con me, dopo il suo ritorno dall'Egitto. Egli non ha potuto riuscirvi. Si è creduto che io l'avessi portata con me (ciò che è verissimo) e mi hanno fatto scandagliare per sapere se volessi cederla all'Imperatore. Ho detto che non l'avevo. Un peso così grave per me e l'influenza russa che si esercita da noi mi hanno fatto supporre che un qualche giorno si potrebbe ben rapirmela; questo timore mi ha dato decisamente l'idea di disfarmene e ve la offro. Sono incontestabilmente i più bei documenti d'archivio che si possano avere, poichè oltre alla corrispondenza dell'Imperatore con me, potrei aggiungervi la corrispondenza di Bonaparte con De Champigny e quella di Bonaparte col signor Maret. Tutto è originale, firmato da lui e forma dodici pacchi voluminosi. Sono sicuro che l'Inghilterra e la Prussia farebbero con grande piacere questo acquisto e lo pagherebbero volontieri con buona parte delle loro contribuzioni. Nomino l'Inghilterra e la Prussia poichè, per nulla al mondo, la darei alla Russia. Ciò vi converrebbe perchè siete stato il più interessato in tutti i movimenti dell'Europa da venti anni a questa parte. Vogliate, caro principe, sottoporre la mia proposta all'Imperatore. Darò, in base alla vostra risposta, comunicazione di tutto al signor De Binder. Sono e sarò sempre francese e buon francese, per quante ingiustizie si vogliano fare qui, a me e ai miei. Ma sapete, dopo essere francese, quello a cui sarei più vicino è austriaco. Il mio sentimento mi induce a desiderare che questa preziosa e spesso compromettente pagina della nostra storia moderna sia tra le vostre mani. Vi prego rispondermi prontamente, perchè la sicurezza di questo piccolo tesoro essendo un po' minacciata, è mia intenzione di concludere qualche cosa a tale riguardo prima del mese di marzo, epoca alla quale tornerò in campagna. Non voglio più lasciare al caso cose così preziose.

Il prezzo: 500 mila franchi

Il 18 febbraio 1817 Metternich rispose a Talleyrand che aspettava le sue proposte circa l'oggetto in questione. Il 6 marzo 1817 nuova lettera di Talleyrand a Metternich, nella quale gli diceva:

« Ho l'onore di inviarvi, mio caro principe, tutti i documenti di cui vi ho parlato. Quali sarebbero state le mie intenzioni se avessi trattato a lungo con una delle altre potenze europee? Avrei chiesto 500 mila franchi. Se convengono a S. M. l'Imperatore, egli ne fisserà il prezzo: troverò tutto buono. Chiedo solo che inviandomi i mandati al portatore (cioè senza il mio nome, per riscuotere in una o parecchie volte ad epoca fissa la somma stabilita dall'Imperatore) abbiate la bontà di far aggiungere un'autorizzazione dell'Imperatore stesso affinchè io e la mia famiglia possiamo stabilirci a Vienna o in qualche altra parte dei suoi Stati a nostra scelta, se le circostanze nelle quali potesse trovarsi la Francia esigessero che me ne allontanassi ».

Il 12 marzo il barone De Binder informava il principe di Metternich che Talleyrand gli aveva consegnato « il deposito in questione », di cui De Binder ignorava il contenuto e che lo aveva affidato, conformandosi alle istruzioni del Cancelliere, al barone De Barbier, vice-presidente del governo austriaco a Strasburgo, il quale consegnò i preziosi fasci di documenti al barone De Frimont, che li trasmise da Strasburgo a Vienna.

I signori Benedek e Ernst si chiedono quali furono i motivi che spinsero Talleyrand a cedere all'Imperatore d'Austria il più bel tesoro di tutti gli archivi. Essi non credono che cercasse di accrescere la sua fortuna già considerevole (egli lasciò venti milioni di franchi al suo decesso), ma sono indotti a supporre che fu spinto da un desiderio di vendetta verso i Borboni ai quali non voleva lasciare quei documenti.

La Crociera transafricana è giunta a Auissa

Tunisi, 15 notte.

Con un tempo meraviglioso la Squadra aerea del gen. Vuillemin, partita stamane da Tuggurt, è atterrata al campo di Auissa accolta dalle ovazioni entusiastiche di una folla compatta. Il Residente, generale Peyrouton, circondato dal suo gabinetto militare, il rappresentante del Bey, i principi della Famiglia beilicale, tutti i direttori generali, l'arcivescovo di Cartagine e tutte le personalità francesi e musulmane erano presenti. A uno a uno con magnifica regolarità gli apparecchi si sono posati davanti ai capannoni. Due degli apparecchi che avevano dovuto discendere a Tozeur sono arrivati a Tunisi alle 18,15; il terzo apparecchio di quel gruppo giungerà a Tunisi domani con tre apparecchi che hanno dovuto rimanere a Tuggurt. La trasvolata della squadra Vuillemin terminerà come è noto domenica ad Algeri.

Il Ministro dell'Aria Pierre Cot partirà domattina in aeroplano da Istres, e domenica mattina giungerà ad Algeri. Giovedì assisterà alle feste che saranno date in onore dei piloti, che comprenderanno una sfilata di truppe, una fantasia e un grande banchetto.

Grave sciagura ferroviaria in Polonia
15 morti e 30 feriti gravi

Berlino, 15 notte.

Una grave catastrofe ferroviaria viene segnalata da Posen, in Polonia. Questa mattina alle 7.30 un treno passeggeri proveniente da Vamten, oltrepassando, forse per non averli visti, i segnali che davano il fermo, ha investito un altro treno che proveniva da Rogasen, e che invece si era fermato appunto a causa dei segnali.

Tre vagoni di quest'ultimo treno sono stati lanciati giù per una scarpata, alta oltre dieci metri, e schiantati. Si sono finora estratti quindici morti e una ottantina di feriti gravi. Vi è tra i feriti una grandissima percentuale di bambini, perchè il treno trasportava una comitiva di scolaresche che si recavano in un paese vicino a Posen.

Venti di questi bambini sono in uno stato talmente grave che si dispera di salvarli. Scene strazianti si sono svolte durante i lavori di salvataggio che sono stati resi difficilissimi dall'intricatissimo groviglio di rottami che impediva l'estrazione dei feriti e dei cadaveri, cosicchè quasi per ogni salvataggio si doveva procedere al taglio delle spranghe dei vagoni a mezzo della fiamma ossidrica. Treni di soccorso sono arrivati da Posen, nei cui ospedali i feriti sono stati trasportati.

Uno stallone di razza Lipizza verrà offerto in dono al Duce

Vienna, 15 notte.

Il Governo austriaco sta facendo addestrare nei suoi allevamenti un superbo cavallo della famosa razza di Lipizza che verrà offerto in dono a Mussolini. L'allevamento di questa razza vanta una tradizione di tre secoli, e nel dopo guerra, passato Lipizza (presso Trieste) all'Italia, è stato continuato in Austria a Piber, a Wiesselburg e a Waldhof.

La « Littorina » si impone anche in Cecoslovacchia

Praga, 15 notte.

(A. D. V.) La « Littorina » — come è noto — è giunta ieri a Praga alla stazione Wilson, proveniente da Vienna. Vivissimo era l'interesse dopo quanto la stampa aveva riferito sulle brillanti prove fornite in Isvizzera e in Austria, ed entusiastiche sono state le accoglienze riservatele. La direzione delle officine meccaniche Walter, che costruiscono in Cecoslovacchia, su licenza, diversi tipi di automobili *Fiat*, e che acquistano anche la licenza di fabbricazione della « Littorina », si è molto adoperata per la sua presentazione.

Nella mattinata di oggi la « Littorina » ha compiuto la prima prova dimostrativa delle sue ottime qualità tecniche recando a bordo una commissione di ingegneri della direzione delle Ferrovie. Essa ha percorso il tratto Praga-Hostivice nel quale sono lunghi e ripidi dislivelli. In una salita al 16 per mille essa ha raggiunto la velocità di 75 ed 80 km. orari, e si sarebbe spinta facilmente a velocità ben superiore se i tecnici cecoslovacchi presenti, preoccupati dello stato dei binari e della temperatura (oggi di venti gradi sotto zero) che aveva gelato la linea, non vi avessero posto il veto. Per desiderio della commissione, sono stati eseguiti numerosi esercizi di frenatura, specie in discesa, che sono riusciti brillantemente. Ad una velocità di 70 km. la « Littorina » si è arrestata nel tratto di 120 metri; ad una velocità di 20 km. è passata a zero in soli undici metri. Il R. Ministro d'Italia, comm. Rocco, ha offerto, dopo le prove, una colazione intima, alla quale sono intervenuti il direttore generale tecnico delle Ferrovie e diverse personalità locali, oltre all'ing. Schmidt della *Fiat* e al dott. Pestelli, nonchè di altri funzionari che hanno accompagnato la vettura.

Nel pomeriggio, poi, con l'intervento del Ministro Rocco, di tutti i funzionari della R. Legazione, accompagnati dalle rispettive signore, del reggente la Nunziatura apostolica, e con a bordo le commissioni tecniche del Ministero della Guerra, del Ministero della Difesa Nazionale e i delegati del Ministro del Commercio, nonchè molti giornalisti italiani, cecoslovacchi, tedeschi e polacchi sono state compiute altre prove sul percorso Praga-Pecky, nel quale è compreso un lungo rettilineo.

Con la vettura al completo, la « Littorina » ha percorso il tragitto di 46 chilometri in 30 minuti nell'andata e 25 nel ritorno, raggiungendo la velocità massima di 132 km. orari.

Domattina la « Littorina » parte per Varsavia via Bohumin, dove si tratterrà alcuni giorni, e condurrà a bordo anche un noto giornalista polacco che poi proseguirà con essa per tutto il percorso attraverso l'Ungheria e l'Austria fino a Torino.

L'incendio del Reichstag

La difesa sostiene che Van der Lubbe ha agito per mania di grandezza

Berlino, 15 notte.

Al processo di Lipsia degli incendiari del Reichstag sono cominciate oggi le arringhe di difesa. Ha preso la parola per primo il difensore del principale accusato Van der Lubbe, avvocato Seuffert. Il Seuffert, che ha innanzi tutto dichiarato che fin dal primo giorno non è mai riuscito finora a parlare con il suo difeso, il quale gli ha sempre rifiutato ogni comunicazione e ogni spiegazione, ha ammesso il fatto dell'incendio da parte di Van der Lubbe; ma ha negato l'alto tradimento. Il difensore ha sostenuto la tesi che Van der Lubbe abbia agito per mania di grandezza. Il movente del suo atto non sarebbe stato politico, ma solo patologico; egli voleva che il mondo degli operai ammirasse in avvenire il suo nome. Egli è del resto un fanatico anarchico isolato.

Con questa tesi il difensore ha pregato i giudici di condannare Van der Lubbe solo per i quattro incendi addebitatigli, e non per il fatto più compiuto di alto tradimento. L'espiazione sarebbe con questa tesi della sola prigione. Le arringhe continueranno ancora domani e solo dopo domani si potrà avere la sentenza.

Belva umana graziata sette minuti prima di esser impiccata

Vienna, 15 notte.

Il debutto del carnefice austriaco, signor Lang, e dei suoi aiutanti, che avrebbe dovuto avere luogo oggi a Wels, è stato rinviato: il Presidente della Repubblica ha commutato nell'ergastolo la condanna a morte inflitta dal tribunale eccezionale al contadino Giovanni Breitwieser che domenica scorsa, per poter sposare un'altra donna, ha perfidamente ucciso a coltellate la giovane amante alla vigilia di diventare madre.

Siccome le domande di grazia non sospendono l'esecuzione della sentenza, che deve aver luogo entro tre ore, alle 11.35, appresa la condanna, il carnefice ha montato nel cortile delle carceri una forca costruita nel corso della notte in tutta fretta, essendosi quella adoperata l'ultima volta, 47 anni addietro, dimostrata inutilizzabile; la nuova forca si può montare e smontare facilmente.

Il Breitwieser, che era confesso, in realtà si è reso conto della sua criticissima situazione solo stamani dopo di aver visto il padre e il fratello per due minuti. Ieri sera egli è andato a letto tranquillo, dopo aver mangiato di buon appetito, e ha dormito sino alla sveglia. Svegliatosi, non ha mostrato nessuna eccitazione. Ma dopo l'incontro col padre e col fratello, il suo spirito è mutato: il resto l'hanno fatto la requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore che, avendo definito il Breitwieser un individuo poco dissimile da una belva, ha dichiarato di non invocare nè attenuanti nè assoluzione, ed ha solo pregato il tribunale di deliberare in merito all'opportunità di avanzare domanda di grazia al Presidente della Repubblica.

Prima di ritirarsi in camera di Consiglio coi giudici, il presidente del Tribunale ha chiesto al Breitwieser se avesse nulla da aggiungere: l'imputato, spalancate le braccia, ha risposto con un filo di voce: — Grazia!

Il presidente ha obbiettato che, purtroppo, la grazia non dipendeva da lui; ha poi concesso un'ora di ritardo nell'esecuzione della sentenza, per dar tempo al condannato di prepararsi a morire.

A questo rinvio Breitwieser deve la sua salvezza, giacchè essendo il Presidente della Repubblica in provincia, per l'inaugurazione di una ferrovia elettrica, le pratiche per l'inoltro della domanda di grazia, sebbene svolte per telegrafo e telefono, hanno richiesto un certo tempo.

Quando la buona notizia è giunta, mancavano soli sette minuti alla scadenza del termine: nella cella il difensore ha trovato il condannato in ginocchio davanti al Crocifisso, assistito da un padre confessore. Poco prima, invitato ad esprimere il suo ultimo desiderio, Breitwieser aveva domandato un panino.

Giornata della Madre e del Fanciullo

La celebrazione in piccoli Comuni

Roma, 15 notte.

Anche in ogni pur piccolo paese delle provincie verrà con ogni solennità celebrata, il 24 dicembre prossimo, la « Giornata della Madre e del Fanciullo ».

Saranno innanzi tutto i parroci, in ogni chiesa, che ricorderanno ai fedeli l'importanza ed il significato della celebrazione e che metteranno opportunamente in luce come la esaltazione della famiglia, che si compie nella vigilia del Natale, pienamente si accordi e tragga ispirazione dall'altro insegnamento, cristiano e cattolico.

Le ragioni per le quali il Regime vuole efficacemente tutelata la maternità e l'infanzia, saranno brevemente illustrate nelle adunanze promosse a cura dei Comitati di patronato locali e che raccoglieranno tutte le madri ed i fanciulli e le famiglie numerose. Il discorso che sarà tenuto dal presidente del Comitato o da altro incaricato, avrà lo scopo di spiegare pienamente al popolo l'azione che il Regime compie attraverso l'Opera per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, i fini che essa concretamente si prefigge e i mezzi e le provvidenze con le quali vuole raggiungerli, favorendo chi dona nuovi figli, nuove energie alla Patria. L'azione di profilassi sanitaria e sociale, per cui non soltanto si incoraggia e si premia la nuzialità e la natalità, ma si seguono amorosamente e attentamente i bimbi nel loro sviluppo, sarà posta in evidenza attraverso l'attività dei consultori e degli ambulatori medici, dei « nidi materni », delle cattedre di puericultura, dei comitati di patronato, che anche nei centri più lontani della provincia vanno veramente incontro al popolo con frequenti visite sanitarie ai bambini, con opportuni suggerimenti e prescrizioni alle madri circa l'allevamento della prole, con la pronta assistenza ai fanciulli particolarmente bisognosi. Saranno anche distribuite facili pubblicazioni illustrate e opuscoli di propaganda.

Quindi si passerà a quella parte della cerimonia, che è destinata a premiare pubblicamente coloro che meglio hanno compiuto i doveri di cittadini e di genitori: saranno distribuiti i libretti di risparmio corrispondenti alla quota parte in denaro dei premi di nuzialità concessi dalla Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia nell'ultimo quadrimestre agli sposi, i quali hanno già ricevuto all'atto del matrimonio, come è noto, l'arredamento della camera nuziale. Molti enti hanno inoltre erogato, in questi ultimi tempi, in seguito alla viva opera di propaganda esplicata, notevoli somme per premiare le famiglie numerose o anche tali premi verranno distribuiti nell'occasione. Infine avrà luogo l'assegnazione di diplomi e di premi in denaro e in buoni alimentari alle madri che, ottemperando con diligenza alle norme igieniche impartite dagli organi dell'Opera, abbiano ottenuto e mantenuto nei loro bambini uno stato di eccellente salute. Questo concorso dell'allevamento igienico è destinato a stabilire una vera e propria gara fra le madri di famiglia, e specialmente nei piccoli centri non mancherà di stimolare grandemente l'emulazione con risultati concreti che saranno dei più utili.

Alla sera, poi, le madri e i fanciulli, in ogni Comune ove sarà possibile, assisteranno gratuitamente ad adatti divertenti spettacoli cinematografici che avranno insieme uno scopo ricreativo ed educativo.

L'inaugurazione a Firenze dei corsi invernali per stranieri

Firenze, 15 notte.

Stamane ha avuto luogo, nell'aula magna della R. Università degli studi, l'inaugurazione dei corsi invernali per stranieri e connazionali che si svolgono per la prima volta in Italia. Sono intervenuti alla cerimonia S. E. il prefetto, il podestà, il vice segretario federale, il questore, l'accademico d'Italia Pavolini, i rappresentanti di tutti gli istituti culturali fiorentini italiani e stranieri, il corpo consolare al completo e un vasto pubblico di personalità e di studenti stranieri.

Il Rettore magnifico dell'Università, prof. De Vecchi, ha rivolto per primo il saluto alle autorità e agli studenti stranieri in nome di Firenze, rievocando poi la tradizionale funzione spirituale e culturale della città. Ha anche ricordato come la nostra città sia stata la prima d'Italia ad istituire i corsi estivi per gli stranieri, poi da altre città con fortuna imitati, e come sia stata la prima a istituire, quest'anno, i corsi primaverili per stranieri già svoltisi con successo nella decorsa primavera, e i corsi invernali che oggi si inaugurano. Il Rettore magnifico ha quindi presentato l'oratore ufficiale sen. Mazzoni, il quale ha tenuto una brillante dissertazione sulla funzione storica e attuale di Firenze, come sede di istituti di alta cultura. L'oratore è stato applaudito. Il prof. De Vecchi ha poi dichiarato inaugurati i corsi.

67.478 operai occupati nelle bonifiche statali

Roma, 15 notte.

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in Amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al 1.o dicembre 67.478 operai.

Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con 26 mila 273; nell'Emilia con 8509; nella Calabria con 6726; nella Lucania con 3840; nel Veneto con 3723; nella Toscana con 3862; nella Sardegna con 3452 e nella Campania con 2749.

Gli operai che lavorano lungo le strade statali

Roma, 15 notte.

Dal prospetto mensile compilato dall'Azienda autonoma statale della Strada, risulta che durante il mese di novembre furono occupati in media, lungo le strade statali, 34.268 operai così suddivisi per Compartimento:

Roma, 2214; Firenze, 3251; Torino, 2369; Genova, 1475; Milano, 3647; Bolzano 1497; Trieste, 1881; Padova, 1079; Bologna, 1744; Ancona, 2610; Caserta, 2459; Bari, 2777; Catanzaro, 2153; Palermo, 3140; Cagliari, 2672.

GLI SPORT

Un dominatore della montagna: Comici

Prototipo della guida moderna -- Romanticismo dello sport agonale -- Nel più difficile dei giuochi sull'affilato taglio che separa la vita dalla morte

L'altra settimana che fu di passaggio nella mia città diretto alla scuola del Sestrières e venne a chiacchierare qualche ora coi vecchi amici, l'accompagnammo alla stazione, giusto per vedere che viaggiava con tre paia di lucidissimi legni e due valige grosse così.

— Scommetto che ci hai dentro lo *smoking* — disse, scherzosa, Mary che ne conosce le abitudini d'inverno e d'estate, quando, la sera calata, gli sci o la corda vengono lasciati a riposare dopo il gran lavoro della giornata. Se non c'è in vista un po' di ballo, alla frutta prende a sbadigliare con discrezione, e non c'è verso che alle nove non sia già a letto, dopo aver dato un colpetto con le due dita sul tavolo; quello è il segnale di ritirata; buonanotte a tutti, e se ne va fischiettando. Ma al Sestrières, certo che si danzerà, dopo che per tutto il giorno il popolo sciatorio avrà guizzato sui lucenti terai e gli alberghi sfolgoreranno di luci; allora Comici deporrà l'abito della fatica per vestire quello di sera, che non istona in montagna, anzi conforta per quel senso che dà di ravvicinamento alla dolce vita di casa dopo tanto vagar sugli aspri monti, per neve che infradicia tutti o per roccia che tagliuzza le mani.

— Una guida collo *smoking!* — esclameranno gli aristotelici dell'alpinismo, ai quali, chissà perchè, sembra un'eresia che le guide non siano rimaste tutte quelle della tradizione: omaccioni pelosi e barbuti, col cappello un po' unto, la pipa fra i denti, insomma rozzi e maleodoranti, ai quali si chiede ogni aiuto in montagna, ma si scostino da parte negli ultimi metri della sudata salita affinchè il «signore» che paga passi in testa per aver l'illusione d'essere stato soltanto lui a conquistare la vetta per la vergine via. Un pugno di monete e una dichiarazione scritta in stile convenzionale sul libretto, devono bastare perchè la guida si ritenga soddisfatta. Quando invece, si richiederà che sia la guida a rilasciare un giudizio sul comportamento del compagno di corda?

Quest'altro, invece, è un esponente di quella generazione del dopoguerra che sull'esempio del Piaz ha creato il tipo della guida moderna, professionista nel senso più nobile della parola, talvolta più signore del signore che lo assolda per l'ascensione. I loro nomi non contano, siano d'Italia o di Svizzera, di Germania o di Francia: ne ritroviamo anche fra i partecipanti a quel Trofeo Mezzalama che documenta in modo lampante il profondo rivolgimento operato nell'alpinismo nazionale; sicchè di essi è noto che se si paga la compagnia non si compra il valore. E' vigile in ognuno di questi alpinisti il senso di tutela della propria personalità, che senza sconfinare nella superbia o in pose smargiasse, erge invalicabili barriere agli attentati che quella personalità vorrebbero ricacciare nell'ombra; ed è spiegabile che, a seconda delle naturali inclinazioni e della ricevuta educazione, si sentano tanto addentro alla vita da parteciparvi e goderne in ogni sua manifestazione. Varzi mica sempre ha le mani sporche d'olio di motore, nè Beccali lo vediamo perennemente assorto a ripensare le sofferenze e le gioie ch'ebbe dai suoi primati mondiali: giusto che questo giovane triestino, già contabile ai Magazzini Generali della sua città, oggi il più famoso arrampicatore delle Dolomiti, sia tanto lontano dal *cliché* della guida alpina tradizionale quanto il pensiero d'un uomo dai balbettamenti di un infante.

* * *

Quelli che dicono che lo sport pel suo contenuto agonale, pel suo culto, pel risultato, è antiromantico, non sanno quanto di romanticismo, invece, sia all'origine d'ogni intento e d'ogni azione sportiva. Così gli arrampicatori che, arsi dal sole di tante altezze soggiogate, insensibili al vento che schiaffeggia le pareti e le creste, lasciano i sicuri rifugi e per le cupezze dei canaloni si avviano alla solitaria conquista, non sono forse, fra gli sportivi di tanti linguaggi e di tante gerarchie, quelli che più sentono la bellezza del gesto ardito e ne rispecchiano il fondo romantico con quell'opera d'arte ch'è sempre una scalata alpina? Chi pensa ad essi, chi li protegge nell'alterno giuoco fra la vita e la morte quando pendono per delle giornate sull'orrore delle voragini dalle liscie muraglie, e ognuno di questi avventurosi viaggi nell'ignoto della montagna e nella certezza del pericolo mortale è una musica che li attrae, è una fantasia ch'essi ricostruiscono, materiandola su linea ricamo ghirigoro voluta colonna fastigio templo — ascendendo lentamente appiglio per appiglio, metro per metro, costantemente dominatori d'ogni muscolo, d'ogni fibra, d'ogni gusto, d'ogni brivido?

Comici sul sesto grado

Questo che oggi conoscete sarebbe stato un navigatore se non l'avesse, invece, innamorato la montagna coi suoi abissi e i suoi misteri almeno fondi come quelli del mare: traluce nei chiari occhi di Comici quel tanto di svagato che hanno gli esploratori segnati dal destino pei quali il rischio e l'avventura sono alla radice della lor vita, sì che le dolcezze e le tristezze dei suoi lunghi silenzi inducono a trasportarlo con l'immaginazione nei luoghi stessi ove fu protagonista d'imprese favolose, di gesta di leggenda, che certo solo per lui, e pei fortunati ch'egli volle nella sua corda, ora si rivestono di luce e di movimento.

Dobbiamo rivederlo nel centro della mostruosa parete della Civetta che se la sorte li avesse colpiti, nessun nato da donna avrebbe di là potuto trarli a salvamento? Eppure, disperatamente lottarono e non piegarono costa, finchè — laceri ma esultanti, affamati ma indomi, — il sole del secondo giorno li abbagliò dopo tant'ombra sulla vetta suprema. Oppure pensarlo aggrappato all'altra lama di roccia sopra la chiesetta di Lavaredo a essi sottile e così aerea in certi punti che avrebbero potuto cavalcarla sul taglio se la verticalità non li avesse obbligati a tenersi con le unghie ormai sanguinanti per non precipitare sulle ghiaie, sornionamente in attesa trecento metri più in basso?

— Emilio, racconta...

Ma c'è nelle sue risposte qualcosa di trepido e di sognante che fa pensare ch'egli non voglia svelarsi nè concedere il tesoro che ha creato col suo ardire e la sua volontà. Che cos'è infatti ogni sua scalata d'ordine estremo — la Sorella di Mezzo del Sorapis, la direttissima della Civetta, la Nord della Grande, lo Spigolo giallo della Piccola — se non la realizzazione entro di sè e solo per sè, d'un sogno che rimarrà tale per sempre, capisci per sempre, a tutto il romanzo dei vivi sulla terra? Questa è ricchezza, che non si misura con le cifre del viver quotidiano. Nessuno che non arda della passione d'andar pei monti e non senta lo slancio d'evadere dalla chiusa prigione che ci fa tristi e pigri per andare verso la selvaggia natura, potrà intendere questi cavalieri dell'ideale che senza il miraggio d'un premio, sdegnosi essi pure del mondo, compiono le imprese miracolose. Il volgo li crede maniaci, e rabbrividisce quando li vede in fotografia che sembrano statue di santi che guardano immoti la vastità del cielo dove l'han poste sui fianchi delle cattedrali; nelle timorate famiglie in villeggiatura agli alberghi di fondovalle, si parla di essi come di demoni sotto gentili e cortesi sembianze da tener lontani dai figli più giovani perchè non l'inducano in tentazione; e poi sono venuti gli aristarchi della nuovissima scienza a condannare che l'uso del chiodo per assicurazione contro l'eventuale caduta, accelera il processo degenerativo dell'alpinismo, già in atto per la divulgazione della scala delle difficoltà e per l'attenzione che la stampa finalmente dona agli arrampicatori sul ghiaccio e sulla pietra (grazie, Saponaro, che ancor ieri, in una novella d'indole alpina accennavate al quarto e quinto grado che s'incontra dalle parti del Vajolet; grazie, mio vecchio giornale di via Davide Bertolotti, mai insensibile alle cause giuste e generose, che ospiti le voci in onore degli atleti così degni e pur tanto dimenticati).

* * *

Perchè, o amici delle piste e delle arene, degli stadi e delle pedane, tutti che conoscete il sacrificio delle preparazioni e il tedio degli allenamenti, l'ansia delle vigilie e la malinconia delle rinunce, la gioia delle faticate vittorie e l'amarezza dei tradimenti subiti, questo è un vostro fratello; e amatelo non solo per le gemme che ha regalato al serto d'Italia nel più difficile dei giuochi sull'affilato taglio che separa la vita dalla morte, ma perchè è totalmente, originariamente dei vostri in quanto, giovinetto, nelle deserte palestre e poi nell'ebbrezza della corsa pei campi e nei voli dei salti coll'asta, piegava il suo corpo ai comandi della disciplina e del metodo, fino alle recenti imprese gloriose in cui l'umana fatica volle ingentilita dal disinteresse e nobilitata dall'amor di Patria.

A lui questa comprensione e questa riconoscenza dobbiamo, e ugualmente a tutti gli altri suoi simili — fidati compagni o cavallereschi rivali — che sulle ertissime crode levigate dai millenni o sui picchi ghiacciati percossi dai venti, tengono desto il rito magnifico di queste perigliosissime lotte contro la immobilità mostruosa della montagna e l'orrore allucinante della vertigine, onde l'audacia d'una gioventù schiva di mollezze e di ozi, coscientemente tesa verso i rischi e le gioie delle scalate alpine, afferma la superiorità indefinibile dello spirito.

Chi non l'ha visti alle vigilie; appisolati sull'erba rada fra tanto desolante pietrame delle morene e dei canaloni, o assorti appoggiati allo stipite delle porte ai rifugi?

Magliette senza maniche.
Muscoli rilassati in riposo.
Bicipiti abbronzati.

Sguardi scrutatori volti alle muraglie avverse su cui domani di buon'ora aggrediranno le proprie forze. E l'assalto cominciato, le gambe s'allungheranno nello scatto dei velocisti quando scattano dalle buchette della partenza; le braccia avranno la sicurezza dei ginnasti agli anelli quando il peso del corpo vi si solleva nelle lente sospensioni; le dita sosterranno la ferrea presa dei lottatori quando portano le mezze-elson; il tocco dei polpastrelli sugli appigli mai conosciuti sarà lieve e delicato come quello dei tiratori sul fucile nei giorni di Grand Prix a Montecarlo o a Sanremo; l'occhio sarà guardingo e preciso come quello degli schermidori sull'a pedana; e l'audacia accomunata alla sospettosa vigilanza di tutto quanto è intorno e ostile sulla via della vetta, sarà vasta come gli orizzonti ch'essi arrivano a dominare.

Allora lo spazio si riempie per essi d'una melodia in cui si fondono gl'inni di tutte le vittorie.

VITTORIO VARALE

Sport invernali

Apertura di stagione a Sauze

Interessante confronto internazionale

Sauze d'Oulx, 15 notte.

L'annunciata prima disputa della Coppa Carpano, che sostituisce la Coppa «Maria Teresa» come classica competizione di inizio della stagione agonistica piemontese dello sci, è assurta ad importanza veramente notevole.

Non saranno più soltanto i torinesi in gara, come gli anni scorsi, ma tutta una schiera dei migliori sciatori del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, fra i quali elementi di vera classe, come, ad esempio, quelli del GUF di Torino. Daranno poi carattere di internazionalità alla gara i forti rappresentanti di Cambridge e di Oxford, che vi parteciperanno in numero di sette. I goliardi inglesi approfittano della gara di Sauze per compiere un proficuo allenamento in vista delle prossime loro competizioni natalizie del Sestrières, ma, dato l'antagonismo che esiste fra le due università, si impegneranno certo a fondo per dare una prima dimostrazione del loro valore, tanto più che saranno incitati da numerosissimi loro connazionali già giunti in Italia per seguire la loro preparazione.

Fra gli iscritti, oltre agli accennati inglesi, capeggiati dall'aitante Weawer, capitano di Cambridge, e da Bertie [illegible] di Oxford, si notano numerosi rappresentanti del GUF Torino, con tutta probabilità capeggiati da Holzner; le squadre dell'Ugel, con Michele Quaglia, Gino Bruschi, Aldo Bettoni, Astrua ed altri promettenti giovani; dell'anziana Società torinese è probabile partecipi anche Lillo Colli. La squadra del Dopolavoro Fiat appare la più agguerrita, date le ottime condizioni di forma dei migliori suoi atleti: Giolitto, Palozzi, Rossetti, Canabella, Farvelli. Il G. A. Po avrà a suo miglior difensore Mario Fornaco, mentre lo Sci Club Fraitève allineerà una mezza dozzina di concorrenti i quali, data la buona conoscenza che hanno del terreno di gara, non mancheranno di piazzarsi ottimamente. Si notano ancora rappresentanti dello «Sciesa», del GUF e dello Sci Club di Milano, del GUF di Genova, del Dopolavoro G.A.B. e F.R.I.G. di Torino, mentre sarà presente una numerosa partecipazione dei Giovani Fascisti torinesi, ai quali è riservata una classifica speciale.

Il percorso della gara sarà a circuito, da compiersi tre volte, in tutto una quindicina di chilometri, con un dislivello complessivo di 400 metri.

Le condizioni della neve sono ottime, grazie anche ad una nuova nevicata di stamane.

Le gare dei Giovani fascisti

al Sestrières, a Sauze e a Bardonecchia

Nelle prossime domeniche di dicembre avranno luogo, al Sestrières (17), a Sauze d'Oulx (24) e a Bardonecchia (31), le eliminatorie e la finale provinciale dei Giovani Fascisti del Comando Federale di Torino in preparazione ai campionati nazionali. Tali competizioni, che saranno organizzate dal C. F. in collaborazione rispettivamente degli Sci Club del Sestrières, di Fraitève e di Bardonecchia, comprenderanno le seguenti prove: fondo (Km. 8, dislivello m. 500), discesa (Km. 4, dislivello metri 500), salto (solo per la finale) e staffetta a 5 frazioni su un circuito di Km. 4 (dislivello m. [illegible] da ripetere 5 volte (1 giro per frazione).

Lotta

La «Coppa Robiolio» vinta dalla Polisportiva «G. Doglia»

Con le finali disputate ieri sera nella palestra Littoria, gremita di pubblico, è terminato il torneo incoraggiamento di lotta greco-romana per la disputa della «Coppa Robiolio», di cui diamo i risultati finali.

Pesi leggeri: Marengo atterra Fabretti in 7'30"; Marengo atterra Tago in 11'50". - *Pesi gallo:* Mittiotti atterra Odetti in 9'30". - *Pesi piuma:* Vietti atterra Baisi in 7'55". - *Pesi medio-leggeri:* Neirotti batte Sarda ai punti. - *Pesi medi:* Faletti atterra Garesio in 6'. - *Pesi massimi:* Thomas atterra Abate in 2'.

Classifica della 12ª gara: *Pesi gallo:* 1. Mariotti Gino (S. C. Michelin); 2. Odetti Felice (id.); 3. Gagliardi Francesco (Fiat). - *Pesi piuma:* 1. Ravizza Emanuele (Fiat); 2. Vietti Renato (G. Doglia); 3. Baisi Nelson (M. Gioda). - *Pesi medio-leggeri:* 1. Bruni Piero (G. Doglia); 2. Neirotti Clemente (Fiat); 3. Sarda Ferdinando (Michelin). - *Pesi medi:* 1. Faletti Gino (Fiat); 2. Garesio Luigi (id.); 3. Fosco Giuseppe (id.). - *Pesi medio-massimi:* 1. Thomas Gino (M. Gioda); 2. Zilio Lorenzo (Fiat); 3. Abate Mario (M. Gioda). - *Pesi leggeri:* 1. Marengo Giovanni (S. C. Michelin); 2. Tago Carlo (id.); 3. Fabretti Mario (id.).

Classifica: 1. Dopolavoro Fiat, p. 14; 2. S. C. Michelin, p. 12; 3. Pol. Mario Gioda e Pol. G. Doglia, p. 5.

Classifica generale per la «Coppa Robiolio»: 1. Pol. G. Doglia (S. C. Med. Campagna), p. 110; 2. S. C. Michelin, p. 102; 3. Pol. M. Gioda, p. 68; 4. Dop. Fiat, p. 55.

L'incontro Ambrosiana-Alessandria omologato dal Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 15 notte.

Si è riunito oggi, allo Stadio del Partito, il Direttorio della F.I.G.C. Il Presidente ha fatto, all'inizio di seduta, una relazione morale e finanziaria, che attesta la situazione efficiente della Federazione.

Notevole la decisione adottata in merito all'incontro Ambrosiana-Alessandria, vinto dall'Ambrosiana per 4 a 1 e annullato dal D.D.S. Avverso la decisione del Direttorio, l'Ambrosiana ha ricorso al Direttorio Federale, che ha convalidato il risultato della partita ed ha annullato la deliberazione del D.D.S.

Il reclamo del Livorno ha avuto invece un semisuccesso. Infatti il Direttorio ha confermato la squalifica al giocatore Turchi e la decisione di inibire per 15 giorni l'ingresso al campo all'allenatore Lelovic, ma ha ridotto la multa da L. 5000 a L. 3000.

Circa la prossima attività delle nostre Nazionali sono state approvate le seguenti date: Italia-Austria a Torino l'11 febbraio. La partita si giocherà o sul campo dello Stadio Mussolini o sul campo del Torino; ItaliaB - Austria B a Trieste, l'11 febbraio. L'incontro Ungheria B - Italia Centro-Sud si giocherà il 18 marzo in località da destinarsi. L'incontro Italia-Grecia, valevole per la disputa della Coppa del mondo, si giocherà il 18 marzo a Milano.

Il Direttorio ha inoltre deciso di invitare le società a fissare dei prezzi veramente popolari per l'ingresso del pubblico ai campi di gioco. Ha ridotto le tasse del 50 per cento per le partite amichevoli che si disputeranno nei giorni feriali. Ha stabilito che le società richiedano il nulla osta per la designazione degli arbitri per le partite amichevoli e ha dato disposizioni affinchè sia strettamente sorvegliato che nelle tribune d'onore accedano soltanto coloro che ne hanno diritto. E' stato quindi consentito a coloro ai quali è stata ritirata la tessera di giocatore di ricorrere alla Federazione per la revisione del provvedimento.

E' stato sancito il principio che, ove avvenga che qualche giocatore rimpatriato dovesse rivolgersi alle autorità consolari del Paese di provenienza, per qualsiasi motivo, gli verrebbe senz'altro ritirata la tessera.

Le somme dovute agli Enti federali dalle società (tasse federali, ecc.) e non inviate direttamente alla Federazione, subiranno un aumento del 5 %. E' stata istituita una consulta di tre membri che deciderà sulle controversie di carattere economico tra società e tra società e dipendenti.

UNA GRANDE PARTITA NELLA XIV DI CAMPIONATO

Il confronto Bologna-Juventus al Littoriale impegna le due più fiere rivali dell'Ambrosiana

La vicenda del torneo prospettano, di domenica in domenica, situazioni diverse, sulle quali discutono tecnici ed appassionati. La situazione attuale è questa: l'Ambrosiana, in vantaggio di quattro punti ha un calendario relativamente facile sino al termine del girone d'andata. Le restano infatti quattro incontri da disputare: due in casa, con il Genova e il Torino, e due sui campi avversari di Brescia e di Palermo. Ove si consideri il valore delle squadre che deve incontrare sul proprio terreno, viene fatto di contare senz'altro su quattro punti da aggiungere alla già rilevante somma di quelli ottenuti, e quando si ricordi che l'Ambrosiana l'ha spuntata tanto a Bologna quanto a Roma, contro autentici squadroni, si può pensare che anche le due trasferte a Brescia e Palermo possano fruttare qualche punto, forse anche la totalità dei punti. Insomma l'Ambrosiana non ha, a meno di altre sorprese del «tipo Fiorentina», ostacoli seri sulla sua via e c'è da scommettere che giungerà al termine del girone d'andata piazzata al primo posto della classifica. Si tratterà di vedere di quanti punti saranno distanziate le più vicine inseguitrici.

Sapete che, al presente, sono, al secondo posto, Juventus e Bologna appaiate, e seguite, ad un punto, da Milan e Triestina. Viene poi la Fiorentina, ma è già molto distante dall'Ambrosiana, e le unità che seguono: Pro Vercelli e Lazio, non possono neppure a giungere così in alto da insidiare la posizione dei primi. La Roma ha nientemeno che sette punti di distacco ed è troppo tartassata dalla sfortuna.

Per il secondo posto

Cerchiamo allora di scegliere, fra queste squadre di rincalzo, le rivali più temibili per l'Ambrosiana. Non ci vuole davvero fatica ad identificarle nella Juventus e nel Bologna, chè, le altre aspirano solo a piazzarsi nei primi quattro posti per poter poi trarre qualche utile dalla partecipazione alla Coppa Europa, torneo che, quando si riesca a raggiungere almeno le semifinali, rende una rilevante cifra, data la fama degli avversari, la novità dei confronti ed il desiderio che hanno le nostre folle di veder partite extra campionato che conservano però l'interesse per il risultato.

Bologna e Juventus, dunque. Sono proprio le due squadre che si batteranno domani al Littoriale. Quella che vincerà resterà sola al secondo posto, con intatte le speranze di raggiungere i «neroazzurri», e la perdente invece sarà già tanto in svantaggio che dovrà poi fare più assegnamento sulle disavventure altrui che sulle proprie forze per arrivare sino alla sommità della classifica.

Della Juventus sono note le vicende. La squadra campione ha fornito quest'anno argomenti a bizzeffe ai commentatori del torneo. Ha dato, volta a volta, l'impressione di essere ancora l'unità capace di dominare e la squadra incerta, aperta sui campi avversari. Ha segnato una caterva di goals, ma ne ha subiti troppi; ha giocato partite brillantissime, fornendo vere esibizioni di tecnica insuperata, ma ha avuto, per contro, giornate nere; ha dato la quasi totalità dei suoi uomini alla Nazionale che ha vinto a Budapest e piegato la Svizzera, ma i due successi non hanno portato fortuna alla squadra quando i suoi uomini hanno rivestito la maglia «bianco nera». S'è avuto tutto un complesso di fatti talmente contrastanti, da indurre anzi quella incrollabile fiducia che si nutriva dalla Juventus e che si basava su quanto la squadra aveva saputo fare per tre anni consecutivi. Ora le folle la ammirano di più, ma gli avversari la temono di meno. Sanno che ci sono armi contro le quali l'unità non riesce a difendersi con successo. Si sono dette, di questi giorni, molte verità sul conto della Juventus, poichè è innegabile che la sua difesa non è più impenetrabile come un tempo, che la mediana ha qualche sbandamento pericoloso, che la squadra tutta lavora più per offendere che per salvare il risultato, che pure antepone la dimostrazione delle sue capacità stilistiche alla necessità di controllare in ogni momento l'azione degli avversari, ma si è forse andati oltre la realtà dei fatti.

Possono vincere i campioni?

Diciamo questo perchè la maggior parte delle considerazioni esposte sono state, se non suggerite, avvalorate dal risultato ultimo di Milano e noi, anche se altri la pensa diversamente, siamo più che mai convinti che la Juventus ha perso per una serie di circostanze sfavorevoli, mentre avrebbe potuto benissimo vincere, ed allora invece di critiche si sarebbe avuto il solito coro di lodi che ogni squadra raccoglie quando vince in campo avversario. Il secondo goal del Milan fu infatti un'autentica disavventura, già lo abbiamo detto, e giunse a salvare per i «rosso-neri» un risultato che probabilmente non sarebbe stato favorevole, dato che la Juventus appariva nettamente migliore per impostazione di giuoco. Bisogna non voler ammettere l'evidenza per arrivare a dire che il risultato ha rispecchiato fedelmente l'andamento della partita.

Ma possiamo — e dobbiamo — diventare senz'altro pessimisti nei riguardi della Juventus basandoci unicamente sul risultato sfavorevole dell'ultima prova sostenuta? Converrà attendere il risultato della partita di domani, perchè il confronto con il Bologna, al Littoriale, è quello che ci vuole, al presente, per giudicare con precisione quanto vale la Juventus, quali sono le sue possibilità, cosa può nei confronti dell'Ambrosiana. La Juventus sa cosa rischia in questa partita e cercherà di non commettere errori che possono costarle cari, ma, anche giuocando dal canto suo con tutta prudenza... c'è l'avversario che è di valore. L'Ambrosiana ha vinto, è vero, al Littoriale, ma di sorpresa, quando il Bologna pareva dovesse veder coronata dal successo la sua insistente offensiva. Per vincere, oltre al giocare al massimo delle sue possibilità, la Juventus avrebbe bisogno di essere aiutata un po' dalla fortuna. Ma potrà contare su quest'alleata?

Corrono brutti rischi, domani, le squadre che seguono il terzetto di testa; basta vedere il calendario per accorgersene: Palermo-Milan, Lazio-Triestina, Alessandria-Fiorentina, Padova-Roma. Il fattore campo può risultare decisivo in tutti questi confronti e forse solo la Roma può esser lieta di giuocare su terreno avversario. Ambrosiana-Genova ha un pronostico preciso; una nuova... sorpresa sembra senz'altro da escludersi.

Si prevedono interessanti le partite nelle quali saranno impegnate le squadre che lottano per la salvezza. Torino e Casale sono attualmente a pari punti in fondo alla classifica; domani il Casale giuocherà a Vercelli, ed il Torino riceverà il Napoli. Per i «neri» l'ostacolo del campo vercellese appare insuperabile; per il Torino invece le possibilità sono maggiori, dato che si gioverà del terreno amico e che il Napoli non è nelle migliori condizioni di efficienza. Il Livorno farà intanto un passo in avanti regolando il Brescia.

L. C.

Il campionato di Serie B

Si inizia il girone di ritorno

Dopo il trambusto scoppiato proprio all'ultima giornata del girone di andata, il campionato riprende il suo corso per iniziare i turni di ritorno delle eliminatorie.

Sarà messaggera di sorprese anche la prima tappa del girone di ritorno? La carta dice che, a meno di una serie inopinata di colpi di scena come quelli di domenica scorsa, la giornata si presenta relativamente piana. L'incontro più atteso è quello di Perugia, fra il Perugia e il Bari. E' proprio il Perugia che ha scalzato il Bari dalla prima posizione e l'unità «bianco rossa» va ora a trovare nel suo covo la squadra umbra per renderle pan per focaccia. Ma l'impresa non è facile. Nessuna compagine è più sorprendente di quella perugina. Le sue affermazioni si succedono con un tono e una continuità esemplari; ad ogni domenica c'è da attendersi, sul tabellone dei risultati, la «sorpresa» del Perugia. E' una squadra che riesce a compensare la superiorità di mestiere e di esperienza delle sue antagoniste con un estro inesauribile di gioco e appunto per questo si stenta a pensare che anche nella contesa imminente essa non debba ottenere un successo clamoroso.

Il Novara scende a Vigevano e la partita avrà un'influenza notevole sulla classifica dell'unità piemontese. Il Novara è in bilico: o si rifà un posto fra le squadre di testa o rimane chiuso, in poche giornate, al centro della graduatoria. Ma la contesa sarà difficile per gli «azzurri»: sul Campo Beni Crespi, proprio domenica scorsa, ha fatto un solenne capitombolo la squadra più forte del girone, i Vigevanesi hanno dato un saggio eloquente della forza di penetrazione del proprio attacco e del vigore agonistico che circola in tutti i reparti della compagine. Parevano sopite le energie dei «bianco-celesti» e invece è bastata una scinpartita avrà un'influenza notevole sulsprizzante.
Ogni volta che Novara e Vigevanesi sono di fronte, vien fuori uno di quegli incontri pieni di slancio combattivo proprio delle partite fra squadre provinciali.

La Sampierdarenese ritorna in casa propria e capita quello Spezia che è crollato sotto le spinte del gioco aizzante e veloce del Viareggio. La sconfitta, già grave di per sè, diventa addirittura inspiegabile appunto se si considera che l'unità spezzina ha sempre avuto nella difesa il suo reparto più resistente. I «rosso-neri» sono assetati di riscossa: dovrebbero prevalere. Nelle altre partite, le squadre ospitanti godono i favori del pronostico.

Il Giro della Tripolitania

Grassi vince la quinta tappa

De Paolis sempre 1.o in classifica

Misurata, 15 notte.

La tappa odierna, di km. 159, la più lunga del Giro, è stata caratterizzata dall'alta velocità, per quanto la strada da Beni Ulid fino quasi a Sliten, per 125 chilometri, si svolgesse su fondo naturale e attraversasse vaste zone predesertiche. Tutta la popolazione del lontano centro degli Orfella era riunita stamane sulla piazza di Beni Ulid per assistere alla partenza, alla quale non si sono presentati i tripolini Monaco e Ciccotelli Riccardo, nonchè Sbersi, per dolori al ginocchio, e Varetto, sfiduciato dalla sfortuna che lo ha sin qui perseguitato.

La lotta si è iniziata una ventina di chilometri dopo la partenza in seguito a una foratura di Grassi, secondo in classifica: De Paolis scatenava subito l'offensiva, ma anch'egli era appiedato poco dopo, e allora i libici Costa, Dragomanni, Ciccotelli Igino e Genovesi si accordavano per mettere in difficoltà i due ritardatari. Ma Grassi riusciva a riprendere, mentre De Paolis forava per la seconda volta. Questi, però, in compagnia di Biondini, poteva rientrare in gruppo verso Sliten.

Sulla magnifica strada asfaltata Marchiò conduceva velocemente il gruppo di dieci corridori che rimaneva compatto fino all'arrivo, dove Grassi riusciva a spuntarla in volata.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Grassi Clemente (Milano) in ore 5 47' 15", alla media di km. 32.650; 2. Ciccotelli Igino; 3. Biondini; 4. De Paolis; 5. Costa; 6. Del Gallo; 7. Canazza; 8. Dragomanni; 9. Genovese; 10. Marchiò, tutti con lo stesso tempo del primo; 11. Carbone, in 6 14"; 12. Arena, in 6 4' 12"; 13. Volpe, idem; 14. Fusacchia, in 6 16' 19"; 15. Ghelli, idem.

Ecco la classifica generale: 1. De Paolis, in 24 58' 24"; 2. Grassi, in 25 1' 18"; 3. Dragomanni, in 25 9' 50"; 4. Ciccotelli, in 26 13' 30"; 5. Marchiò, in 26 20' 55".

Atletica

Le date degli incontri degli azzurri

Roma, 15 notte.

Nella sua recente riunione il Consiglio direttivo della Fidal ha inquadrato l'attività che la nazionale azzurra sarà chiamata a svolgere durante la prossima stagione. Finora sono stati definitivamente fissati i seguenti incontri: Italia-Francia per il 17 giugno a Firenze o a Milano (l'incontro si disputerà a Firenze se l'altro incontro Italia-Germania, non ancora definito, si svolgerà a Milano); Italia-Ungheria per il 15 agosto a Budapest; Italia-Austria per il 23 o il 30 settembre in una città del Veneto.

Pugilato

Si sta trattando Merlo-Lebrize

Il disappunto per la sconfitta subita il primo dicembre per le mani di Bonaglia al Teatro Vittorio è stato presto fugato dall'animo di Merlo Preciso. A ventitrè anni non basta il perdere un incontro, anche se di grande importanza, per abbattere un pugilatore solido come il torinese. Merlo pensa, quindi, a riprendere al più presto la sua carriera e a risalire quanto prima, nella scala dei medio-massimi europei, a quel posto a cui l'aveva portato la vittoria su John Andersson. L'occasione, a Torino, si tenta di presentargliela al più presto, opponendolo, su un tavolato della nostra città, alla grande speranza francese Lebrize.

Pallacanestro

L'inizio dei campionati piemontesi

Stasera alle ore 21, nella palestra della R. S. Ginnastica, avranno inizio i campionati piemontesi di palla al canestro col seguente programma: ore 21,30 G.U.F.-Lancia; ore 22,30 R. S. Ginnastica-S. C. Michelin.

NOTIZIARIO

— *Le partite del Campionato ulicano di Torino*, in calendario per domenica 17 c. m., sono state tutte sospese a causa dell'impraticabilità dei campi.

— *Si è costituito il comitato*, per la provincia di Alessandria, della *Federazione ginnastica*. A presidente è stato designato il rag. Ferraiasco.

— *La squadra «grigia»* ha sostenuto un ultimo allenamento in palestra essendo il campo del Littorio ancora notevolmente ingombro per la gran neve caduta in questi giorni. Lombardo e Fenoglio, i quali non avevano potuto partecipare all'incontro col Napoli, saranno in campo contro la Fiorentina.

— *A Montevideo* in una partita di calcio, la squadra argentina ha battuto quella uruguayana per 1 a 0.

Il bollettino della neve

	cm.		cm.
Acceglio	100	Mottarone	150
Alagna Valsesia	80	[illegible]	150
Argentera	100	Oropa	60
Balme	70	Praly	80
Bardonecchia	60	Pian d. Mussa	130
[illegible]	150	Pian Pinasca	80
Champoluc	45	Pra Fieul	40
Cesana	40	Pragelato	40
Chateau Beaul.	45	Rhuilles	60
Clavières	130	Roburent	120
Cogne	60	Sampeyre	70
Colle Sestrières	130	Sauze d'Oulx	40
Courmayeur	30	Usseglio	80
Crissolo	100	Valtournanche	60
Fucine Alpi Gr.	40	Vinadio	100
Gressoney L. Tr.	50	Capanna Kind	130
La Thuile	35	Cap. Mantino	130
Limone Piem.	125	Rif. 3ª Alp. V.S.	130
Meleset	130	Rif. D'Entrèves	130
Macugnaga	150	Monastero Lanzo	40

CRONACA CITTADINA

Imponente adunata di capi artigiani presieduta dal Segretario Federale

La relazione sulle opere compiute - L'animatrice parola di Andrea Gastaldi - La festosa consegna dei premi di nuzialità alle "Caterinette,,

Nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia ha avuto luogo ieri sera la riunione generale dei dirigenti dell'Artigianato provinciale di Torino per la relazione annuale sull'attività svolta dalla Federazione nell'anno XI.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi, sempre vigile ed attento per ogni problema che interessa i lavoratori, ha voluto presenziare all'assemblea, rendendola così più importante e significativa.

Erano presenti il cav. Giovanni Eliseo, ispettore regionale per l'Artigianato e tutti i dirigenti.

Un caldo e vibrante applauso ha salutato l'ingresso di Andrea Gastaldi, che ha immediatamente dichiarata aperta la riunione.

Simpatico intermezzo

Ma prima della relazione e della discussione ha avuto luogo una simpatica e lieta cerimonia: la consegna dei premi di nuzialità alle «Caterinette» convolate a nozze durante l'anno XI.

Le giovani signore (per la cronaca, esse sono Emilia Gaggino in Passio, Ernestina Cantoro in Negrelli, Caterina Bolla in Morone, Caterina Pugliero in Lesca, Armanda Tartaglini in Berruti, Edvige Barghino in Cappelli, Antonietta Fornaca in Rocchetti) si sono avanzate timide e sorridenti fra i grandi applausi del pubblico ed il Segretario Federale ha consegnato loro i libretti di risparmio su ognuno dei quali erano state depositate 500 lire. Andrea Gastaldi ha rivolto loro parole fervide di congratulazione e di plauso e si è complimentato in modo particolare con una giovane signora che avrà ben presto la grande gioia di essere mamma. Alla giovane donna tutta l'assemblea ha tributato vivi e ripetuti battimani.

Appena ha avuto termine la rapida e significativa cerimonia, il cav. Eliseo ha cominciato ad esporre la sua documentata e interessante relazione.

Dopo aver rivolto un devoto saluto al Segretario federale ed avergli calorosamente ringraziato per il suo ambito intervento, l'oratore ha passato in rassegna i quadri dell'organizzazione che annovera in città 20 capi comunità, 78 capi mestiere, 175 consultori di mestiere, ed in provincia 160 fiduciari comunali.

Diciassettemila associati

Questi dirigenti, ha detto l'oratore, rispondono della disciplina sindacale ed organizzativa di 8000 artigiani della provincia e di 9000 artigiani della città di Torino. La loro opera è data in modo assolutamente gratuito.

L'oratore ha proseguito enumerando le assemblee di artigiani e le riunioni di dirigenti che si sono svolte nel decorso anno XI: esse ammontano a 81 assemblee generali di artigiani dei vari mestieri, 96 riunioni di Consulte di mestiere, 10 riunioni del Consiglio dell'Artigianato, mentre in 24 centri della provincia è stato inviato periodicamente un funzionario della segreteria addetto all'assistenza sindacale, economica e tributaria. Queste visite, che durano tre ore, in giorni fissi, possibilmente di mercato, nell'anno XI sono state 182, in tal modo sono stati assistiti presso i recapiti 1200 artigiani. Sono state indette poi 40 riunioni comunali.

Il cav. Eliseo ha poi elencato i dati dell'attività sindacale della Federazione artigiana: sono stati stipulati 5 patti di lavoro e altri 15 sono in corso di stipulazione. Le vertenze di lavoro che sono accese nell'anno assommano a 913; di queste 616 sono state composte e 23 sono state inviate alla Magistratura del lavoro, mentre le rimanenti sono tuttora in corso di composizione. Le pratiche di consulenza legale hanno raggiunto il cospicuo numero di 787 e sono state effettuati oltre 6000 consulti verbali.

Il relatore ha poi parlato dell'istruzione professionale, dell'assistenza commerciale e dell'amministrazione della Federazione artigiana torinese che ha visto in soli due anni entrare volontariamente nelle proprie file ben novemila artigiani.

Infine, assai applaudito, ha concluso riaffermando la volontà di lavoro di tutti gli intelligenti artigiani torinesi, fervidamente devoti alla Rivoluzione e appassionati dell'arte loro.

Il Segretario Federale ha quindi aperta la discussione, alla quale han preso parte numerosi artigiani che hanno trattato argomenti tecnici d'organizzazione inerenti alle singole categorie. Hanno parlato i camerati Pagliano, Perrone, Bosco, Dosio Ferrario, Carrà, Annovarni, Correggia, De Vinia, Ecclesia, Ferrero e Negri.

Parla il Segretario Federale

Nell'attento silenzio dei presenti Andrea Gastaldi, dopo aver efficacemente riassunto la discussione, ha iniziata una fervida improvvisazione dichiarando la sua vivissima simpatia per le valorose categorie artigiane e tributando calorose parole di elogio per l'opera svolta dai dirigenti della Federazione e per l'impulso di azione costruttiva dato alla bella organizzazione.

Andrea Gastaldi ha continuato applauditissimo, dicendosi sicuro che, nonostante la difficoltà dell'ora la Federazione artigiana attingerà tutte le mète prefisse, perchè nelle dichiarazioni che gli artigiani hanno testè fatto, egli ha sentito quale passione e quale ansia di lavoro e di nuove feconde conquiste animino ciascuno di essi.

L'oratore, sempre attentissimamente seguito dal folto uditorio, ha proseguito esaltando le provvidenze del Regime Fascista a favore di tutte le categorie dei lavoratori, mettendo in particolare rilievo quelle per l'artigianato che deve tornare ad essere una forza viva, potente, creatrice della produzione nazionale, intesa anche come fatto spirituale. Tocca anche agli artigiani, come ai loro maggiori fratelli artisti, portare in Patria e pel mondo i segni dell'arte fascista che già alberga in questo solare periodo della Rivoluzione trionfante.

A tutti gli Italiani il Regime ha dato l'orgogliosa certezza di sentirsi strumenti e attori delle fortune della Nazione; a tutti la Patria fascista rivolge con assistenza intelligente e costante le sue cure materne.

Avviandosi alla conclusione della superba improvvisazione, che qui abbiamo tentato di frettolosamente riassumere, Andrea Gastaldi ha esaltato l'opera degli artigiani, degni del compito loro affidato, consapevoli che sulla loro fatica veglia paterno il grande Figlio di un altro artigiano, il Duce magnifico che con la forza suprema del Suo genio e con la squisita umanità del Suo cuore va ogni giorno incontro al popolo per assicurarne le fortune e il domani.

Una lunga, appassionata ovazione al Duce ha coronato l'alata parola del Segretario federale.

L'assemblea ha quindi inviato, fra vivissimi battimani, un telegramma di devozione al Duce. Altri telegrammi di omaggio sono stati inviati a S. E. Starace e all'on. Buronzo presidente delle Comunità Artigiane d'Italia.

L'ora dei giovani

Il decreto legge presentato alla Camera dal Capo del Governo, e ieri diffusamente pubblicato dai giornali, per la assunzione nelle Amministrazioni dello Stato di oltre settemila nuovi funzionari, impiegati, professori e tecnici delle più svariate specialità, ha prodotto negli ambienti dei giovani, quanto altri mai interessati al provvedimento, una gratissima e gioiosa impressione. Si disse, si proclamò la formula ormai vecchia «Largo ai giovani!». Il Capo, ancora una volta, ha tradotto nella realtà con una deliberazione di profondo significato e di vasta portata sociale, l'aspirazione di quanti, dopo la trincea e la Rivoluzione, sentono di aver ben meritato della Patria e di esser degni di servire il Paese nei ranghi della nuova burocrazia fascista.

Quasi ottomila posti ospiteranno dei giovani, d'anni e di spirito. Poche invero delle cariche degli impieghi delle professioni contemplati dal decreto legge e per cui vi son posti vacanti, potranno esser ricoperte od esercitate da funzionari d'età superiore agli anni quaranta. Il Fascismo per la voce del suo Duce ha detto ieri una parola confortevole alla falange fedele dei goliardi e di quanti sono sulle soglie della vita: «Preparatevi, che lo Stato ha bisogno di voi, in voi confida e si affida!».

Industriali e dipendenti per l'E. O. A.

Oltre 20 milioni di lire

Dalle statistiche riassuntive della vasta attività assistenziale svolta in quest'ultimo periodo dal Fascismo torinese, risulta che le Ditte industriali e i loro dipendenti vi hanno contribuito in provincia di Torino, secondo le direttive dell'Unione industriale fascista, con la somma di L. 20.340.900.

Comando Federale Fasci Giovanili

Comandanti di Fascio

SCIOLZE. — In sostituzione del camerata Moncalvo Davide, ha nominato Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento di Sciolze il camerata [illegible] Dott. Domenico, Segretario di quel Fascio di Combattimento.

Il camerata Moncalvo Davide, resta nel F. G. C. con il grado di Aiutante in seconda.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI

In memoria dei Martiri Bazzani e Dresda

Domenica mattina alla presenza del Segretario Federale le Camicie Nere del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani» commemoreranno con austero rito l'undicesimo anniversario della morte dei Caduti fascisti Bazzani e Dresda.

L'adunata avrà luogo nella piazzetta dove sorge il monumento alle ore 9,30.

Il Segretario Federale presiederà quindi nella mattinata stessa il Rapporto Provinciale dell'Associazione Fascista Ferrovieri che avrà luogo al Teatro Chiarella.

Fascio Giovanile Studentesco

Si comunica agli studenti medi iscritti al Fascio Giovanile «Piero Delpiano» che l'adunata fissata per domenica 17 c. m. è rinviata ad epoca da destinarsi.

Il titolo di principe a don Emilio Guasco

Sua Maestà il Re, con recente «motu proprio» ha concesso al camerata marchese don Emilio Guasco Gallarati di Bisio, il titolo di «principe». Tale concessione è basata sul fatto storico che un antenato di don Emilio Guasco, e precisamente il marchese don Carlo Guasco di Solero divenne principe sovrano di Lixheim e principe del Sacro Romano Impero per aver sposata la principessa Enrichetta di Lorena.

I Guasco appartengono alla vecchia nobiltà. Essi, fino dal secolo XI, presero stanza nel Monferrato e sono annoverati fra i fondatori della città di Alessandria. Un Guasco è celebrato da Torquato Tasso nella sua «Gerusalemme Liberata»; altri Guasco si distinsero nelle armi, nelle lettere, nella politica e nella scienza, larghi sempre in fatto di beneficenza. Don Emilio sovvenziona largamente varie opere benefiche.

Le prove di protezione antiaerea che avranno inizio all'alba di lunedì

All'alba di lunedì avranno inizio — come già abbiamo annunciato — le esercitazioni di protezione antiaerea. Esercitazioni parziali il cui scopo è limitato esclusivamente a dimostrare dei mezzi di allarme e di oscuramento. Per il primo è stato fatto un nuovo impianto di sirene, con quadro centrale che deve esclusivamente servire per il centro della città e verrà integrato alla periferia con le sirene degli stabilimenti industriali. Il segnale di allarme verrà dato in due riprese con quindici secondi di intervallo fra il primo e il secondo fischio delle sirene, e quello di cessato pericolo in tre riprese con intervalli e pause di cinque secondi.

Avviso ai passanti

Al segnale d'allarme, come è stato detto, le persone che si trovano nelle strade dovranno immediatamente ritirarsi in luoghi coperti (portoni, portici, gallerie, ecc.; in caso vero troverebbero riparo nei ricoveri appositamente costruiti); le persone che si trovano nelle stazioni ferroviarie dovranno sgombrare i piazzali, gli scali, ecc., attenendosi agli ordini che verranno impartiti dalle autorità ferroviarie; tutti i veicoli dovranno spegnere i fari e fanali; i conducenti delle carrozze tranviarie dovranno fermarle, evitando incroci e scambi; i conducenti degli autoveicoli, delle carrozze, dei carri, delle biciclette, ecc., dovranno fermarsi, sgomberare il centro della strada, addossando i veicoli il più che sia possibile ai fabbricati laterali, in modo di lasciar libero passaggio agli automezzi della Croce Rossa e dei pompieri adibiti alle esercitazioni.

Per ciò che riguarda l'oscuramento è stato detto che al segnale d'allarme tutta la rete dell'illuminazione pubblica verrà interrotta per venire riattivata non appena venga dato il segnale di cessato pericolo.

Ed è bene ripetere che i cittadini dovranno scrupolosamente attenersi alle norme stabilite anche per evitare disgrazie che potrebbero toccare a chi, dopo il segnale d'allarme e conseguente oscuramento volesse, ad esempio, attraversare una strada che deve essere lasciata a completa disposizione degli autoveicoli che prendon parte alle esercitazioni, o alle automobili che invece di addossarsi ai fabbricati laterali delle vie o delle piazze ingombrassero la viabilità o continuassero la corsa. La luce verrà a mancare nelle vie e nelle piazze, ma ai privati verrà conservata. Essi però dovranno curare che la luce non filtri all'esterno, velare gli ingressi con tende, calare le saracinesche dei negozi, e soprattutto velare con schermi azzurri i lucernari, perchè negli esperimenti altra volta fatti a Torino ed anche in quelli di Milano i lucernari hanno potuto essere individuati dall'alto. Naturalmente tutte le insegne e le réclames luminose non dovranno funzionare durante il periodo di oscuramento.

Scrupolosa osservanza delle norme

Occorre insomma la più scrupolosa osservanza a queste norme elementari e perciò la più volonterosa collaborazione di tutta la popolazione acciocchè le esercitazioni abbiano un risultato. Gli osservatori che scruteranno il cielo, solamente nel caso in cui tutto proceda regolarmente, potranno constatare la assoluta invisibilità della città.

Queste esercitazioni, come quelle di Milano e di Genova, non sono, come si vede, che esperimenti parziali di protezione antiaerea, che potranno preludere ad una manovra completa con l'intervento anche della D.I.C.A.T. e dell'aviazione attaccante; manovra simile a quella che è stata fatta alla Capitale.

Nel giorno 18 i cittadini potranno recarsi a visitare nel palazzo dell'ex-Distretto militare, in via del Carmine 13, il «Ricovero tipo», un modello ideale dei ricoveri che potrebbero venir costruiti. Nonostante la mole e il perfetto attrezzamento, il costo di questo ricovero, a cui ha provveduto il Municipio, è modesto. Vicino al Ricovero è un «posto di soccorso tipo» con annessa bonifica umana. Bisogna che il pubblico si rechi a visitare il Ricovero e il posto di soccorso, per rendersi edotto del loro perfetto funzionamento e della sicurezza che essi presentano. Essi sono infatti a prova di bomba di tipo medio, e perfettamente difesi da aggressivi chimici. Tanto il Ricovero quanto il posto di soccorso rimarranno permanentemente aperti al pubblico anche dopo le esercitazioni, acciocchè tutti ne prendano visione.

L'esperimento verrà completato in alcune zone della città con prove di bonifica del terreno supposto cosparso di iprite, e con esperimenti di annebbiamento.

***

In occasione dei prossimi esperimenti di protezione antiaerea, alla sede del Sindacato provinciale fascista ingegneri, il dott. ing. Giuseppe Stellingwerff, della R. Scuola d'ingegneria di Roma, terrà, questa sera alle ore 21,30, una conferenza sul tema: «Criteri urbanistici di protezione antiaerea».

Nella stessa sede, la sera del 18 corrente, alle ore 21,30, il colonnello Alessandro Romani, del Comitato centrale interministeriale per la protezione antiaerea terrà una conferenza sul tema: «La tecnica edilizia e la protezione antiaerea».

La seconda giornata di neve e lo stato della viabilità

L'inverno mostra quest'anno di non scherzare. Sebbene per il calendario esso non si sia ancora neppure insediato, giacchè dal 21 corrente ci separa tuttora una settimana, ieri ha voluto di nuovo infierire rincarando la dose sulla neve caduta la giornata precedente. La neve si è limitata alle prime ore del mattino e più tardi è venuto fuori persino il sole: un pallido sole che ha però potuto appena manifestarsi per subito sparire.

Disgraziatamente, se la neve è stata poca, il termometro è disceso di parecchi gradi, per cui la neve, raggiunto il suolo, vi si è appiccicata, formando nelle vie e nei corsi uno strato levigato, che le macchine spazzaneve hanno contribuito ad indurire anche di più.

Ne è derivato per i pedoni, nell'attraversamento delle vie, un pericolo non lieve, accresciuto dalle automobili che non hanno affatto sentito il bisogno di rallentare la corsa. Se non sono accadute disgrazie, è da ascriversi a vero miracolo.

Dobbiamo, per la cronaca, dare atto che non poche lagnanze ci sono pervenute a causa dello stato delle strade. Si osserva che se alle macchine spazzaneve e agli spalatori fossero venuti di rincalzo gli spazzini, subito dopo la caduta della neve, l'inconveniente sarebbe stato eliminato. Si è poi altresì lamentato che la neve non sia stata completamente rimossa; senza si è c... essa è stata addirittura lasciata anche su qualche marciapiede, com'è avvenuto in piazza Solferino e in via Confienza, dove ha formato uno strato di ghiaccio, sul quale è veramente una delizia camminare...

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Un originale concorso fra giovani artisti

Statue e costruzioni di neve

L'abbondante neve caduta nei giorni scorsi non ha suscitato entusiasmo fra gli sciatori soltanto: anche gli allievi della Scuola di Scultura — auspice *La Stampa* — hanno voluto partecipare alla gioia che la bianca visitatrice di Natale suole recare ai cuori giovani, e si sono cimentati in una originale gara, a chi meglio sappia infondere il soffio dell'arte alla più labile delle materie: la neve. Il vecchio pupazzo di neve con la scopa fra le braccia e la pipa in bocca, ornamento inevitabile dei giardini pubblici d'una volta può sembrare ed è effettivamente passato di moda, ma lo si può sempre risuscitare, beninteso nobilitandolo. Vi è, fra l'opera dello scultore, fatta per i secoli, e la tenuità di questo materiale estremamente peritura, che d'inverno ricopre le nostre vie d'un candido tappeto ed orna i frontoni delle case di bizzarri fregi, un contrasto vivo, capace di far sorgere piccoli problemi tecnici impensati, ma soprattutto di produrre la scintilla dell'ispirazione, nell'animo dell'artista. Ragazzoni, poeta e giornalista, avrebbe potuto scrivere una delle sue liriche migliori sulle statue di neve: chè anche il giornalista costruisce ogni giorno un'opera che ventiquattr'ore dopo sarà tornata nel nulla. La neve dura di più.

Gli allievi della Scuola di scultura hanno accolto l'iniziativa con vivo entusiasmo: immediatamente si sono recati al luogo prescelto — i giardini della Cittadella — in pieno equipaggiamento invernale, forniti di pertiche e di stecche e già sin dalle prime ore del pomeriggio i cittadini che hanno avuto occasione di passare lungo il viale recentemente sistemato dal Municipio, hanno potuto vedere gruppi di giovani artisti affaccendati attorno alle loro opere appena abbozzate, gigantesche ed informi.

Agli scultori si è unito animosamente un vivace gruppo di giovani pittrici, le quali hanno tenuto a mostrare di non essere da meno e, tanto per segnare una certa differenza tra loro ed i colleghi — non per nulla si è donne! — si sono accinte all'opera ben munite di colori, pennelli e tavolozze: un po' di rossetto alle labbra e di rimmel agli occhi non guasta, su una figura umana che abbia cuore di neve!

L'opera dei giovani artisti ha avuto, come consacrazione, la visita ambitissima del sen. Rubino, direttore della Scuola di Scultura, il quale si è recato verso le ore 16 a visitare i suoi allievi nel loro studio all'aria aperta della Cittadella, soffermandosi a lungo a considerare le opere nascenti e dando suggerimenti sul modo di trattare la materia, non del tutto docile, colata giù dal crine di Borea. Dal canto suo, il prof. Ceradini, aderendo anch'egli calorosamente, alla simpatica torinesissima iniziativa, ha acconsentito a far intervenire gli allievi architetti, i quali inizieranno la loro opera nel pomeriggio di oggi, sempre che il tempo si mantenga. La Podesteria, con simpaticissimo gesto, ha messo a disposizione dei giovani gli spalatori necessari, sotto la direzione di un assistente, e copioso materiale per la raccolta della neve. L'ing. Orlandini, del Municipio, ha voluto assicurarsi personalmente che nulla mancasse ed ha visitato, nelle prime ore, il cantiere improvvisato.

La Direzione della Agenzia torinese dell'Istituto L.U.C.E., rilevando il carattere simpatico di questa sana manifestazione goliardica, ha interessato la Direzione Centrale di Roma, la quale ha disposto perchè partisse immediatamente alla volta di Torino uno dei migliori operatori. All'opera, dunque, giovani artisti! Ai giardini della Cittadella, oggi vi sarà gloria per tutti!

Chi saranno i vincitori della competizione? Nascerà da essa il piccolo capolavoro, destinato a vivere la vita effimera d'un fiore? E' quello che vedremo. Ma l'interessante non è sapere chi saranno i vincitori: l'interessante è dimostrare che anche il gelo e la neve possono infondere calore al cuore degli italiani d'oggi. L'importante è constatare che le cose serie della vita — serissima com'è l'Arte — possono essere affrontate con quel senso di letizia che deve sempre albergare nel cuore di chi ha venti anni: ossia nel cuore di tutti! Chi è, difatti, che non ha vent'anni, domando io!

m. esc.

Corsi per costruzioni d'auto alla R. Scuola d'Ingegneria

La R. Scuola d'Ingegneria di Torino comunica che col 4 gennaio 1934 avranno inizio i corsi della «Scuola di Perfezionamento in Costruzioni Automobilistiche». Potranno iscriversi alla predetta Scuola di Perfezionamento i laureati in Ingegneria non anteriormente al 1920 e gli Ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, anche se sprovvisti della laurea in ingegneria, comandati dai rispettivi Ministeri. Le domande di ammissione, corredate dai documenti prescritti, dovranno essere presentate alla Direzione della R. Scuola d'Ingegneria di Torino non più tardi del 30 dicembre.

Treni sciatori Pra Fleul

Domenica 17 corrente verranno effettuati tre treni popolari per sciatori diretti a Pra Fleul. Partenza da Torino, via Sacchi 10, alle ore 6.5, 7.5, 7.55; ritorno a Torino alle ore 18,50 e 20,50. Prezzo complessivo del biglietto di andata e ritorno cumulativo tranvia ed autobus L. 9,50. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 10 da oggi e limitatamente al numero dei posti disponibili per ogni singolo treno.

Un film sul lavoro dei ciechi

Domenica 17 corr. alle ore 10,30 al Cine Palazzo sarà proiettato un film riguardante i ciechi allo studio ed al lavoro.

La manifestazione ha avuto l'appoggio del R. Provveditore agli Studi che ottenne il permesso dal Ministero dell'Educazione Nazionale ed il nulla osta dal Presidente dell'O.N.B.

Lettere del pubblico

L'illuminazione in via Roma

Riceviamo:

«Signor Direttore: I torinesi hanno tanto vivamente desiderato la nuova via Roma ed ora che hanno avuto come saggio il primo tratto, lo disertano. Il primo giorno è stata una vera e propria invasione, ma la curiosità è subito diminuita al secondo ed una settimana dopo i passanti sono divenuti rarissimi. Il perchè di questo fenomeno alcuni lo ricercano nel fatto che i negozi, i quali indubbiamente rappresentano una grande attrattiva, non sono ancora aperti; altri affermano che gli tratti di quella malinconica atmosfera che domina purtroppo il nuovo tratto di via. Quest'aspetto desolante, da scenario in attesa dei personaggi l'ho notato anch'io, specialmente di sera. I «novecentisti» saranno felici di questa mia impressione e affermeranno che la colpa è dell'antiquata architettura, ma debbo disilluderli. Non è l'uniformità dei palazzi; non sono le linee settecentesche — a mio giudizio — quelle che immalinconiscono la strada. E' invece l'illuminazione che difetta. Quei fanali a pendaglio che ciondolano sotto ogni arcata, incoronati da una corona comitale, se spandono la luce sotto il porticato ed illuminano contemporaneamente la strada, lasciano però in ombra tutte le facciate. Ed è ciò che fa parer buia una strada appena nata. E' questa disposizione delle sorgenti luminose che, anzichè richiamare, respinge i passanti che la osservano sia da piazza Castello che da piazza San Carlo. Io mi domando se oggi, con tutti i progressi che in fatto di illuminazione si sono raggiunti, si doveva illuminare la principale arteria di una grande città in un modo così irrazionale». (*Segue la firma*).

Un accordo industriale per il mercato del cioccolato e del cacao

Da più di dieci anni fra gli industriali fabbricanti di cioccolato e di cacao si discuteva sulla opportunità di accordi per una disciplina del mercato di tali prodotti, per frenare la dannosa concorrenza e per reagire contro la tendenza al prodotto scadente.

Ora, proprio in questi giorni, un accordo preliminare è stato stipulato a Torino dalle maggiori ditte fabbricanti di cioccolato e cacao, coll'assistenza della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Dolciaria. S. E. il Prefetto della Provincia di Torino ha ricevuto i firmatari, ha udito la loro relazione, e si è molto compiaciuto per gli intendimenti e per le finalità che animarono le ditte iniziatrici dell'accordo.

Questo accordo sarà a mano a mano esteso ad altre ditte, e costituisce per ora il primo passo suscettibile di ben più ampi sviluppi, per completare nel campo delle intese economiche quella disciplina della produzione e dei prezzi che, tanto nell'interesse del produttore quanto nell'interesse del consumatore, già fu iniziata dall'opera legislativa del Governo.

Missione militare cinese in visita a Torino

E' giunta ieri sera a Porta Nuova, col treno delle 19,43, proveniente da Genova, una Missione militare cinese. La commissione è stata ricevuta dal generale Bellini, comandante l'Accademia Militare, dal console cinese, dal maggiore Mandrilli per la Fiat. Con la Missione, guidata dal generale Yang, viaggia pure il Ministro di Cina a Roma. Stamane la Missione visiterà la Fiat-Lingotto.

La conferenza di Mario Bassi al Dopolavoro Fiat

Oggi, sabato, alle ore 17,30, il nostro collega Mario Bassi terrà al Dopolavoro Fiat la già annunciata conferenza, la seconda della serie dei *Geni italiani*, dedicata a *Colombo*. Ingresso libero.

Associazione Volontari del sangue

I Volontari sono invitati a trovarsi infallantemente domenica pomeriggio 17 corr. alle ore 14 in sede, per ragioni di mobilitazione generale. Le forze dell'Associazione saranno passate in rassegna dalle Gerarchie cittadine, dalle Autorità militari, dallo Stato Maggiore della Croce Rossa di Roma, in occasione delle manovre di difesa antiaerea che si svolgeranno il giorno 18 dicembre, nelle quali dovrà pure dimostrarsi l'efficienza dei servizi di pronto soccorso.

Fiera natalizia dei venditori ambulanti

Oggi alle ore 16 avrà inizio la tradizionale fiera dei venditori ambulanti che si svolgerà in piazza Lagrange per i librai e piazza Paleocapa, via Volta, via S. Quintino per i giocattoli e gli altri articoli. I prezzi di vendita vengono controllati da una commissione nominata dal Sindacato di categoria affinchè siano veramente convenienti.

Gli abbonamenti tranviari

L'Azienda Tranvie Municipali comunica le norme per gli abbonamenti sulla rete tranviaria per l'anno 1934. Gli abbonamenti verranno rilasciati a partire da sabato 23 dicembre nel Palazzo Municipale (con entrata da Piazza Palazzo di Città n. 2, sotto i portici). Le tariffe, comprendenti il deposito ed il diritto di tessera, sono le seguenti: Abbonamento annuale a tutte le linee L. 820, semestrale L. 490, Trimestrale L. 293. Abbonamento annuo a tre linee L. 457 Semestrale L. 279, Trimestrale L. 169. Abbonamento annuale ad una linea L. 357, Semestrale L. 207, Trimestrale L. 129. Come per gli anni scorsi sono anche ammessi i pagamenti rateali. Le modalità del rilascio e l'orario dell'Ufficio sono specificati nell'avviso pubblicato sulle vetture tranviarie. Per favorire gli abbonati che non ritengono di attendere gli ultimi giorni ad evitare così l'affollamento di fine d'anno, l'Azienda accetta fin d'ora prenotazioni per gli abbonamenti, con versamento del relativo importo presso la Direzione in Corso Regina Margherita n. 14. Gli abbonamenti così prenotati verranno consegnati a partire dal 21 dicembre 1933 esclusivamente presso la Direzione stessa.

MILIZIA

Adunate indette per domani:

1.a Legione «Sabauda» — l'elenco completo delle adunate dei Premilitari sarà pubblicato oggi nella «Stampa della Sera». — 1.o Batt. CC. NN. Complementi, ore 8,30, corso Vercelli [illegible] tram 13. — 1.o Batt. CC. NN. CC. adunata sospesa. — 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»: 1.a coorte e 1.a e 4.a compagnia al Castello del Valentino, ore 8,30; 2.a compagnia 2.a coorte, lunedì ore 8,30 al poligono del Martinetto. — 14.a Legione M.D.I.C.A.T., 3.a Gruppo e 4.a, questa sera alle ore 21 e domani, ore 10, in via Bosino 5; militi M.D.I.C.A.T. ore 10 in caserma; ufficiali ore 9 in caserma.

Avanguardisti. — 203.a Leg. «Carlo Alberto», ore 9 alla palestra Liceo M. D'Azeglio: 1.a Coorte, 1.a e 4.a centuria, capi squadra, avanguardisti scelti ore 9 al Martinetto (Poligono); 2.a Coorte, 17.a centuria, ore 10 al Liceo Gioberti. — 204.a Legione, adunate alle ore stabilite. — Coorte Marinara «Duca di Genova», ore 10 alla Casa del Balilla.

1.a Legione Sabauda squadra di pronto soccorso. — Ore 9 in via Bologna n. 161 al magazzino della Croce Rossa Italiana alle ore 13,30.

Bollettino demografico di Torino	
15 Dicembre 1933 - Anno XII	
NASCITE	10
MORTI	36

Lo speditore dei pacchi esplosivi comparirà lunedì davanti alle Assise

Silvio Merighi, noto al pubblico di tutta Italia per avere inviato ad oltre cinquanta persone di Torino, Genova, Milano, Bologna, ed altre città, dei pacchi esplosivi, alcuni dei quali, in seguito allo scoppio, produssero ai destinatari serie lesioni, comparirà dinanzi alla nostra Corte d'Assise — che sarà presieduta dal conte Marchetti di Muriaglio — lunedì prossimo, 18 corrente. Sosterrà la pubblica accusa il Sostituto Procuratore Generale comm. Siracusa, che già ebbe a redigere la poderosa e minuta requisitoria scritta, in base alla quale la Sezione Istruttoria decise il rinvio del Merighi dinanzi alla Corte di Assise. Il Merighi sarà assistito dall'avv. Gino Obert e dal prof. Perego di Verona. Numerosi danneggiati si sono costituiti parte civile ed altre non meno numerose costituzioni si prevedono all'inizio del dibattimento. Sono stati citati fra testi e periti lese, circa duecento persone, per cui si prevede che il processo terminerà non prima della fine del mese. Il perito psichiatra d'ufficio, prof. Lugaro, ha ritenuto l'imputato semi infermo di mente. La difesa opporrà una perizia del prof. Lambrandi del Manicomio di Verona, che lo dichiara completamente infermo.

Infortunio mortale

L'operaio Agostino Carasso, di 30 anni, abitante in via Antonio Cecchi, 21, mentre verso le ore 3 di ieri notte lavorava in uno stabilimento sito in via Caserta, 54, rimaneva vittima di mortale infortunio. Per una falsa manovra egli infatti cadeva dal ponte di una gru alta circa 15 metri. Soccorso da compagni di lavoro, con l'autoambulanza dello stabilimento veniva portato all'Ospedale S. Giovanni, ma qui giungeva cadavere, avendo nella caduta riportata la frattura della volta cranica.

Morte improvvisa

Certo Ferdinando Cerrato fu Giovanni, di 69 anni, abitante in via San Paolo 5, ieri verso le 19,20, mentre transitava in via Madama Cristina, giunto presso la via Orto Botanico, colto da improvviso malore stramazzava al suolo. Soccorso da astanti e trasportato all'Ospedale San Giovanni il Cerrato vi giungeva cadavere. I sanitari di quel nosocomio, constatavano che la morte era dovuta a probabile sincope cardiaca.

Cade e si ferisce

Verso le ore 17, certa Albertina Mazzi, fu Gustavo, di 84 anni, abitante in via Nizza 14, mentre percorreva via Saluzzo, scivolava e cadeva producendosi ferite lacero contuse al parietale sinistro guaribili in 12 giorni.

STATO CIVILE

15 dicembre 1933-XII

NASCITE: 10, Maschi 6, femmine 4.

MORTI: 36. [illegible] Vincenzo fu Domenico, d'anni 66, di [illegible], Torino [illegible], appaltatore, corso Casale 238 — [illegible] Giuseppe fu Agostino, id. 57, di [illegible], domestico, piazza S. Carlo [illegible] — [illegible] Maria di [illegible], di anni 1 e mesi 4, di Torino, via [illegible] 163 — Del Bordo [illegible] di Antonio, d'anni 6, di Torino, strada [illegible] 25 — [illegible] Teresa mar. [illegible], id. 79, di [illegible], [illegible], via [illegible] Collegno 9 — [illegible], id. 80, di [illegible], via [illegible] 11 — [illegible] di Arturo, id. 36, di Torino, impiegata, via [illegible] 28 — [illegible] Aldo di Antonio, d'anni 1, e mesi 5, di Torino, corso Regina Margherita 169 bis — Mario Felice fu Giacomo, d'anni 60, di Torino, [illegible], corso Francia 184 — Cerrato Teresa mar. [illegible], id. 75, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via [illegible] — [illegible] Giacomo fu Antonio, id. 78, di [illegible], pensionato, corso Palermo 52 — [illegible] Pietro fu Luigi, id. 58, di [illegible], pensionato, via Gioberti 70 — [illegible] Riccardo di Pasquale, id. 22, di Torino, carabiniere reale, via [illegible] 40 — [illegible] di Tommaso, di mesi 9, di Torino, corso Vercelli 119 — [illegible] Carlo fu Secondo, d'anni 31, di S. Mauro Torinese, lavandaio, strada [illegible] — [illegible] Emilia mar. Gardino, id. 69, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Maddalena 46 — [illegible] Antonio fu Carlo, id. 74, di Cassino, contadino — Adami [illegible] mar. Adami, id. 65, di Verona, casalinga — [illegible] Bernardo fu Natale, id. 45, di Mondovì, lavandaio — [illegible] Angelo fu Francesco, id. 77, di Castelnuovo Scrivia, meccanico — [illegible] Maria ved. [illegible], id. 88, di [illegible] di Susa, casalinga — [illegible] Maria fu Eugenio, id. 37, di Alessandria, casalinga — Girardi Cesare fu Martino, id. 64, di [illegible] Susa, contadino — Orlando Stefano fu Stefano, id. 75, di Cuneo, decoratore — [illegible] fu Vincenzo, id. 35, di Torino, facchino — [illegible] Giovanna mar. [illegible], id. 47, di Rivara Can., casalinga — [illegible] Santa mar. Mattioi, id. 43, di [illegible], casalinga — Filippini Margherita mar. Ricciardi, id. 86, di Neive, casalinga — [illegible] Edoardo mar. [illegible], id. 38, di S. Mauro Tor., casalinga — [illegible] Adelaide mar. Vacca, id. 61, di Torino, portinaia — [illegible] Carolina mar. [illegible], id. 60, di Torino, casalinga — [illegible] fu Ettore, id. 21, di Torino, orefice — Pasteris [illegible] di Mario, id. 3, di Torino, scolara — [illegible] Angela mar. Bussi, id. 32, di Torino, casalinga — [illegible] Paola mar. [illegible], id. 14, di Venaria Reale, casalinga.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,55; 19,50; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-13,30 e 13,45-14,15: Trio Chesi, Zanardelli, Casesco — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Dischi di musica da ballo — 17,55: Comunicato dell'ufficio presagi — 18-18,20: Notizie agricole e comunicazioni del Dopolavoro e dell'Enit.

Ore 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Trasmissione da Vienna: «Franz Lehar», pot-pourri radiofonico di V. Hruby; dirige Franz Lehar (interpreti: soprano Wanda Achsel; tenore Richard Tauber; soprano Adele Kern; coro del Wiener Volksoper; orchestra Symphoniker) — 21,15: Dischi di artisti celebri e musica da ballo, sino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 20,40: «Rammentare», dramma lirico in tre atti di St. Dunaudy — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze — **Palermo:** 20,45: «I granatieri», operetta in 3 atti di V. Valente — **Vienna:** 20: Hruby: «Franz Lehar».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. A. Ninchi). — Ore 21,15: «Il colonnello Brideau» di Fabre.
ALFIERI (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Castelli in aria» di Sacha Guitry.
BALBO (Comp. S.V.A.R.). — Ore 21,15: «La piccola Gran Via» di Ripp.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Don Giuseppe», commedia musicale di Marzano e Italo Tauro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Stranass».
CHIARELLA: Ore 21: Chabernot illusionista.
SUPER-DANZE: Ore 21 (via Monte Pietà 2).
IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1. 16,30-21 Ballo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo). — 14-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23: Ingresso libero.
FANO — Mostra dello scultore Francesco Messina.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: «Cirano di Bergerac» di Rostand; ore 21,15: «Il Cardinale Lambertini» di Testoni — **ALFIERI:** ore 15,15 e 21,15: «Castelli in aria» di Sacha Guitry — **BALBO:** ore 15,15 e 21,15: «La piccola Gran Via» di Ripp — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Don Giuseppe», commedia musicale di Marzano e Italo Tauro — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Il Stranass». **CHIARELLA:** 15 e 21: Chabernot illusion.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La ragazza dal livido azzurro» con Cialente, Tofano, Sprincher, Viarisio. **VITTORIA:** «Ebbrezza» e Grande Spettacolo di Arte Varia. **ITALA:** «Milady». Edis, parlato italiano. **MAFFEI:** Ore 16 e 21: Luna Park Riv. Tiemessen e Anna Fodera in alter vol signore. Dalle 23 alle 2 Dancing con num. Varietà. **SPLENDOR:** Anime alla deriva, D. Jordan. **IDEAL:** «Papà cerca moglie», M. Chevalier. **ALPI:** Il grande agguato, V. Banky, Trenker. **STATUTO:** Arditi del mare, R. Montgomery. **BORSA:** «La grande gabbia», Anita Page. **PRINCIPE:** «Come tu mi vuoi», (G. Garbo) e Comp. Riviste Alberti. Grande successo. **SAVOIA:** «Cavalcata» con Clive Brook. **REGINA:** «Cavalcata». Ingresso L. 1,00. **IMPERIALE:** «Il pipistrello», J. Petrovich. **PIEMONTE:** «Come tu mi vuoi» e Erik-Cock. **NAZIONALE:** Presidente della Sa.Ca.Cre.Mi. **AMBROSIO:** «Nini Falpalà», Dina Galli.

Giunta Diocesana di Torino. — Causa improvvisa indisposizione del sac. prof. Mario Viamara, la Conferenza indetta per domenica 16 c. m., ore 21, nel salone «Margherita di Savoia», è rinviata ad epoca da determinarsi.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo piano di Hitler per realizzare la parità

Londra, 15 notte.

Si apprende stasera a tarda ora che l'Ambasciatore Phipps, arrivato ieri da Berlino, ha portato seco delle importanti nuove proposte del Cancelliere Hitler le quali hanno prodotto una favorevolissima impressione sui membri del Comitato del disarmo del Gabinetto britannico che le hanno conosciute oggi dalla bocca dello stesso Phipps. Sebbene gli ambienti ufficiali di Londra si mantengano molto riservati circa il contenuto delle proposte, si afferma che la Germania verrebbe in un certo senso incontro ai desideri francesi. Il piano, se così si può chiamarlo, di Hitler tratta entrambi i problemi del disarmo e della sicurezza e proporrebbe una soluzione basata su una tregua politica di dieci anni comportante la astensione dalla violenza fondata su patti di non aggressione della Germania con tutte le Potenze confinanti o vicine: Polonia, Francia, Olanda, Svizzera, Italia, Belgio Danimarca, Cecoslovacchia. Il Reich sarebbe anche pronto a sottoscrivere il principio delle sanzioni (sebbene non quello di tipo automatico) da prendere contro i turbatori della pace, e tale particolare viene giudicato qui di somma importanza perchè, nonostante l'esistenza del Patto di Locarno, la conferma del principio delle sanzioni da parte del Cancelliere nazionalsocialista era ansiosamente desiderata.

L'uguaglianza dello statuto, secondo il piano hitleriano sarebbe conseguito dalla Germania nel modo seguente:

1) La Reichswehr, composta ora di 100 mila uomini a ferma lunga, verrebbe gradualmente trasformata in una milizia a ferma breve di 300 mila uomini (tale cifra in ogni modo non sarebbe definitiva, ma condizionata ai sacrifici cui le altre Potenze sono disposte ad assoggettarsi);

2) Questo nuovo esercito verrebbe equipaggiato con tutte le categorie di armi difensive come sono state catalogate a Ginevra, ciò che comprenderebbe l'artiglieria da campagna fino al calibro di 6 pollici, carri armati leggeri e aeroplani da esplorazione. Le altre Potenze potrebbero mantenere gli armamenti presenti di tale tipo fino al loro logoramento. Gli aeroplani da bombardamento e i mezzi di guerra chimica e batteriologica dovrebbero essere aboliti;

3) La Germania accetterebbe il controllo automatico e periodico internazionale sui propri armamenti se questo controllo fosse applicato anche agli armamenti delle altre Potenze.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, informando su questi particolari del piano di Hitler dice che a prima vista esso sembra soddisfare gran parte delle domande francesi e che perciò è giustificata la buona opinione che esso ha prodotto negli ambienti governativi inglesi. Lo scrittore nota tuttavia che esso non contiene alcuna risposta a due domande che l'ambasciatore francese a Berlino François Poncet invano ha posto al governo tedesco e che perciò l'ottimismo che si può trarre da queste nuove proposte non deve essere esagerato. I due problemi non risolti dal piano di Hitler sarebbero i seguenti: 1.o se le formazioni nazionalsocialiste sono o non sono incluse nella cifra di 300 mila; 2.o quale sarebbe il numero reale delle armi richieste dalla Germania per le più alte categorie difensive che comprendono cannoni da sei pollici, autocarri leggeri ed aeroplani da esplorazione.

Chautemps si assicura una tregua anche al Senato

Parigi, 15 notte.

La Commissione delle Finanze del Senato ha terminato nel pomeriggio l'esame dei progetti finanziari e il relatore generale Marcello Regnier ha presentato il rapporto all'inizio della seduta di oggi. La Commissione senatoriale ha mantenuto integralmente tutti i testi votati, in particolar modo quello del famoso articolo 6, concernente la ritenuta straordinaria sugli stipendi dei funzionari inasprendola singolarmente. E' noto che il Presidente del Consiglio Camillo Chautemps si è mostrato più che mai deciso a porre la questione di fiducia davanti all'alta assemblea sul testo votato dalla Camera. Dato questo atteggiamento deciso del Capo del Governo, la maggioranza dei membri della Commissione ha deciso che se il Governo porrà la questione di fiducia essi conserveranno la libertà di voto e per non provocare una nuova crisi ministeriale non intavoleranno la discussione su questo punto. Questa è stata l'opinione che è prevalsa dopo che Caillaux ebbe presa per ultimo la parola dicendo che per lui non è affatto questione di abbandonare i testi votati dalla Commissione, ma che per parte sua egli non si assumeva la responsabilità di una nuova crisi ministeriale.

Rompighiaccio russo in pericolo di essere stritolato dai ghiacci

Berlino, 15 notte.

Da Mosca si ha che il rompighiaccio Celiuskin, il quale era partito per portare aiuto alle popolazioni di Kanin messe in pericolo dalle mareggiate di questi giorni, è stato arrestato e stretto dai ghiacci del mare di Bering.

Il rompighiaccio ha tentato di aprirsi una via a mezzo di mine, ma non vi è riuscito, e corre pericolo di rimanere schiacciato. Il rompighiaccio manda permanentemente segnali di soccorso chiedendo viveri.

Evasione in massa di detenuti da un carcere dell'Honduras

Otto fuggiaschi uccisi

Tegucigalpa (Honduras), 15 notte.

Si annunzia ufficialmente che numerosi detenuti sono fuggiti dal carcere di Trujillo e dopo essersi provvisti di armi si sono dati alla campagna. Tutte le forze disponibili nella regione di Trujillo sono state mobilitate per riacciuffare gli evasi. Gli agenti hanno ingaggiato una fiera battaglia con il gruppo principale di essi. Otto fuggiaschi sono stati uccisi e alcuni poliziotti hanno riportato ferite più o meno gravi.

(United Press).

Diretto della Transiberiana fatto deviare dai banditi cinesi

Tredici morti - I superstiti depredati

Karbin, 15 notte.

L'espresso transiberiano che proveniva dalla Russia è stato, ancora una volta, oggetto d'una aggressione da parte dei banditi cinesi della Manciuria. Alla mezzanotte di ieri, mentre procedeva a piena velocità verso Tsi Tsi Har, il convoglio fu fatto deviare dai banditi: la locomotiva ed alcune vetture sono rotolate dalla scarpata. Tosto urla disperate di dolore e di terrore si sono alzate dai vagoni fracassati, ed immediatamente dai due lati della linea ferroviaria partivano in direzione del treno immobilizzato colpi di fucile e raffiche di mitragliatrici. I passeggeri hanno compreso subito che la sciagura era stata provocata dai banditi e che il treno era ormai circondato. Gli assalitori sono entrati nelle vetture con i fucili spianati e hanno spogliato di tutto il denaro e degli oggetti preziosi i disgraziati viaggiatori, che non osavano opporre resistenza. Si dice che alcuni viaggiatori siano stati uccisi freddamente dai banditi.

Fatto il bottino i banditi hanno esaminato l'identità dei viaggiatori ed hanno ordinato ad alcuni ricchi cinesi di seguirli; poi si sono ritirati con i loro prigionieri.

Solo verso le sei si è potuta iniziare l'opera di salvataggio dalle vetture rovesciate: furono trovati tredici morti ed otto feriti; qualche ora più tardi dalla stazione di Anganci, dove si era atteso per lungo tempo il treno, è arrivato un convoglio blindato, con soldati giapponesi; il treno blindato ha preso a bordo passeggeri e feriti e li ha trasportati a Tsi Tsi Har.

La situazione finanziaria di Carnera esposta al giudice di New York

New York, 15 notte.

Primo Carnera è comparso oggi davanti al giudice di New York presso il quale alcuni mesi or sono aveva presentato domanda di concordato coi creditori. Come si ricorda, al pugilatore una ragazza di Londra aveva intentato processo per non mantenuta promessa di matrimonio e il giudice aveva pronunziato una sentenza che intimava a Carnera di versare alla ex-fidanzata un'indennità di parecchie migliaia di sterline. Siccome poi il gigante si trovava in America, l'intraprendente ragazza era ricorsa anche ai tribunali degli Stati Uniti. Ma allora Carnera aveva dichiarato che i suoi debiti erano di tale entità che non poteva pagarli e aveva presentato domanda di concordato.

Oggi egli ha ripetuto queste cose al giudice di New York spiegando che i suoi guadagni non sono così lauti come il pubblico può credere: egli non ha incassato più di 300 dollari per l'incontro che gli ha fruttato il campionato mondiale e a Roma, dopo la sua vittoria su Paolino, non gli sono stati versati che 1600 dollari. Come farà dunque a pagare i debiti contratti durante gli inizi della sua carriera? Il pugilista ha chiesto al giudice di rinviare la continuazione della causa al prossimo anno, giacchè egli non è guarito della frattura riportata a Roma e vuol farsi curare ancora dai medici della clinica universitaria milanese «non avendo alcuna fiducia nei medici americani». La causa è stata così aggiornata al 1.o febbraio 1934.

Subordinatamente alla approvazione del proprio procuratore sportivo, il campione del mondo Primo Carnera ha accettato di incontrarsi con Loughran il 22 febbraio prossimo. L'incontro sarebbe patrocinato dal Madison Square Garden. Carnera parte stasera per far ritorno in Italia.

Cantanti italiani a Norimberga bloccati da una bufera di neve

Praga, 15 notte.

I cantanti italiani, venuti qui col maestro Lucon per tre recite straordinarie, hanno avuto avventure di viaggio quali ne potevano capitare in altri tempi alle compagnie girovaghe.

Terminati gli spettacoli a Francoforte, cantanti e maestro sono saliti nell'autobus che doveva portarli a Praga, e hanno pernottato a Norimberga. All'indomani, a tre soli chilometri di distanza dalla frontiera, la macchina è capitata in una tempesta nella quale non ha potuto proseguire essendo la regione completamente deserta.

Il personale maschile — direttore di orchestra, basso, tenore e baritono — ha dovuto scendere e rassegnarsi a spingere, e pare che il tenore Baldo Simoni abbia anche osato di mettere i compagni in allegria, intonando l'aria pucciniana della «gelida manina».

Però, malgrado gli sforzi dell'intero complesso artistico maschile, il motore si è rifiutato di partire.

All'indomani, perduta la fiducia nell'autobus, la compagnia ha voluto proseguire con un treno a motore, ben presto però paralizzato anch'esso dalla neve. I cantanti sono arrivati ieri sera a Praga, appena in tempo per recitare il «Barbiere di Siviglia».

Insull dovrà lasciare la Grecia entro il 31 gennaio prossimo

Parigi, 15 notte.

Un telegramma da Atene all'*Agenzia Sud-Est* dice che stamattina il finanziere americano Insull, la cui estradizione chiesta dagli Stati Uniti venne rifiutata dal governo greco, è stato avvisato ufficialmente che il suo permesso di soggiorno non verrà rinnovato. Tuttavia gli sarà accordata una dilazione fino al 31 gennaio 1934. Insull, che non vuole tornare agli Stati Uniti, avrebbe intenzione di recarsi al Giappone.

La decisione presa dal governo greco sarebbe stata provocata dai passi reiterati degli americani, passi che, in seguito all'atteggiamento finora negativo del Gabinetto di Atene, si erano tradotti in una certa freddezza nelle relazioni greco-americane.

Doni natalizi cecoslovacchi

Maschere antigas per tutte le borse

Vienna, 15 notte.

Natale è alle porte. La cristianità si accinge a festeggiarlo cercando di dimenticare odi e miserie. A chi desidera fare doni «pratici» le fabbriche cecoslovacche di articoli di gomma suggeriscono di acquistare una maschera contro i gas: esse ne producono di diversi tipi e di prezzo variabile dalle 10 alle 350 lire.

Il tipo economico salva la vita per sei ore, il tipo di lusso ha una durata di alcuni giorni. Si appendano maschere contro i gas agli alberi di Natale: chi le avrà in dono serberà gratitudine e l'industria cecoslovacca potrà pretendere di essere considerata benemerita!

Il mostro enigmatico del Loch Ness

L'iniziativa di un circo equestre

Londra, 15 notte.

Il mostro del Loch Ness, reale o imaginario che sia, è stato oggetto di un contratto assicurativo compiuto dagli agenti del Lloyd sempre pronti a garantire tutti i rischi ma che prendono naturalmente le dovute cautele per non correrne nemmeno uno di troppo grossi. In base al contratto sopradetto si può affermare che la probabilità dell'esistenza di un mostro misterioso nel lago scozzese è valutata da questi esperti appena al 4 per cento.

Il sig. Bertram Mills, padrone del più grande circo equestre di Londra, quando sono comparse sui giornali le prime notizie del misterioso animale del Loch Ness, ritenne di fare un alto altamente pubblicitario promettendo un premio di 20.000 sterline a chi riuscisse a catturarlo vivo. «Il mostro — si disse il Mills — non esiste e quindi faccio una bellissima figura senza alcuna spesa». Ma poi sono aumentate di giorno in giorno le persone che dicevano di aver osservato l'apparizione sul Loch Ness e si è anche annunziata la preparazione di spedizioni che dovevano chiarire l'enigma del lago caledone. Allora il sig. Mills ha cominciato a temere che, dopo tutto, il mostro potesse esistere davvero e si è recato dagli agenti del Lloyd. Questi hanno diligentemente pesato il pro e il contro e hanno poi accettato di assicurare il padrone del circo contro il rischio di dover sborsare 20.000 sterline. Mills non ha dovuto pagare al Lloyd che 80 sterline, cioè quasi il 4 per cento della somma assicurata. Però i garanti, per pagare in luogo del Mills, vogliono che sia catturato un mostro autentico e non una bestia qualunque e hanno messo nel contratto le seguenti condizioni: che il mostro sia lungo almeno 20 piedi (circa 7 metri) e non pesi meno di 1000 libbre (450 chili), che sia un essere vivente di razza finora ritenuta estinta e che non sia nè una balena, nè uno squalo, nè altro pesce o animale di razza conosciuta in queste latitudini. «In caso di cattura — termina il contratto — si consulterà una Commissione di scienziati, la quale dovrà dire se il mostro può veramente essere definito preistorico».

L'ultima ora di un ghigliottinato

Parigi, 15 notte.

Marcello Grandoux, l'assassino del battelliere Francesco Palma, è stato giustiziato stamane sulla piazza di San Rocco. Egli dormiva profondamente quando il Procuratore della Repubblica fece aprire la sua cella. Il magistrato era seguito dal suo sostituto, dal cancelliere, dal giudice istruttore e dal difensore del condannato. Mentre il Procuratore si avanzava verso di lui, Grandoux disse:

— Lo so, lo so. Voi state per dirmi di aver coraggio. Ne avrò.

Dopo essersi vestito tranquillamente e aver bevuto una tazza di caffè caldo, Grandoux, che dopo la sua condanna si era riconciliato alla religione protestante, chiese di rimanere un istante solo col pastore. Terminato il colloquio, Grandoux, che gli aiutanti del carnefice erano venuti a cercare, fece un passo indietro:

— Aspettate, ho un piccolo ricordo da dare al mio difensore.

Aperto un cassetto del tavolo della cella ne trasse un quadretto, un paesaggio con un fiume e un mulino, disegnati con grande abilità, perchè il Grandoux disegnava perfettamente. Dopo aver scritto qualche riga a suo padre e a sua moglie, fumò due sigarette e consegnò al guardiano capo una medaglietta che teneva al collo.

— Per mia moglie — disse.

Poi rivoltosi al carnefice Deibler, disse:

— Signore, sono a vostra disposizione.

Il carnefice si impadronì di Grandoux e procedette alla funebre toeletta.

— Stamattina fa freddo — disse il condannato. — Sapete? io soffro molto il freddo.

Con le mani legate dietro la schiena il Grandoux venne condotto rapidamente al luogo del supplizio e poco dopo giustizia era fatta.

Il biglietto falso della Lotteria

Cornebois torna a fare l'idiota

Parigi, 15 notte.

Nell'interrogatorio cui fu sottoposto ieri, Luigi Cornebois aveva affermato che suo fratello Ruggero, quando si recò a riscuotere il milione al Ministero delle Finanze, sapeva che il biglietto era falso. Il giudice volle allora procedere ad un confronto fra i due fratelli. Luigi, a cui fu data lettura della deposizione fatta dal fratello Ruggero, dichiarò allora, benchè fosse in contraddizione formale con le sue proprie dichiarazioni, che se suo fratello aveva detto questo, ciò doveva essere vero.

— Ma come — ribattè il giudice. — A Marsiglia avete detto che vostro fratello era al corrente della falsificazione, e qui lo avete ripetuto. Ed ora affermate il contrario. Quale è la verità?

Luigi Cornebois ha preso allora un'aria inebetita e non ha risposto nulla. Il giudice ha avuto un bell'insistere, l'accusato non ha modificato il suo atteggiamento. Perciò il magistrato ha deciso di affidare ad un medico la cura di redigere un rapporto sullo stato mentale di Luigi Cornebois, e nel contempo incolpava Ruggero di complicità in uso di falso. Tuttavia egli è stato rilasciato in libertà provvisoria, essendosi impegnato a rimanere a Parigi.

— Egli è stato sempre in buona fede — ha detto l'avvocato difensore di Ruggero Cornebois — e se gli si possono rimproverare alcune dichiarazioni è perchè voleva nascondere la vita intima di suo fratello. Egli sapeva infatti che questo biglietto proveniva dall'amante di Luigi. Io credo che dopo l'interrogatorio cui sarà sottoposto domani, il giudice metterà formalmente Ruggero fuori di causa.

Atterraggio di fortuna di un aeroplano tedesco

Roma, 15 notte.

Un aeroplano tedesco, contrassegnato col numero 02636, pilotato da un ufficiale, con a bordo un osservatore, mentre sorvolava a bassa quota il territorio di Sabaudia, per cause non ancora bene accertate atterrava in località Capanna Murata.

Accorsi prontamente alcuni coloni e operai che si trovavano in quella zona l'apparecchio è stato trascinato in prossimità della strada e quivi piantonato dai carabinieri prontamente accorsi mentre i due ufficiali, che fortunatamente non hanno riportato alcuna lesione, hanno proseguito in auto per Littoria, e quindi per Roma.

Il Duce approva i progetti della Casa dei Mutilati

Roma, 15 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Carlo Delcroix, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati, insieme all'onorevole Gianni Baccarini, Segretario Generale e all'Accademico d'Italia architetto Marcello Piacentini, il quale Gli ha presentato ed illustrato i progetti definitivi per il completamento della Casa dei Mutilati in Roma.

Il Capo del Governo si è compiaciuto della iniziativa ed ha approvato i progetti dell'Opera, dando disposizioni perchè i lavori siano cominciati al più presto.

Fin qui il comunicato: l'ampliamento della Casa Madre dei Mutilati rappresenta il completamento del progetto iniziale di cui la parte oggi esistente deve intendersi come la realizzazione di una prima fase di lavoro. A distanza di cinque anni i lavori verranno ripresi per dare all'edificio il suo assetto definitivo e la sua forma completa. Le fronti laterali dell'edificio verranno raddoppiate in lunghezza con la costruzione di due nuovi corpi di fabbrica che si racchiuderanno poi mediante un terzo lato disposto parallelamente al corso del Tevere. Il cortile sarà dominato dall'abside del salone della Casa Madre, quale oggi si vede esternamente, ed al centro dell'abside sarà creata una tribuna per le orazioni, dato che il cortile potrà contenere fino a 10.000 persone ed essendo interamente circondato da porticati potrà costituire un amplissimo luogo di raduno. Nei tre corpi di fabbrica che si svolgono intorno al cortile troveranno posto tutti gli Uffici serviti da ampie gallerie.

La fronte verso il Lungotevere risulterà arretrata da questo di circa 50 metri, in modo da permettere la completa visione di Castel Sant'Angelo a chi percorrerà il Lungotevere provenendo dal lato del Palazzo di Giustizia.

Il centro della grande facciata sul Lungotevere, che risulterà lungo oltre cento metri, sarà dominato da un grande arcone fiancheggiato da robusti avancorpi a guisa di torri ispirati alle porte maestose delle mura di Roma. Al centro si innalzerà la mole di una torre alta cinquanta metri, coronata da una cella contenente tre grandi campane di bronzo.

L'area occupata dai nuovi fabbricati e dal cortile sarà di 3400 metri quadrati, che, aggiunti a quelli della costruzione già esistente, portano ad un totale di oltre 5000 mq. l'area complessivamente occupata da questo edificio, che sarà fra i più imponenti e suggestivi della Roma di Mussolini.

Vibrante manifestazione al Duce al rapporto dei fiduciari del Pubblico Impiego

Roma, 15 notte.

Ha avuto luogo, nella sala delle adunate del Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., il rapporto dei fiduciari provinciali dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego.

Il fiduciario nazionale Domenico Sciarra ha letto la relazione sull'attività svolta. I fiduciari delle Provincie di Napoli, Trieste, Grosseto, Benevento, Salerno, Firenze, Imperia, Pisa, Messina, Milano, Agrigento, Torino, Siena, Palermo, Lecce, Livorno, Reggio Calabria, Teramo, Zara, Alessandria, Macerata, Genova, Venezia, Catanzaro, Ascoli Piceno, Sassari, Cremona, Cuneo, Bari, Spezia hanno preso la parola sulla relazione, che è stata ampiamente discussa in ogni sua parte.

La discussione è stata riassunta dal Segretario del P.N.F., il quale, tra l'altro, ha richiamato l'attenzione dei fiduciari su alcuni particolari compiti dell'Associazione, che prevedono anche la tutela e l'assistenza dell'impiegato pubblico, strettamente subordinata al principio della sovranità dei poteri della pubblica amministrazione.

Il rapporto si è chiuso con una vibrante manifestazione al Duce ed al canto degli inni della Rivoluzione.

Un concorso per titoli fra sottotenenti del Genio

Roma, 15 notte.

Il Ministro della Guerra ha indetto un concorso per titoli, per l'ammissione di venticinque sottotenenti di complemento del Genio in servizio o in congedo, anche se non abbiano ancora prestato il servizio di prima nomina, al corso biennale del Genio, della Scuola di applicazione di Torino. Il corso avrà inizio il 10 gennaio 1934.

Venti missionari salesiani ricevuti dal Papa

Roma, 15 notte.

Il Papa ha ricevuto venti religiosi della Pia Società Salesiana del Beato Don Bosco, appartenenti a nove nazionalità diverse, che partono per le Missioni del Brasile, della Patagonia e della Terra del Fuoco. Erano accompagnati dal reverendo don Luigi Castro.

Soddisfazione delle masse dei lanieri per il recente contratto di lavoro

Biella, 15 notte.

Presenti tutti i membri e con l'intervento del capo sezione dei tessili, si è riunito nella locale sede dei Sindacati fascisti dell'Industria il Direttorio del Sindacato provinciale degli operai lanieri.

Il Segretario ha esposto i risultati delle riunioni svoltesi a Roma, che hanno portato alla firma del nuovo contratto per i lanieri del Biellese, e del contratto stesso ha segnalato ed illustrato ogni punto. Tutti gli intervenuti hanno preso la parola, precisando l'ottima rispondenza che ha trovato il contratto fra le maestranze ed il vero entusiasmo che, specie dove la inadempienza industriale più avevano fatto sentire la necessità di un contratto regolare, si è riscontrato.

Il Segretario ha quindi esposto le direttive per l'opera che occorre svolgere per preparare prima e per seguire poi l'applicazione del contratto stesso e per l'azione diretta allo scopo di realizzare quanto dal contratto è ancora demandato a nuove intese locali, come, ad esempio, la regolamentazione delle altre zone della Provincia, la costituzione delle Casse Mutue Aziendali, la stipulazione del contratto per i capi reparto e gli assistenti. La attiva e proficua riunione si è sciolta con una manifestazione di fede e di dedizione all'indirizzo del Duce.

IL MALTEMPO

A Venezia la gente transita sulle spalle dei facchini

Venezia, 15 notte.

Dopo il freddo rigidissimo, l'abbondante nevicata, la tormenta, che hanno caratterizzato le giornate del 13 e del 14, oggi nella mattinata abbiamo avuto l'allagamento di tutta la città. L'acqua è salita a metri 1,20, 16 centimetri meno del livello raggiunto il 21 novembre 1916. Ma stavolta il fenomeno non è stato causato dallo scirocco, come di consueto; infatti tirava vento di nord-est. Negozi e abitazioni a piano terra si trovarono invasi dalle acque. La gente non poteva transitare che sulle spalle dei facchini. In piazza San Marco si camminava lungo le passerelle; anzi, la piazza che è al più basso livello, è stata corsa da barche e barchette e anche da un fuori bordo. Il quadro era curioso e tanto più in quanto i natanti si aggiravano intorno ai cocuzzoli dei cumuli di neve gelata. Ma poco dopo mezzogiorno tutto tornò allo stato normale. Le acque crescono e calano di sei ore in sei ore; quindi il fenomeno non ha alcuna importanza per i veneziani; suscita bensì molte risate per le scenette che offre nei trasporti a guado. Chi, infatti ha premura si fa portare in spalla dai facchini.

Il naufragio di un bragozzo

Quattro pescatori annegati

Venezia, 15 notte.

La popolazione di Chioggia è impressionata perchè giungono alla capitaneria di porto e al Podestà notizie di naufragi di bragozzi. Nulla, però, si sa ancora di preciso all'infuori di questo: il bragozzo «Fortuna B», che aveva a bordo cinque persone di equipaggio, è naufragato sulla spiaggia di Porto Caileri e non si è potuto salvare che il pescatore Giuseppe Marchesan, di 50 anni. Egli, quando la barca si è capovolta, è riuscito ad avvinghiarsi ad essa ed è stato per ben 20 ore in acqua, e cioè fino a quando una pattuglia di guardie di finanza ha veduto da terra i suoi segnali disperati ed ha provveduto a soccorrerlo. Egli versa, però, in condizioni pietose per assideramento.

La nevicata nel Cuneese

Cuneo, 15 notte.

Giungono notizie dalla provincia, sulla strada provinciale Roccaforte Mondovì-Morte la neve ha raggiunto 1 metro e mezzo d'altezza. Su tutte le altre strade non ha superato il metro e varia dai 70 ai 90 centimetri.

Numerose valanghe sono cadute in Valle Gesso, tra Borgo S. Dalmazzo ed Andonno, tra Andonno e Valdieri e tra Valdieri e Sant'Anna di Valdieri. In genere sono state tutte prontamente rimosse, tranne quella caduta in prossimità della frazione di S. Lorenzo, lunga 70 metri ed alta 5 metri, che per essere rimossa richiederà un lungo lavoro.

Secondo i dati, l'altezza della neve, sopra Crissolo, è di circa 2 metri, sopra Acceglio 2 metri e 60 cent., sopra Argentera idem, sopra Vinadio 2 metri, sopra Vernante m. 2,50, sopra Frabosa Soprana m. 3,50, sopra Balme di Frabosa id., sopra Roburent m. 2,50. La viabilità è buona, però oltre gli 800 metri si consigliano le catene alle automobili. Nessun incidente è da lamentare e tutti i servizi procedono regolarmente.

Veliero naufragato a Marina di C. L'equipaggio è salvo

Marina di Carrara, 15 notte.

Verso le 21 il veliero *Giovanni G.* di Marina di Carrara appartenente al Compartimento marittimo di Viareggio è naufragato nello specchio d'acqua del nostro porto in seguito al forte vento di levante scatenatosi improvvisamente. Era carico di marmo per 120 tonnellate. Le cinque persone di equipaggio si sono salvate.

Misterioso ferimento di una donna che dice di essere caduta su un coltello

Cuneo, 15 notte.

Tale Anna Garnero, d'anni 38 di Limone, si è presentata all'Ospedale Civile di Santa Croce, ove è stata ricoverata, con una ferita d'arma da taglio al fianco sinistro, interessante il tessuto sottocutaneo. La Garnero giustifica la ferita dicendo che essendo caduta per terra, malauguratamente è andata proprio a cadere sulla lama di un acuminato coltello. La versione è stata presa in considerazione con il dovuto beneficio d'inventario e viene dall'Autorità indagata circa la sua attendibilità.

La condanna di un ex-capo stazione che truffava le numerose fidanzate

Milano, 15 notte.

Dinanzi ai giudici della 13.a sezione del nostro Tribunale, è oggi comparso l'ex capo stazione quarantatreenne Carmine Rapino, da Brindisi. Costui era venuto qui per impiantare una azienda di prodotti chimici. Andata male questa industria, si trasformava in agente di assicurazioni; ma la sua occupazione preferita era quella di figurare quale eterno fidanzato e infatti, a mezzo di annunzi su giornali, riusciva ad accalappiare non poche donzelle di ogni età.

Particolare curioso: il Rapino si procurava contatti con le donne a mezzo anche di offerte di impiego. Alla presentazione delle postulanti chiedeva se avevano disponibili 10 mila lire, necessarie per la cauzione. In caso negativo, il Rapino proponeva senz'altro di diventare il fidanzato ufficiale, anzichè il principale. Qualche cosa, insomma, doveva ottenere. Negli atti del processo figurano una diecina di avventure di questo intraprendente. Le maggiori vittime del Rapino sono state Carolina Crespi, che fu truffata di ben 85 mila lire, Armida Del Vecchio, che si fece carpire 10 mila lire e Lina Lanzella, che fu alleggerita di 17 mila lire.

Il Tribunale ha condannato l'ex capo stazione a 4 anni e 10 mesi di reclusione, più sei mila lire di pena pecuniaria.

Epilogo al Tribunale di Cuneo di una grave rissa fra cognati

Cuneo, 15 notte.

Il 23 luglio, nella borgata Tetti Massa di Roccavione, durante la festa patronale di S. Giacomo, una grave rissa scoppiò fra alcuni giovani.

Dopo un vivace scambio di parole, sempre in tono più forte, tali Giuseppe ed Antonio Giordanengo fu Nicola, Stefano Vallauri di Matteo, Giacomo e Pietro Vola fu Giovanni, fecero baruffa e il Giacomo Vola rimase ferito. Vennero perciò tutti giudicati stamane dal Tribunale dinanzi al quale sono comparsi imputati di ferimento in rissa.

Nell'udienza emerse che la causale della baruffa era una bega di famiglia, che cioè il Vola Giacomo non aveva voluto seguire in Francia la moglie, sorella dei Giordanengo: donde il rancore dei fratelli verso il cognato. Il Tribunale ha condannato il Giuseppe Giordanengo, quale autore del ferimento, a 6 mesi di reclusione accordandogli i benefici di legge ed ha assolto tutti gli altri perchè il fatto non sussiste.

CRONACA

Le licenze degli esercizi pubblici

La Federazione Fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento delle tasse di concessione governativa e l'espletamento delle loro pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa. Il servizio appositamente organizzato ha incominciato a funzionare col 1.o dicembre e continuerà sino al 22 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 15 con orario continuativo. Secondo il calendario predisposto oggi 16 corr. dicembre verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere D. E. F. G. H. I. L. e lunedì 18 corrente dicembre quelli dalle iniziali M. N. O. P. Q.

Convocazione di assemblea

I commercianti in colori e vernici sono convocati in assemblea generale presso la Federazione del Commercio la sera di lunedì 18 corr. dicembre alle ore 21.

Note spicciole

Al Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri il 18 dicembre, ore 21,30, avrà luogo la conferenza del dottor ing. Giuseppe Stellingwerff, della R. Scuola d'Ingegneria di Roma, sul tema: «Criteri urbanistici di protezione antiaerea». Il 19 dicembre, alle ore 21,30, conferenza del colonnello Alessandro Romani, del Comitato Centrale Interministeriale per la Protezione Antiaerea, sul tema: «La tecnica edilizia e la protezione antiaerea».

Alla Pro Coltura Femminile, oggi, alle ore 15,30, il prof. Mario Bellavista terrà la sua prima conferenza del Corso di arte tecnica fotografica nella sala di via Mercantini, 3.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci bisognosi del Gruppo Centro (Piave), sono invitati in sede, via Principe Amedeo, 8 bis, per iscrizione dei bimbi alla Befana fascista.

Al Gruppo Rionale «Cesare Odone», la dott.ssa Ada Mai, presidente generale della Pro Coltura Femminile, terrà domenica alle ore 10,30, una conferenza sul tema: «Dai fiori al problema demografico». Ingresso libero.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che ricercansi: 2 fresatori stampisti — 2 fresatori per frese verticali — un piallatori — 2 alesatori di prima categoria — un abilissimo indoratore — 2 apprendisti meccanici, anni 14-15 — una donna per carderia — due sviluppatori cioccolatini fantasia — 2 ragazze, anni 14-15 per lavori facili — una macchinista macchina rettilinea — una operaia macchina cottone — una operaia pratica fioraggio calzature — stiratrice a mano e a macchina camicie a nuovo — lavoranti cancellate provette — ricamatrice specializzata in Gobelin a in oro e argento — macchinista borsettaia abilissima — aiutanti ed apprendiste sarte da uomo — lavoranti sarte da uomo lavorazione a serie.

Per gli addetti al commercio:

Una ragazza robusta, 18-20 anni, provvisoria — una pettinatrice ferro, acqua, manicure — 15 piazzisti per vendita articoli igienici (ottime commissioni) — un piazzista per vendita olii minerali — due piazzisti per vendita caffè — una pettinatrice ferro abilissima — produttori per informazioni commerciali — una commessa confetteria abilissima, urgente — un apprendista salumiere 15-16 anni — una pettinatrice ferro, acqua, manicure — tre commesse tessuti abilissime — apprendista commessa 16-17 anni, bella presenza, per fuori provincia — una commessa panetteria abilissima, bella presenza (urgente) — una commessa panetteria, tutto fare, vitto, alloggio — una ragazza pasticcera bolognese, pratica preparazione a mano pasta alla bolognese, bella presenza, 20-25 anni — sorvegliante per laboratorio pasticceria pratica del ramo, requisiti di prim'ordine.

CONCERTI

Da qualche anno la pianista signorina Anita Olivero non s'era più presentata nei concerti torinesi. Ritornando iersera nella sala piccola del Liceo, dopo un periodo di raccoglimento e di severo studio con l'insigne Elena Moratzin, ha dato saggio di forti e nobili conquiste nella tecnica, d'un più acuto spirito dell'interpretazione. Il pubblico l'ha seguita con attenzione, con compiacimento, attraverso un non facile programma, dal *Concerto italiano* di J. S. Bach, dalla *Sonata* op. 26 di Beethoven, da pagine chopiniane all'*Alborada del gracioso* di Ravel, al *Carnival* di Kirby, all'*Ile des morts* del De Venezia, al *Jeux d'eau* di Liszt, ed ha giustamente apprezzato la squisitezza di alcuni trapassi, la robustezza di altri, la sensibilità vigile e commossa. Il concerto, austero e piacevole, ha ottenuto in ogni sua parte applausi convinti fervidi.

* * *

Le prenotazioni per il concerto Jenudi Menuhin del 27 dicembre, si ricevono alla Pro Cultura Femminile (Via Mercantini 3) dalle 14 alle 19 a tutto il 23 corrente.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 15. — Oggi alla Borsa di New York si sono contrattate 1.170.000 azioni. La giornata è stata però relativamente quieta dato che gli operatori attendevano notizie sullo sviluppo della politica monetaria del Governo. I prezzi all'inizio erano molto irregolari; nel pomeriggio essi hanno fluttuato entro livelli abbastanza ristretti, ma con notevole indecisione; verso chiusura essi hanno declinato moderatamente e il mercato si è chiuso con tendenza debole.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		93 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	92 5/8	93 —
Id. id. 1937	92 1/8	93 —
Pr. Milano 6.50% 1952	83 1/2	84 —
Id. Roma id. id.	85 1/4	86 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
Ep 6.50%	72 1/4	74 1/2

AZIONI	14	15
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	96 —	96 3/8
American Rad. Stand. S.	14 5/8	14 1/4
American Tel. Tel.	113 5/8	113 3/4
Consolidated Gas	38 1/2	38 —
Eastern Kodak C. of N.Y.	82 —	81 —
General Electric	19 7/8	19 3/4
Intern. Harvester Co.	41 —	40 1/2
Johns Manville Corp.	60 —	58 5/8
General Motors	34 1/4	35 5/8
Kennecott Copper	20 1/4	20 1/4
Montgomery Ward	23 3/8	22 5/8
National Biscuit	48 1/4	47 3/8
New York Central Ry	36 1/8	35 1/8
North American Co.	15 1/8	14 5/8
Procter Gamble Comp.	40 1/4	40 —
Radio Corporation	7 1/2	7 1/2
Standard Brands Inc.	22 7/8	22 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	46 1/2	46 1
Texas Gulf Sulphur	42 1/8	41 1/2
United Corporation	5 1/8	5 —
United States Steel	47 3/8	46 5/8
Union Carbide Co.	47 —	46 1/2

CAMBI			
Roma	8 25	Vienna	17 80
Londra	5 1087	Praga	4 65
Berlino	37 25	Budapest	27 80
Madrid	13 76	Bucarest	96 —
Amsterdam	62 65	Belgrado	218 —
Parigi	6 1150	Atene	89 —
Bruxelles	21 71	B. Aires c.	33 25
Berna	30 20	Rio Janeiro	8 50
Stoccolma	26 2?70	Londra 60 g.	5.0975
Oslo	25 70	Id. comm. bill	5.0987
Copenaghen	22 85	Montreal	5.0850
		B. Aires	132 20

BUENOS AIRES, 15. — Chiusura cambi: Italia 26,94; New York 317,46; Londra 16,32.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 15. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: gennaio 87,25, marzo 89, maggio 90,60; chiusura: gennaio 87,75, marzo 89,40, maggio 91,25. Base Alessandria: apertura: gennaio 87,50, marzo 89,25, maggio 90,75; chiusura: gennaio 88, marzo 89,75, maggio 91,50.

MILANO, 15. — Borsa merci. Frumento: corrente 87,60, gennaio 88,15, marzo 89,65, maggio 90,98. Granoturco: marzo 61, maggio 61,40.

GENOVA, 15. — Borsa merci. Grano: apertura: dicembre 87,50, marzo 89,70, maggio 91; chiusura eguale. Granone inquotato. Mercato in aumento.

CHICAGO, 15. — Chiusura sostenuta: dicembre 83; maggio 88 3/8, 88 1/4; luglio 84 1/8, 84 1/4.

WINNIPEG, 15. — Chiusura sostenuta: dicembre 59 7/8; maggio 63 1/8; luglio 64 3/8.

BUENOS AIRES, 15. — Dicembre 5,10; febbraio 5,73; marzo 5,76.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 10,20.

	14	15		14	15
Dicemb.	9,95	9,99	Maggio	10,26	10,32
Gen. '34	9,96	10 —	Giugno	10,33	10,39
Febbraio	10,04	10,08	Luglio	10,40	10,46
Marzo	10,13	10,16	Ottobre	10,60	10,66
Aprile	10,19	10,24			

N. Orléans, 15. — Dispon. Middling 9,93.

Futuri:	14	15		14	15
Dicemb.	9,91	9,92	Maggio	10,25	10,26
Gen. '34	9,93	9,94	Luglio	10,40	10,40
Marzo	10,13	10,13	Ottobre	10,50	10,57

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	14	15
American Middling	5,22	5,25
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,21	7,15
Upper F.G.F.	6,95	6,86
Surtee F.G.	4,71	4,63
Broach F.G.	4 —	4,92
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,39	4,31
Bengal F.G.	3,61	3,45
Bengal Superfine	3,71	3,65
Sind F.G.	3,61	3,45
Sind Superfine	3,71	3,63
Import. 1 giorn. balle	500	900

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tend. poco stabile.

	14	15		14	15
Dicemb.	5,11	5,03	Settemb.	5,20	5,12
Genn. '34	5,11	5,03	Ottobre	5,22	5,13
Febbraio	5,12	5,04	Novemb.	5,23	5,14
Marzo	5,13	5,05	Dicembr.	5,24	5,16
Aprile	5,14	5,06	Gen. '35	5,25	5,17
Maggio	5,16	5,07	Marzo	5,29	5,21
Giugno	5,17	5,08	Maggio	5,33	5,24
Luglio	5,18	5,10	Luglio	5,34	5,27
Agosto	5,19	5,11			

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	14	15		14	15
Dicemb.	6,91	6,86	Luglio	7,03	6,98
Genn. '34	6,95	6,90	Ottobre	7,10	7,05
Marzo	6,97	6,92	Novemb.	7,10	7,05
Maggio	7,01	6,96			

Upper F. G. F.

	14	15		14	15
Dicemb.	5,79	5,71	Luglio	5,88	5,80
Genn. '34	5,79	5,71	Ottobre	5,97	5,89
Marzo	5,83	5,75	Novemb.	6,02	5,94
Maggio	5,86	5,80			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	14	15		14	15
Genn. '34	4,34	4,26	Luglio	4,32	4,28
Marzo	4,30	4,23	Ottobre	4,33	4,28
Maggio	4,30	4,25			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Colpito da improvviso morbo, mancava oggi all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

CORRADO VACCARINO

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Camma Forti** con i figli **Sergio** ed **Elsa**, il fratello Avv. **Mario** con la moglie **Bice Foresio** e figli **Giampiero** e **Pierpaolo**; la sorella **Enedina** col marito **Annibale Rota**; i suoceri, il cognato e la cognata, la zia **Luisa Danna** ved. **Gianoli**, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 10, partendo da Via S. Massimo 24.

Torino, 15 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Genta. Tel. 40018

L'Avvocato **Stefano Borazzo**, profondamente commosso della magnifica attestazione di affettuoso omaggio tributato alla sua adorata consorte

Borazzo Maddalena n. Almonetti

ne esprime il più fervido ringraziamento a quanti di persona o collo scritto vollero a lui avvicinarsi, col pensiero e col cuore, nei momenti angosciosi della grave malattia e dopo la dolorosa perdita della Sua dilettissima Estinta.

Un particolare cordialissimo, memore ringraziamento egli rivolge a tutta la On. **Amministrazione della Società Reale Mutua di Assicurazioni**, alla Sua **Direzione** e al **Personale** tutto interno ed esterno della famiglia di lavoro della centenaria Mutua, dove la comunione di intenti e di opere è tenuta ben illuminata da una solidarietà fraterna e umana nelle gioie e nei dolori della vita. (29493)

MEMENTO

Nel secondo anniversario doloroso della morte di **ALFONSO ACHES** verranno celebrate Messe funebri nella Chiesa di Gesù Nazareno (Piazza Martini) martedì 19, ore 9. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 29481

Nel primo anniversario del Cav. **PONCHIA PAOLO** lunedì 18 corrente alle ore 8,30 verrà celebrata la Messa nella Parrocchia della Madonna di Campagna. La famiglia riconoscente ringrazia. 29464

Nel quarto doloroso anniversario di **CARINA ENRICHETTA GARBESIO** n. **PASTERIS**, per cura del marito, e figli saranno celebrate Messe funebri lunedì 18, ore 10, in Torino nella Chiesa di San Giuseppe, ed altre alle 7, 8 e 9. 29949

Per il 6o Anniversario della dolorosa dipartita della compianta **ELDA MI. CHELMY CASALIS**, stamane sabato 16 corr., saranno celebrate Messe nella Chiesa di S. Giuseppe, alle ore 7, 8, 9.30 ultima ore 9. Si ringrazia in anticipo quanti vorranno unirsi alle preci. 29410

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LIQUIDO compressore tedesco ammoniaca, 12 atmosfere, pulegge ferroghisa. Conti, Via Bergamo, 2 bis. 29468

OFFICINE Orega, Valentino 37, eseguiscono garantite riparazioni qualsiasi macchina elettrica. 27719

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO centralissima avviata bottiglieria, causa malattia: 1500, Vittorio 55, Cattogni. 29443

ANTICA Ditta biancheria avviatissima centrale, cedesi, ritiro commercio. Scrivere casetta 26 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40495

BEL negozio tessuti vicinanze Porta Nuova cedesi con o senza merce. Scrivere cassetta 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO commestibili, drogheria, Rivolgersi via Buniva, 9. 40488

CONCERIA da vendere, forza idraulica propria, tre fusti concianti, Martello pronta lavorazione, Rivolgersi Losano, Barge.

DENTISTI, Rileverei gabinetto redditizio, Torino-Provincia. Indicazioni esatte, posizione, paese, ultimo prezzo. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29420

PROFUMERIA volendo annesso cinque gabinetti parrucchiere signora, lavoro assicurato, minime spese, cedesi. Pettiti, Sacchi, 2. [illegible]

QUALUNQUE prezzo rimettesi negozio lattoniere idraulico, Dalfer, Maria Vittoria 26.

VICINO Torino cedesi Caffè Ristorante (concerto), motivi famigliari, venticinquemila. Deposit, Corte Appello, 7. 40606

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Rappresentanti, ditte, offro ufficio recapito deposito, telefono e personale. Bensi, Montevecchio, 11. 77921

IMPORTANTISSIMA ditta cerca distinti piazzisti facile parola, stipendio provvigione, possibilità carriera individui adatti. Scrivere cassetta 2 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40429

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO perfezionamento pratico ondulazioni varie. Grandioso salone Imasi Mario, Vanchiglia 17. Lezioni anche serali. 40460

CERCANSI coniugi soli, volonterosi per portieria, marito pratico autista e giardino. Scrivere cassetta 219 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11960 bis

CERCASI veloce stenodattilografa, lavoro provvisorio, lire nove giornaliere. Scrivere cassetta 61 C, U.P.I., Torino. 29455

INSEGNAMENTO accurato, pratico, tariffe minime. Scuola Ideal, via Cernaia, 13.

STENODATTILOGRAFIA, Corsi perfezionamento, contabilità doppia americana. Dattilografia, 12, Madama Cristina, 68. 29467

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI quarantenni figlio diciannovenne bella presenza ex guardia giurata autista cercano portineria. Butino, via Arquata 15.

DONNA cattolica, primo servizio occuperebbesi cameriera tuttofare, coniugi, sola. Brudolli, presso Calandri, corso Vittorio 80.

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Anche solo pasti. Prezzi modicissimi. Pietro Micca 15. 77821

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CASSETTE Natalizie! Dono gradito per famiglia riconoscenza, apprestate con ottime specialità prodotti antiche Cantine Marchesi Barolo. Prenotarsi tempestivamente Agenzia, Maria Vittoria 6, Telefono 46-826.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupi, lavandini, termosifoni. Boergatti, Pietro Micca 67. 29109

PROVVIDENZA, Bagni, Idroterapia, Cure fisiche, Bagni turchi, Fanghi, XX Settembre, 5. 29466

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPERO contanti saletta pranzo, stile moderno, tavolo, mobiletto liquori; vendo cameretta letto chiara, ottomane. Gilette, Carlo Alberto, 40. 29451

FONOGRAFI inglesi garantiti liquidansi, lire 150, dischi Voce Padrone 9, album 8, puntine 2,50. Riparazioni. Lagrange, 22.

LAMPADARI! Attenzione! Attenzione!! A.L.B.A. Vera fabbrica. Esclusivamente corso Orbassano 24. 40376

LIBRERIE scrivanie 130 (specializzato). Confrontate! Sofalette 90; Scaffalone, camera scapolo occasionalissime. Corso Casale 28, Mosio.

LIQUIDANSI tavolini, macchine per scrivere, mobili ufficio. Colli, 24. 40519

MATERASSI nuovissimi, lana bigia, chili 10 lire 60. Bianchissima, fodere damasco lire 66. Liquido Olda, Piazza Vittorio, undici (cortile). 29381

MATRIMONIALI tre corpi novecentesche lussuosi 1000, pranzo 400. Lagrange, 29 (cortile). 29148

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 29457

MODE Unità inizia liquidazione annuale cappelli. Via Cesare Battisti 5. 77740

OCCASIONE famiglia vende camera letto, mobili vari, tappeti, quadri, oggetti. Lagrange, 29. 40576

POLTRONE, Divani pelle rilussatissimi, Manifattura Botellini, Piazza Statuto, tredici (cortile). 29433

RADIO acquistata in dicembre verrà regalato abbonamento Eiar, Ufficio Radio, Alessandria 9, Torino. 29261

RADIO elettrica Tark, Lire 50, novità americana. Bostagno, Tesauro 1. 29408

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi 31 cortile. 77738

SCARPE, scarpe, scarpe. Prezzi inferiori a tutti. Morel, Barbaroux 37. 29011

STATALI, ufficiali, impiegati pubblici, apparecchi radio, lunghe dilazioni senza aumento spese. Radio Grilliso, corso Racconigi 116 bis. 77580

VENDO piatti ovali, argenteria. Lavorazione posateria, argentatura, cromatura. Colli, 112. 40486

15) SMARRIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SMARRITE due chiavette col numero 977; mancia lire 50 portandole De Benedetti, Pietro Micca, 19. 40614

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari, chiedendo sigillato bollettino Istituto Famiglia, Monza. [illegible]

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa signorile non periferia. Inviare dettagliata offerta cassetta 12 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40450

ACQUISTO casetta quattro camere oppure piccolo terreno, Besio, via Corio 26. 40477

CASA centrale, 70 camere, disimpegni, negozi, garage, reddito nove, vendo 480,000 occasione. Gilette, Carlo Alberto, 40. 29453

CASA centrale, signorile, ascensore, bellissima posizione (corso), 164 vani, reddito 6.80 controllabile, vendo 1.000.000. Gilette, Carlo Alberto, 40. 29454

CASA prospiciente corso Vercelli, sociale, civile, ambienti 56, reddito nove, 285.000. Urgente. Gilette, Carlo Alberto 40. 29452

CASCINA irriguo, franta giornate, prati e campi affittasi subito. Bosso, 8, Quintino, 19. 77971

RIVIERA, bellissima palazzina piano sole, nuova teste; ogni comodità, posizione incantevole. Vendo, cambio proprietà Torino. Via Verdi, 31. 29421

TERRENO via Salgari fronte 15.00, vendo occasione costruttori. Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40824

VIA Gioberti: vendesi casa reddito, 38 camere, due negozi; telefonare mattino: 63.550. 29460

VIA Santa Teresa 12, piano 3.o: affittasi alloggio sei camere, rimesso nuovo, termosifone centrale. 29461

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere. Amministrazione, Giulio Cesare 20.

AFFITTANSI anche provvisoriamente gennaio, giugno, quattro camere-cucina. Telefonare 61-289. Valentino, 37, Bertone.

AFFITTANSI signorili cucina, 4, 5, 6 camere, accessori, ascensore. Vinzaglio 77.

AFFITTASI splendido studio pittore, abitabile, primo piano, termosifone. Moncalvo 31

ATELIERS confezioni, modisterie, pellicerie, esposizioni, sala scherma, ginnastica via Garibaldi due, piano primo, scala marmo, locali disponibili subito e vari alloggi. 29771

CERCO 1.o luglio, alloggio 6 camere, servizi comodità moderne, Crocetta, Crimea, Valentino, rione Oporto. Viazaglio. Scrivere cassetta 59 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SUBAFFITTASI subito Campana 19 alloggio 3 camere entrata cucina riscaldamento centrale. 40446

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA, Albergo Britannia, ottima cucina; pensione da 25. Riduzioni famiglie.

SANREMO, Ambiente ideale famiglia. Villa privata, giardino. Ogni conforto. Posizione. Diaria moderata. Villa Elena Valdolivi 6, Sanremo. 6499

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. Cap, Castelfidardo 21. 29142

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5; telefono 47-586. Corsi individuali, Balilla, Noleggio. 40494

BICICLETTE bambine, tricicli, «Balilla» prezzi concorrenza, Carrà, Regina Margherita 164. 40414

CAMIONCINO cinque quintali come nuovo vendesi. Portineria, Giannone 5.

CAUSA trasformazione azienda cedesi 18 D1, a buone condizioni. Stato funzionamento ottimo, qualunque prova. Scrivere cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29406

GIUBBE pelle capra, nappa tinture riparazioni. Sasso, Urbano Rattazzi, 3.

MOTOCICLETTA 500c/c, tremila Compero vera occasione. Allievo, Mercanti 6, Torino

VENDONSI diversi 509, 514, affittasi garage, magazzini, Via Pinelli 5.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (43

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

In un primo momento un solo dispaccio, uguale per tutti i giornali, era stato pubblicato. Esso diceva:

« Caienna, 3 dicembre - Ci comunicano che Yves Jany, l'assassino di Harry Bruce, è evaso da Caienna. Si dice che egli abbia ucciso il direttore della piantagione nella quale lavorava insieme con una cinquantina di altri forzati. Non si hanno particolari sull'avvenimento ».

Senonchè il giorno dopo di particolari se n'erano avuti anche troppi; uno stuolo di corrispondenti dei giornali americani si era recato sul posto in aeroplano. Non solo v'era stata abbondanza di particolari, ma soprattutto abbondanza di particolari inventati di sana pianta.

Il *Berliner Tageblatt*, per esempio, non aveva esitato a pubblicare che Yves Jany aveva organizzato a Caienna una rivolta in piena regola, che tutti i guardiani erano stati uccisi, insieme al direttore, dai forzati e che questi ultimi erano fuggiti servendosi di uno yacht di cui si erano impadroniti nella rada. Dato tutto ciò (sempre secondo lo stesso giornale), era presumibile che i progetti di Yves Jany fossero di dedicarsi alla pirateria. Quindi le polizie di tutte le nazioni dovevano allearsi contro il pericoloso individuo.

— Roba da matti! — mormorò Jessie. — Come mai Bob non torna ancora, Francesco? — domandò poi, cambiando discorso e con voce diversa.

Francesco stava per rispondere quando un colpo venne bussato alla porta. Senza attendere che gli fosse permesso di entrare, un giovane altissimo, svelto, un tipo di sportivo, si presentò sulla soglia e salutò la fanciulla con un cordiale:

— Hallo, Jessie! Buon giorno!

Poi, volto a Francesco, senza ombra di ironia, soggiunse:

— Buon giorno, fior di galantuomo!

L'interpellato, abituato ad essere trattato in tal guisa, osservò tranquillamente:

— E' tutta la mattina che cerchiamo di orientarci in questa messe di frottole. E vi assicuro che non è un lavoro indifferente.

— Quello che dice la *Chicago Tribune*... — cominciò colui che veniva chiamato Bob.

— Già, è naturale, le descrizioni di un corrispondente americano vi hanno entusiasmato. E voi venite qui ad asserire che sono le più veritiere. Sono sicuro che non manca nulla di quanto può piacere ai lettori in simili casi: cominciamo la descrizione delle macchie di sangue, degli spasimi dei feriti e dei vampiri che roteavano sulle vittime...

La giovinetta alzò le spalle, facendo cenno ai due che tacessero.

— Sentite un momento, voi due. Pare impossibile che non appena vi incontrate dobbiate cominciare a bisticciarvi!... Sentite me, ora. Prendendo due righe da una parte, tre da un'altra, ho formato un resoconto che mi sembra abbastanza verosimile. Ed è questo:

« Yves Jany non si trova più ai lavori forzati, a Caienna.

« Questa è una cosa che non può provocare alcun stupore. Solamente gli ingenui hanno potuto credere che colui che si era beffato due volte consecutivamente della polizia e della giustizia francese, avrebbe acconsentito a lasciarsi relegare per lunghi anni in galera alla Guiana.

« Ci informano da fonte sicura che serie precauzioni erano state prese perchè ciò che oggi si deplora non accadesse. Infatti, perchè la sorveglianza potesse essere esercitata più facilmente, Yves Jany era stato mandato in un'isola dalla quale l'evasione non si è verificata che raramente ed è sempre costata la morte degli evasi.

« Quest'isola si chiama l'Anaconda ed il reclusorio, con i capannoni annessi, è posto sotto la direzione di un uomo di grande energia.

« Bisogna infatti riconoscere che, mentre in pochi anni le evasioni da Caienna sono state frequenti, nessuna è avvenuta dall'Anaconda.

« Come dunque Yves Jany, nonostante tutta la sorveglianza della quale era circondato, ha potuto evadere? Le versioni ufficiali mancano ancora; abbondano invece quelle ufficiose.

« Ripetiamo ciò che ci è stato comunicato, con tutta riserva, perchè la cosa ha molto dell'inverosimile.

« Sembra dunque che tre giorni or sono uno yacht abbia gettato l'ancora nella rada dell'Anaconda. Pare si tratti dello yacht appartenente alla signora Eleonora Bruce.

« Dopo una sosta di tutta l'estate nel porto di Cannes, questo yacht è stato improvvisamente affidato, dalla signora Eleonora Bruce, ad un armatore, il quale ha assunto un equipaggio composto di individui di ogni nazionalità. Possiamo anche aggiungere che molti amici della signora Bruce di fronte ad un atto simile, le hanno fatto notare che si esponeva al rischio di avere ammutinamenti e risse a bordo.

« In ogni modo — sempre secondo ciò che ci è stato riferito — la « Scintilla » è arrivata pochi giorni or sono nella rada dell'Anaconda, ne sono discesi la signora Bruce ed il suo capitano, un russo a nome Vladimir Assatourof, che sono stati ricevuti dal direttore dello stabilimento, il signor Gastone Boissier.

« I due si sono fermati per l'intera giornata nel « bungalow » del loro ospite. Poi tutto ciò che si sa sul seguito degli avvenimenti è questo. Nella stessa serata, allorchè la miliardaria ed il suo capitano erano ancora nel « bungalow » di Boissier, un guardiano è venuto a chiamare, d'ordine del direttore, Yves Jany. Che cosa è avvenuto in seguito? Nessuno potrebbe dirlo perchè gli uomini sono stati mandati nei dormitori dal direttore stesso, e questi si rifiuta di rispondere a qualsiasi domanda e non accorda interviste.

« In ogni modo si sa per certo che al mattino Boissier è stato trovato addormentato sul pavimento della veranda, accanto alla tavola non ancora sparecchiata dalla sera precedente. Egli non presentava alcuna ferita, ma pareva inebetito e sotto l'influsso di uno stupefacente.

« La « Scintilla » era ormai lontana.

« I commenti e le deduzioni vengono spontanei: è facile concludere che la signora Eleonora Bruce ha salvato l'assassino di suo marito. A quale scopo ella abbia fatto ciò è difficile indovinare. Non certamente per vendicarsi! Nostro malgrado ci vediamo costretti a rendere ora di pubblico dominio informazioni che già avevamo al momento del dramma di Deauville e che allora abbiamo taciuto per rispetto verso il morto e la vedova.

« E' certo che sulla spiaggia normanna la signora Bruce è stata la amante di Yves Jany e che si è recata molte volte nell'appartamento che il giovanotto occupava all'albergo « Normandy ». La notte del delitto, Jany usciva dalla camera della sua amante quando si è diretto nell'ufficio del marito di lei. E' evidente quindi che la istruttoria del processo è stata fatta affrettatamente e con la preoccupazione evidente di non toccare certi argomenti. Coloro che erano, con noi, al corrente del retroscena del dramma, si sono meravigliati della facilità con la quale le Assise sono giunte ad un giudizio senza la considerazione di quei fatti che avrebbero posto il delitto in una luce ben diversa.

(Continua).